ANNO XLI — TORINO, *Venerdì 4 Gennaio 1907* — NUM. 4

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale ed alla Libreria Roux Frassati, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... Estero qualunque destinazione ...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Ciò che si fa per la navigazione interna

Del problema della navigazione interna si discorre in Italia da tempo. Nondimeno non è improbabile che molti, i quali vedono periodicamente annunciare dai giornali la formazione di Comitati e la prosecuzione di studi, senza che appaia ancora alcun risultato tangibile, debbano sorridere scetticamente e considerare il problema come un'utopia. Eppure l'esempio delle altre nazioni dovrebbe persuaderci dell'alta importanza della questione. Non è il caso di ricordare come la Germania abbia profuso centinaia di milioni per creare una poderosa rete di canali, come la Francia ne possieda da tempo una magnifica e continuamente l'aumenti, come l'Austria-Ungheria stia ora congiungendo il Danubio con l'Oder e con l'Elba per togliere ai porti del Mediterraneo gran parte del loro commercio con l'Oriente.

Nulla o quasi esiste in Italia, e nondimeno la soluzione del problema del movimento commerciale della valle Padana, in cui si concentra massimamente la vita economica dell'Italia, non può che essere data da una fitta rete di canali navigabili.

Il porto di Genova, il maggior porto italiano, non serve ora che al traffico di parte della Liguria e della valle Padana. Non il 15 0/0 delle merci che vi sono sbarcate rivalicano i nostri confini, ed oltre il 20 0/0 degli scarichi è costituito da carboni, consumati manifestamente nella Lombardia e in parte del Piemonte, in quanto a questo non provveda Savona. Il non essere Genova collegabile alla valle Padana con una rete di adatte vie acquee è il fattore precipuo della sua inferiorità di fronte ai porti concorrenti, anche per le merci che dal Mar Nero, dal Levante e dall'Estremo Oriente sono destinate ai mercati della Svizzera e dei paesi finitimi. Questo commercio le è ora [illegible] dai porti del nord.

Le nostre ferrovie vanno mostrandosi, ogni giorno più, impari alla intensità crescente del traffico, e l'esperienza di questi giorni ne è prova esuberante; una rete di canali navigabili alleggerirebbe il traffico ferroviario, rendendo meno costoso il trasporto delle merci che seguissero la via acquea, e gioverebbe sotto ogni aspetto alle ferrovie stesse.

Dunque è fuor di dubbio che per rendere più economico il trasporto delle merci, dando impulso alle industrie già esistenti, ed incoraggiando il sorgere di altre, per aiutare il proporzionamento del traffico alla potenzialità delle nostre ferrovie, per attirare nell'orbita d'azione dei nostri porti maggiori parte di quel traffico internazionale che ad essi è attualmente sottratto dai porti stranieri, sebbene meno favoriti nella ubicazione loro, è necessario render navigabili i nostri fiumi maggiori, allacciare con canali i centri commerciali più importanti. Più utile, più urgente è provvedere intanto a render navigabile la valle Padana, a collegarla per via acquea colle Alpi da una parte, col Mar Ligure dall'altra.

La coscienza di questa necessità ha fatto sì che il Governo nominasse due successive Commissioni: la prima, presieduta dall'on. ing. Romanin-Jacur, ha studiato il problema della navigazione interna per la valle Padana, dall'Adriatico fino alla confluenza del Ticino col Po; la seconda, presieduta dal senatore Casana, in cooperazione dello stesso on. Romanin-Jacur, ha un mandato più largo: in quanto studia il problema per tutte le regioni italiane ove la navigazione interna presenti possibilità d'attuazione, prossima o remota.

Hanno mostrato di comprendere l'importanza della questione anche gli enti locali, ed a Milano si è costituito un Consorzio generale per la navigazione nella valle Padana, al quale partecipano ventitrè provincie dell'Italia settentrionale, le rispettive Camere di commercio, i maggiori Comuni. Scopo di questo Consorzio è quello di rendersi interprete presso Governo e Parlamento degli interessi generali e prevalenti della navigazione interna nella valle del Po.

E' con orgoglio sincero che si deve notare come il Piemonte, dietro l'iniziativa degli enti locali torinesi, cooperi attivamente, con energie proprie e con efficacia notevole, alla soluzione del grave problema, al quale non è nel momento attuale menomamente interessato.

La Provincia di Torino, in unione con il Municipio e la Camera di commercio, le Provincie di Novara, Alessandria e Pavia (legata agli interessi piemontesi dalla sua ubicazione e dalle mire particolaristiche di Milano, che vuole un canale per Lodi e Pizzighettone alle foci dell'Adda), nonchè il Comune di Casale Monferrato, ha fatto studiare dagli ingegneri Roberto Soldati e Corazza il tronco Torino-Casale Monferrato, e ne è frutto un progetto, altamente lodato dalla Commissione governativa, nel quale si prevede una spesa di 18 milioni. Gli stessi tecnici, per mandato degli stessi enti, hanno compiuto lo studio per il tronco Casale, confluenza del Tanaro col Po, ed entro l'anno venturo si avrà il progetto per l'ultimo tronco fino allo sbocco del Ticino nel Po.

Col principio del 1906 gli enti locali torinesi propugnavano la costituzione di un Comitato locale presieduto da Paolo Boselli e che annovera una trentina di persone competenti per molteplici e varii titoli.

Questo Comitato, che si propone come scopo di studiare la navigazione interna nella valle del Po, in quanto interessi « le comunicazioni per fiumi e canali fra Torino ed i centri principali della provincia e delle altre provincie della valle Padana, il Mar Adriatico ed il Mar Ligure », di provocare le disposizioni legislative e regolamentari necessarie alla creazione ed allo sviluppo della navigazione interna, comprendendo tutta l'estensione della questione che gli sta dinanzi, ha diviso l'estrinsecazione della sua attività in due branche: la prima esamina il lato tecnico della navigazione, la seconda il lato economico per conoscere il traffico che fin d'ora sicuramente s'avvierebbe per le vie acquee, quel maggior traffico che eventualmente potrebbe stabilirsi, e quali e quante industrie nuove potrebbero sorgere e prosperare mercè « il minor costo di trasporti » e l'utilizzazione delle forze idrauliche che si ricaverebbero da una miglior sistemazione dei fiumi e dalla costruzione di nuovi canali. Una inchiesta in corso, promossa dal detto Comitato, darà i dati statistici sui quali si potrà dimostrare chiaramente l'utilità e l'importanza della navigazione interna nella regione piemontese. Frattanto il Comitato ha promosso anzitutto lo studio di una via acquea di collegamento col Lago Maggiore e con Milano, ed intende porre allo studio la questione del *collegamento di Torino e del Piemonte con un porto della Liguria occidentale*, verosimilmente quello di Savona. Questo ultimo studio si impone e risponde non solo ad un interesse piemontese, ma nazionale, « considerata la insufficienza del porto di Genova, la quasi assoluta impossibilità *d'alimentarlo con vie acquee interne*, che ad esso direttamente facciano capo, la convenienza di una linea che dal mare ligure attraverso l'alto Piemonte e Torino si colleghi col Po, e poi da una parte col Lago Maggiore, dall'altra con tutto il resto della valle Padana insino all'Adriatico ».

Parecchi studi su questo argomento vitalissimo per Torino ed il Piemonte furono fatti fin dai tempi di Napoleone I e di Carlo Alberto; e son noti i meriti dell'ing. Gaetano Capuccio, il quale divinò l'importanza della congiunzione di Torino col Mar Ligure occidentale in tempi in cui nessuno pensava alla navigazione interna. Studi più recenti furono proseguiti dall'ing. Arimondi, il quale concluse alla possibilità tecnica ed alla convenienza economica, entro un congruo lasso di tempo, di un canale Torino-Savona, con una spesa di circa 180 milioni. Intanto si deve procedere a rilievi metodici e sistematici sull'esistenza e disponibilità delle acque occorrenti ad un simile canale; studi importantissimi ed indispensabili e..... che richiedono denaro.

Dal Governo poco v'è da sperare; mentre l'economia nazionale è in un periodo di prodigioso rigoglio, mentre il bilancio si chiude da parecchi anni con avanzi notevoli, il Ministero dei lavori pubblici, da quattro mesi richiesto dal Comitato locale torinese di destinare 20,000 lire per render possibile ad una ditta specialista, belga-americana, di sperimentare su un tratto del Canale Cavour gli apparecchi di trazione elettrica da essa esposti a Milano, ed applicati su alcuni canali del Nord-America, il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora dato una risposta!

Esempio encomiabile di sollecitudine e di larghezza di vedute!

Fortunatamente gli studi del Comitato locale sono agevolati dalla generosità di benemeriti Istituti cittadini. La Cassa di risparmio e le Opere Pie di San Paolo hanno stanziato L. 20,000 per gli studi del detto Comitato, [illegible] di commercio vi è pure propensa, [illegible] al suo mandato. E poichè il Governo non è pronto a favorire le belle iniziative feconde di prosperità alle regioni più commerciali d'Italia, sappiano gli Enti e le persone interessate fare da sè, o tirare dietro a sè il Governo con un esempio grandioso di coscienza dei grandi interessi economici del Paese.

Ma non basta. All'iniziativa degli Enti pubblici locali è d'uopo si unisca l'iniziativa dei privati, di coloro che sono maggiormente interessati al basso costo dei trasporti, cioè degli industriali e dei commercianti. Non basta gridare e fare dei comizi quando le ferrovie sono impotenti ed incapaci a trasportare carbone, coke, cemento, mattoni, ferri, ecc., ecc. Bisogna pensare al futuro e provvedere a che questi sconci non abbiano a rinnovarsi. La navigazione interna è destinata a dare un aiuto potentissimo al trasporto delle merci povere, per le quali il trasporto per ferrovia è troppo costoso e lento.

Milano avrà fra qualche [illegible] una rete di canali navigabili [illegible] che accresceranno la sua già prodigiosa prosperità economica. Si può essere certi che, dei sette milioni annunciati dal ministro del tesoro per la navigazione interna, la maggior parte andrà a migliorare le comunicazioni acquee di Milano con l'Adriatico. Nè ce ne dogliamo, perchè anche noi potremo trarre grandissimo vantaggio da una miglior sistemazione del Po. Ma ci sia ragione l'esempio ad apparecchiarci alacremente per quel giorno in cui alla navigazione interna si dedicheranno, non sette, ma centinaia di milioni.

Un Comitato, nel quale figurano i più bei nomi della finanza, dell'industria e del commercio torinese, rivolge un caloroso appello, materiato di cifre e di dati persuasivi, ai banchieri, commercianti ed industriali della nostra città, affinchè con quote da versarsi annualmente per cinque anni, o con somme offerte una volta tanto aiutino lo svolgimento sistematico degli studi sulla navigazione interna nel Piemonte. Noi abbiamo fiducia che in questo momento, quando tanto florida pulsa la vita economica torinese, ed a maggiori cose si intende, i rappresentanti del commercio, della Banca e dell'industria vorranno raccogliere l'appello. E valga la nobile iniziativa dei privati a spingere gli Enti pubblici e lo Stato sulla via dei fatti, oggi che siamo ancora in tempo!

Nell'adunanza di Roma
I magistrati decidono di tenere il Congresso.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Stasera i magistrati convenuti a Roma in rappresentanza dei varii Sotto-Comitati si riuniscono per discutere intorno ai disegni di legge Gallo sulla riforma giudiziaria. La riunione, avendo il ministro proibito l'uso dei locali giudiziari, è tenuta nella sala Pichetti, in via del Bufalo. Il Comitato ordinatore ha deciso che l'adunanza sia tenuta in forma strettamente privata, sicchè ne è stata esclusa la stampa.

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

L'adunanza di stasera dei magistrati si è svolta veramente nel più misterioso silenzio. Alla sala Pichetti essi si sono adunati in numero di circa sessanta; vi giunsero alla spicciolata, molti in vettura, anche a causa del cattivo tempo. L'adunanza, cominciata verso le 21,30, è finita alle 22,30, e si è svolta abbastanza [illegible]. Tanto all'entrata quanto all'uscita del luogo di riunione i magistrati furono assediati da moltissimi *reporters* in cerca di notizie, ma mantennero scrupolosamente il silenzio sull'esito dell'adunanza. Sembra ad ogni modo, da quello che in questo poco tempo è potuto trapelare, che sia stato deciso di inviare una circolare ai magistrati che già aderirono al movimento di protesta contro i progetti dell'onorevole Gallo, invitandoli a partecipare al Congresso, che dovrebbe essere egualmente tenuto.

Dei sessanta magistrati presenti all'adunanza, circa trentacinque erano provenienti da fuori di Roma. Questo fatto stasera stesso è abbastanza commentato, poichè, si osserva, sta a dimostrare che il nucleo dell'agitazione è proprio formato dai magistrati della capitale. L'adunanza, durata, come vi ho detto, solo un'ora, a molti è sembrata troppo breve per la molteplicità e la varietà degli argomenti che dovevano occupare la discussione, e qualcuno aveva già raccolto la voce che i magistrati si fossero separati in completo disaccordo tra loro. Se l'adunanza invece è stata così breve è dovuto al fatto che è stato deciso di tenere un'altra adunanza domenica ad ora e luogo non precisati.

La Conferenza del Duca degli Abruzzi a Roma.

Roma, 3, ore 22.

La conferenza del Duca degli Abruzzi, sulla spedizione al Ruwenzori, avrà luogo, dunque, il giorno 7, al teatro Argentina. Per espresso desiderio del Re, la platea sarà riservata alla Corte ed alla Famiglia Reale ed ai Principi Reali. Il Duca degli Abruzzi si è riservato quattro palchi per i componenti la spedizione. Interverranno la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova e le rispettive Case. Alcuni palchi saranno riservati alla Società Geografica.

Il Palazzo Grazioli, ove risiede la Società geografica, al mattino e alla sera è assediato da persone che richiedono biglietti; ma ormai tutti i 1600 posti sono esauriti. La sorella del conte Lützow, ambasciatore d'Austria, chiedeva oggi almeno un biglietto per il loggione, ma non si potè accondiscendere a tale desiderio. Basti dire che un solo socio troverà posto in platea perchè è assai avanzato in età e per di più cieco. Nella platea prenderanno posto i Sovrani con la famiglia reale nella prima fila di poltrone; le altre file sono destinate alle collarese dell'Annunziata ed ai grandi ufficiali dello Stato, al Corpo diplomatico, alle alte cariche dello Stato ed ai consiglieri comunali e provinciali. Il palco reale del centro e quelli di proscenio sono messi a disposizione delle dame e dei gentiluomini della Casa reale, uno per il sindaco, uno per la Giunta ed un limitatissimo numero di deputati e senatori.

La Società geografica aveva avvertito che avrebbe dato i biglietti a quei soli consiglieri comunali e provinciali che ne avessero fatto domanda; tutti, senza distinzione di partito, si presentarono all'appello, meno una diecina fra ammalati ed assenti.

Il Duca degli Abruzzi si è riservato l'uso di dieci palchi per le persone che intende invitare direttamente, ed i suoi compagni collaboratori Cagni, Sella, Cavalli-Molinelli, Roccati e le loro famiglie.

Ufficiali di marina e dell'esercito accoglieranno gli invitati. Sul palcoscenico del teatro sarà posto, a sinistra del tavolo del Duca, nel fondo, un telone bianco su cui per trasparenza passeranno le proiezioni fotografiche. Il generale Dal Verme, vice-presidente della Società, in assenza del presidente, marchese di San Giuliano, ambasciatore a Londra, rivolgerà brevi parole di saluto al principe Luigi, il quale incomincierà subito a leggere la sua conferenza. Da una lettera del Duca si apprende che la lettura durerà circa due ore e terminerà quindi verso le ore 16,30. La seduta, (perchè si tratta in fondo di una seduta della Società geografica su larga base) avrà fine con la consegna al Duca della grande medaglia d'oro destinata agli esploratori che rechino notevole contributo alla scienza ed è la terza medaglia della Società che il principe Luigi guadagna. La prima gli fu decretata per l'ascensione sul Monte Sant'Elia, la seconda per la spedizione artica e questa, la terza, per il Ruwenzori. Il manoscritto e le fotografie saranno quindi consegnati dal Duca alla Società, la quale pubblicherà la conferenza nel prossimo bollettino che uscirà negli ultimi del mese.

Le feste che si preparano a Londra al Duca degli Abruzzi.

Londra, 3, ore 24.

Il Duca degli Abruzzi arriverà qui il 10 corrente: sarà fatto segno a ricevimento particolarmente cortese da parte della Famiglia reale e della Società geografica inglese. Il giorno 11 il Duca sarà invitato a colazione a Buckingham Palace dal Re. Questi confermò all'ambasciatore d'Italia il suo desiderio di intervenire alla lettura della conferenza, che il Duca farà alle ore 3 pomeridiane del giorno 12. Dopo la conferenza, la Società geografica offrirà al Duca un banchetto all'*Hôtel Ritz*, a cui interverrà, in rappresentanza del Re, il Principe di Galles. Questi assisterà pure al banchetto che si darà in onore del Duca all'Ambasciata italiana. La conferenza del Duca è considerata come la più interessante, dal punto di vista scientifico, fra quelle che si terranno quest'anno alla Società geografica.

I commenti della stampa tedesca alla lettera di Bülow.

Berlino, 3, ore 23.

I giornali liberali commentano, con molto favore, la lettera del Cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, circa le imminenti elezioni. La *Politische Zeitung* dice, che essa contiene la dichiarazione di guerra, netta e senza equivoci, contro il Centro, e naturalmente anche contro i socialisti; ciò che costituisce un avvenimento politico è il fatto, che un uomo di Stato, che dirige la lotta, comparisce sull'arena al momento delle elezioni; pubblica un manifesto elettorale e rivolge, a nome del Governo, una dichiarazione di guerra contro il Centro ed i socialisti.

La *National Zeitung* scrive: « Il Cancelliere, in occasione delle elezioni, è perfettamente preciso in ciò che concerne le spiegazioni positive. Bülow, evidentemente, volle che la sua azione contro il partito finora dominante non sembrasse derivare da una momentanea ispirazione. La manifestazione del Cancelliere ha molto contribuito a semplificare la situazione tanto complicata dei partiti, ed a illuminare partiti ed elettori. »

Una nota della "Kölnische Zeitung" sulla politica italiana.

Colonia, 3, ore 18.

La *Kölnische Zeitung*, esaminando nella sua rivista di fin d'anno, le relazioni estere della Germania, scrive: « Nei rapporti coll'Italia, le cui finanze continuano a presentare uno slancio duraturo e mirabilmente favorevole, permettendo di prendere provvedimenti per favorire il prospero sviluppo così del commercio come dell'esercito, non avvenne nessun cambiamento. La fedeltà alle alleanze provata, e il mantenimento delle amicizie utili, rimasero nel 1906 la base della politica estera italiana. Anche nel suo recente discorso, Tittoni non lasciò alcun dubbio in proposito, affermando che la Triplice forma ora, come prima, la vera base di questa politica. Pertanto, il nuovo rappresentante diplomatico d'Italia, Pansa, procederà, sulla via del suo predecessore Lanza, che benemeritò colla sua intelligente cooperazione dell'accordo durevole tra i Governi tedesco e italiano »

Un'intervista circa lo sciopero della gente di mare

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista intorno all'attuale sciopero dei lavoratori del mare con una persona che dice tanto competente quanto disinteressata.

« La resistenza degli armatori — ha detto l'intervistato — si ispira, oltre a criteri economici, anche a finalità più larghe relativamente ai rapporti fra impresari e lavoratori. Anche se, come pare, gli armatori riusciranno vincitori nella lotta intrapresa, non arriveranno a fiaccare definitivamente l'organizzazione della gente di mare, la quale, anche se vinta, si ricostituisce in forme più avvedute e più temperate, e quindi più temibili per le Compagnie. Le condizioni dell'industria dei trasporti consentono agli armatori di concedere qualche aumento sulle mercedi attuali. Sono noti gli studi per un contratto-tipo, e credo che tali studi siano già a buon punto. La questione non è ancora definita, ma persone autorevoli che se ne occupano, ritengono che debba fissarsi una certa durata assicurata al lavoro; che si debba stabilire, almeno per le Compagnie sovvenzionate dallo Stato, un *minimum* di salario; che si fissi in tabella giornaliera dei viveri, invariabile sotto qualunque pretesto, con l'obbligo di rifondere la differenza in denaro in caso di riduzione della razione per cause di forza maggiore; che si fissi la durata dell'orario di lavoro, con l'obbligo agli armatori di pagare adeguatamente il lavoro straordinario; che i lavoratori siano alloggiati in locali sufficientemente ventilati, con una data cubatura d'aria per ciascuno, con lavandini e bagni speciali per i fochisti e carbonai, con quant'altro occorre per la pulizia, ecc. Le altre prescrizioni del contratto-tipo riguardano poi i singoli lavori affidati a ciascuna categoria di personale. »

Da notizie pervenute alla Navigazione Generale Italiana, risulta che tutto procedette regolarmente nella giornata d'oggi. Da Genova sono partiti due nuovi piroscafi, che erano stati messi fuori servizio a causa dello sciopero: il *Marsala* per Napoli, e l'*Adriatico* per Livorno. A Livorno è giunto il *Calabria*, con gli equipaggi dei piroscafi *Giannutri*, *Volta* e *Singapore*, che partono oggi, ristabilendo le comunicazioni con l'Arcipelago toscano. L'*India* partì ieri sera per Genova con nuovo personale. Il *Perseo* è giunto da Napoli ed è proseguito per Genova; è giunto da Genova il *Catania*, eseguendo le operazioni di bordo e di scarico regolarmente; ciò che dimostra che le carovane hanno resistito al boicottaggio. Il postale *Sardegna* è partito regolarmente. Sono giunti dalla Maddalena 14 avventizi assoldati dalla Navigazione Generale Italiana, che proseguirono per Napoli.

Lo sciopero dei marinai italiani e il porto di Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 4, ore 2,20.

Il signor Carosino, delegato della Federazione nazionale italiana dei lavoratori del mare, è arrivato oggi per discutere col signor Revelli, segretario generale della Federazione marittima francese, intorno ad una eventuale ripercussione dello sciopero italiano sul nostro porto. Carosino assicura che il movimento attuale si estende in tutti i porti italiani; la sospensione del servizio marittimo è completa. Stando a quello che dice, gli armatori italiani, dichiarando il *lock-out*, mirano a quattro scopi distinti: 1° a distruggere la Federazione nazionale dei lavoratori del mare, che assume un'estensione inquietante; 2° legittimare i reclami sempre più violenti fatti dagli armatori contro il peso di scalo, di cui sono colpiti; 3° protestare contro il Commissariato di emigrazione, che piglia troppo sul serio la sua parte di protettore degli sventurati emigranti e impone alle Compagnie certe condizioni di sicurezza, di igiene e di nutrimento giudicate eccessive, perchè umane; 4° esercitare una pressione sul Governo tendente al riordinamento della marina mercantile.

Carosino non crede che un solo di questi punti possa essere effettuato. I marinai italiani sperano vincere grazie alla solidarietà internazionale dei marinai che non hanno esitato ad inviare loro dei soccorsi finanziari considerevoli. Il Revelli ha rivolto, a questo scopo, un appello a tutti i Sindacati di Francia. *(Matin).*

Il marinaio Mazzella a Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

E' tornato oggi da Napoli il marinaio Giuseppe Mazzella, il quale era stato colà inviato dalla Federazione dei lavoratori del mare a Napoli per organizzare lo sciopero.

Il Mazzella, come è noto, è stato condannato testè ad un mese di detenzione.

Nel pomeriggio d'oggi una Commissione degli scioperanti dei piroscafi *Volturno* della Società Generale di Navigazione e *Prince Sirene*, della Società Germanica, si riunì per intavolare delle trattative di conciliazione.

Finora non se ne conoscono i risultati della conferenza.

La solidarietà dei lavoratori del mare.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 0,30:

L'assemblea dei Consigli direttivi delle Leghe aderenti alla Camera del lavoro, terminata ora, ha deliberato la solidarietà finanziaria dei lavoratori del mare, prescrivendo che ogni iscritto versi a favore degli scioperanti l'importo di mezza giornata di lavoro alla settimana. Alcune Leghe si impegnarono a speciali contribuzioni. La Lega dei carbonai decise di dare mille lire.

Stasera è partito pel Centro America il piroscafo *Venezuela*, con equipaggio sostituito.

La sentenza d'appello circa lo sfratto per la sistemazione di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,15:

La I Sezione del Tribunale di Roma ha pubblicato la sentenza in grado di appello relativa allo sfratto per la sistemazione di Montecitorio. Il Tribunale ha ritenuto l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria, ed ha revocato le due sentenze del pretore del II Mandamento, la prima delle quali ordinava la sospensione provvisoria degli sfratti, e la seconda affermava l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria ed annullava tutti i provvedimenti esecutivi.

I telegrafisti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Questa sera il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera di alcuni impiegati telegrafisti, i quali fanno capo a quel nucleo secessionista che fa tanto parlare di sè in questi giorni. Da essa traspare chiaramente la tendenza alla scissione. Tale lettera termina con questa dichiarazione: « All'on. Turati, che qualificò *camorra di appetiti* la assai modesta richiesta di venire parificati ai nostri colleghi postali, risponderemo a parte. »

Lanza si congeda dalla Corte germanica.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 21:

L'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero Lanza in udienza di congedo. Stasera al Castello vi fu un pranzo di gala in onore di Lanza. Vi assistevano il principe Bülow, i ministri, il personale d'ambasciata e le grandi cariche di Corte.

LA CASA DI LUTERO

(Nostra corrispondenza particolare).

Vittenberga, gennaio.

Poco dopo il Natale sono andato in pellegrinaggio a Vittenberga, la città santa della Germania evangelica. Pensavo che la vista dei luoghi dove un grande pensiero germogliò, dove una fede nuova crebbe il primo suo albero può disvelare l'anima di un paese con più subitanea profondità che non la lettura di cento libri e di mille giornali. Conoscevo già un'altra fra le culle eretiche, Zurigo, la terra di Zuinglio; ma laggiù lo strepito delle industrie e il fervore dei commerci han vestito di una grigia patina internazionale tutti i ricordi del luogo e le memorie dei tempi. Zurigo è ormai la metropoli della seta, più che non sia la città pontificale del calvinismo, e un monumento, una lapide, un piccolo museo dicono ben poco all'anima, se le cose e gli uomini circostanti non le parlano con voce concorde.

Sapevo invece che Vittenberga è la casa di Lutero. E nient'altro. La sua floridezza soggiacque sotto l'ugna dei cavalli napoleonici che percorsero in tutti i sensi, con nitriti di vittoria e con la cervice curva sotto l'onta moscovita, le pianure ed i colli della Sassonia. La sua Università, splendida per fantasie di poeti e per solennità di storia; la sua Università, dove Amleto apprese il dubbio e Melantone raggiunse la sua certezza, fu chiusa dalla Prussia vittoriosa, che ne consegnò le chiavi alla città di Halle. Ora la piccola borgata giace abbandonata e quasi freddolosa in un piano dove la neve s'alza fino ai primi rami degli abeti e le slitte scivolano dietro alla grande nuvola di vapore che emana dalle narici dei cavalli in corsa. Dalla terra bianca Vittenberga alza verso il cielo grigio il suo tondo castello, ove sedettero riccamente ammantati d'ermellino i principi elettori di Sassonia, stese le gambe verso una stufa architettonica, allungata la mano verso un monumental boccale di birra.

E tutto il resto è silenzio. Non cantano qui nel gran coro degli ordegni di cuoio e di acciaio gli opifici che in tutte le piccole città della vecchia Germania vegliano presso alle torri ed alle cattedrali come una schiera di giovani che faccia opera di vita presso alle tombe degli avi. Solo scricchiola il ghiaccio nel vasto letto dell'Elba.

Perciò, entrando a Vittenberga, ebbi un senso della « città morta », come solo le millenarie città del Mediterraneo possono darlo. Il giorno festivo raddoppiava anche la solitudine. Lungo la strada — strada lastricata di storia — che dalla stazione conduce all'Augusteum, e dall'Augusteum al Mercato, e dal Mercato al Castello, incontrai forse dieci persone. Dalla casa di Melantone s'affacciò una ragazza, che dal color della pelle mi parve più ebrea che protestante, guardò un attimo con stupore lo straniero vagabondo, richiuse senza rumore la finestra. Dalle vetrine indifese delle botteghe chiuse le scatole di sigari, le stoffe provinciali, i doni di fin d'anno trasparivano, attraverso il gelo, esattamente ordinati come le stoviglie di una casa domenicale, donde la massaia e i fanciulli fossero usciti per andare a messa, lasciando la pentola a brontolare sul camino.

***

Ma non sono andati a messa i concittadini di Lutero. La chiesa cittadina, ove risonò la voce del profeta, offriva alla bianca tempesta le tombe istoriate degli antichi borghesi di Vittenberga, che vissero gaiamente bevendo e morirono serenamente pregando; ma era dentro muta e buia come una spelonca. E non rispondeva nessuno ai picchi più veementi la bronzea porta della chiesa del Castello, sulla quale furono incise per l'eternità le novantanove tesi del ribelle. No, decisamente i vittenberghesi non erano a messa, e la pentola non brontolava sul focolare. La pentola s'era già taciuta, e sole strepitavano le ganasce dei commensali, celebranti con buon appetito e con indistinto ossequio la nascita del nuovo Messia e la morte del vecchio anno di grazia 1906.

Rimanevano i due principali maggiorenti di Vittenberga, Lutero e Melantone, l'Oreste e il Pilade, la Marta e la Maddalena della Riforma, indivisibili in vita e inseparabili nell'immortalità. Qui pare d'incontrarli, l'uno a fianco all'altro, ad ogni cantonata della strada. Vicinissime sono le loro case, si guardano fronte a fronte i loro monumenti, s'aprono sotto lo stesso pavimento le loro tombe. E sempre fianco a fianco, come due amorosi gemelli, li dipinse Lucas Cranach, il Giotto della Riforma: l'uno, il filosofo, Melantone, scarno come un gesuita, la bocca tormentata, gli occhi piccoli, ardenti entro le cavità, le mani macre e torte come artigli; l'altro, l'apostolo, Lutero, rosso e grosso, pieno di fede e di giocondità, gli occhi bovini, gaio e grassolano come un buon borghese tedesco *gemüthig* e chiacchierone, che molto amò la donna e il canto, i libri e il vino.

Tutte queste cose amava Lutero. E nella sua casa, che oggi ho visitata, si respira indistintamente odore di santità e odore di felicità. L'ho visitata a capo scoperto, sebbene facesse freddo per entro a quegli interminabili stanzoni da seminario. Ma quasi mi consolava, al solo guardarla, la piramidale stufa di *faïence* figurata, che quattrocent'anni or sono addolcì l'inverno al pacifico *ménage* del Dr. Lutero.

La stanza ridonda di reliquiari, Bibbie di tutte le edizioni e bicchieri di tutte le dimensioni. Ho visto sulle vetrine ingegnosamente disposti gli stemmi delle quattro città sante germaniche: Vittenberga, Erfurt, Worms ed Eisleben. Ma ho visto anche qualcosa di più prezioso; giacchè m'è capitato di far conoscenza con Kaete Luther, la monachella sposa del riformatore, molto amabile signora nella sua pettinatura liscia e bionda, e cortese padrona di casa, ed eccellente educatrice della piccola Maddalena, figlia non metaforica della Chiesa riformata. Le ha dipinte tutte e due Lucas Cranach; ma Caterina vive ancora in ispirito nella casa ove amò e generò. Presso al davanzale di una grande finestra sono fisse due seggiole di legno, fronte a fronte, una con leggio, l'altra senza. La finestra è a vetri circolari dipinti, ma all'altezza dell'occhio di chi stia a sedere, a destra come a sinistra, c'è un bucherello di vetro trasparente col suo piccolo scuro scorrevole.

Eccoli là a sedere, il dottor Martin Lutero e signora! Ella fa la calza, egli legge, e [illegible] presso alla stufa il gatto si trastulla col gomitolo, e Maddalena si trastulla col gatto. Di tanto in tanto il dottore alza gli occhi dal libro, ingozza un gran sorso di birra, guarda con tenerezza la piccola e poi guarda con beata giocondità la giovine moglie, che lo ricambia d'un sorriso largo e lungo. Di là dal finestrino trasparente brillano gli alberi invernali fioriti di gelo. Un perfetto idillio borghese-medievale a casa di un onesto commerciante, di Firenze o di Norimberga, non importa.

***

Già, io quasi dimenticavo che si tratta di Vittenberga, la Betlemme della Riforma e di Lutero, suo Messia. E dimenticavo anche il mio sacramentato dovere di commuovermi sulla selce percossa dallo scalpello della storia. Altre selci storiche m'avevano ben più fortemente toccato il cuore. La vigilia di Natale ero stato a Bamberga, una delle cinque gemme bavaresi, e m'ero recato in cerca di memorie alla piazza del Duomo. Qui giace sepolto l'imperatore Enrico II e la sua donna; qui morì prigione Berengario Re d'Italia; qui Napoleone proclamò guerra alla Prussia. Ma gli spiriti del passato non m'attrassero quanto una realtà viva e presente: un canto sacro che veniva a onde dalla basilica romanica, frastagliata di marmi e di nevi.

Si è così fanciulli la vigilia di Natale quando il nostro tetto è lontano e non giunge l'eco dei fiumi patrii! Entrai in chiesa come un curioso e vi rimasi come un devoto. La folla di teste bionde e di larghe mascelle cantava le litanie. Non il latino *Miserere*, ma il germanico *Erbarmen* s'alzava con ritmo eguale da mille petti verso i grandi e grigi archi; ma due volte la chiesa mi parve nostra, perchè romana di architettura e romana di fede, perchè romanica e cattolica. Le sillabe tedesche sfumavano nelle note del canto, e due sole sillabe enormi io sentivo percuotere le mura dell'abside e i bronzi della porta maggiore: *Roma!* L'Alpe era remota, ma io mi sentivo in patria.

A Vittenberga ebbi la prima volta l'impressione d'essere straniero in terra straniera. La casa di Lutero non era la casa della mia anima, e gli spiriti che dentro vi abitano mi parvero corruttibili sotto il soffio del tempo. L'assioma del riformatore è scolpito sul piedestallo del suo monumento: *Gottes Wort bleibt in Ewigkeit* — la parola di Dio vive per l'eternità. — Ma qual è la parola di Dio? Forse nessuna, e nessuna vive per l'eternità; ma se è lecito giudicare le passioni e le speculazioni degli uomini dal modo com'esse operano sulle passioni e sulla vita degli altri uomini, sarà lecito anche chiedersi chi abbia finalmente vinto nella guerra di molti secoli fra il pastore e il pontefice, fra Vittenberga e Roma.

Probabilmente la parola di Lutero non ebbe che un contenuto politico e nazionale, e la sua vittoria non servì che a liberare il germanesimo dall'egemonia spirituale latina; mentre, d'altro canto, lo privava definitivamente dell'egemonia politica europea ch'ebbe per dieci secoli e lo allontanava per sempre dal Mediterraneo. Politicamente considerata la Riforma vuol dire « la Germania dei Germani »; ma il tentativo di erigere un contraltare religioso di fronte all'altare di Roma può dirsi, dopo quattro secoli, perfettamente fallito. Se i popoli protestanti sono più ricchi, più forti, qualche volta — ma qualche rara volta — più morali dei cattolici, la superiorità non è certo dovuta alla diversa confessione. Tanto è vero che l'albero evangelico vivacchia senza dar frutto, e la propaganda cattolica invade l'America, l'Inghilterra, la Germania stessa.

Un quadro di Lucas Cranach rappresenta allegoricamente la vigna del Signore: a destra sono i pastori luterani, vestiti di gramaglie e d'umiltà; a sinistra i porporati romani, coperti d'alterigia e di gemme. Inutile osservare che la parte destra del quadro è infinitamente più piacevole all'occhio della sinistra; ma è utile aggiungere che nemmeno dalla loro vigna han potuto i tedeschi estirpare la malerba. Quasi una metà della Germania è cattolica, e nella parte cattolica la vivacità, l'intraprendenza, la forza è di gran lunga superiore al numero.

***

Dalla casa di Lutero si ode ansare la locomotiva. A novantacinque chilometri di distanza (un'ora e mezzo di viaggio) s'alzano i cinquantamila palazzi di Berlino, la metropoli protestante, che non è affatto più pura, nè più umile, nè più onesta di una qualsivoglia metropoli cattolica. E fra quei cinquantamila ce n'è anche uno, il palazzo del Reichstag, chiuso perchè i cattolici vi erano troppo forti, e che forse si riaprirà per dare adito a una schiera di cattolici ancora più grossa.

Mi avviai alla stazione attraverso la città taciturna.

— Lei non ha ancora visto la quercia di Lutero? — mi chiese qualcuno che mi seguiva dappresso.

E mi condusse al luogo dove Lutero bruciò la Bolla papale, e dove fu piantata, a ricordo, una quercia. Ma poichè una piccola barba a punta mi fa passare per francese quasi, il gentile vittenberghese insistette:

— Ce n'è ancora un'altra.

E difatti, proprio all'altro angolo della piazza, c'è una piccola e giovine quercia piantata in onore dei caduti di Sedan.

— Credo — dissi al mio Cicerone — che questa quercia diventerà più grossa dell'altra.

Quegli non comprese, e fu bene. Ma io pensavo che la Germania ha forse vinto Parigi, ma non ha vinto, nè vincerà mai Roma, e che Vittenberga è una piccola borgata morta sulle rive del suo gran fiume gelido, mentre lontano splendono nel sole i tuoi obelischi e le tue cupole, o Roma, tu sola eterna.

Perchè a noi non la predica di Lutero, ma il nostro libero rinascimento insegnò a liberamente pensare; ed è lecito a me, cattolico di razza se non di fede nè di partito, alzare dalla casa di Lutero un inno alla casa di Pietro.

G. A. Borgese.

La scomunica ai marianisti.
Il superiore della chiesa di San Luigi.

Roma, 3, ore 22.

Una scomunica che viaggia in inverno, e per le regioni fredde, il Papa l'ha fulminata in questi giorni. L'anatema è caduto sulla testa del prete Giovanni Kovasky, di Varsavia, e sui principali fautori del marianismo nella Polonia russa. La scomunica, elaborata dal Sant'Ufficio, e firmata da Pio X, interdice al Kovasky, ed a tutti i suoi correligionari, l'uso delle chiese, la Messa, l'ufficio divino, i Sacramenti, ecc. Lascia a tutti l'adito di rientrare nel seno della Chiesa cattolica, a condizione che ritrattino pubblicamente i loro errori. Così, mentre i polacchi di Gnesen e Posen inviano al Papa i loro voti, invocando commiserazione e pietà, il Papa provvede, nel frattempo, a scomunicare i loro confratelli russi. Il Governo russo trova il suo tornaconto in questa scissura dei preti cattolici con la Chiesa romana. Questa ha scacciato dal suo seno, come eretici, il Kovasky ed i suoi aderenti polacchi, ed il Governo ha assegnato a questi cinquantamila rubli e l'uso di alcune cappelle. In conclusione, le cose in Russia procedono a rovescio della Francia, rispetto alla Chiesa cattolica. La Repubblica interdice il culto e minaccia di chiudere le chiese cattoliche; lo Tsar, al contrario, incoraggia il culto dei preti e fedeli condannati dal Papa, e li sussidia, mantenendo e fomentando il dissidio. Quale dei due Governi reca maggior male alla Chiesa cattolica ed al Papa?

E' morto oggi, a Roma, monsignor Darmayacq, superiore della chiesa di San Luigi dei Francesi. Era un personaggio ecclesiastico molto noto, specialmente nell'aristocrazia, che frequentava la chiesa di San Luigi dei Francesi, a preferenza di molte altre chiese di Roma. Pochi giorni fa aveva festeggiato, benchè ammalato, il 50.o anniversario della sua consacrazione, ed in tale circostanza il Papa lo aveva nominato suo prelato domestico, incaricando il cardinale Mathieu di notificargli tale nomina. Aveva modi aristocratici, ed era molto caritatevole. In politica si è sempre tenuto passivo, e questa fu la sua fortuna, mentre monsignor Guiolle, suo predecessore, che volle occuparsi troppo di politica, finì per essere destituito dalla carica che occupava.

A proposito della morte del D'Armayacq, l'*Italie* osserva che la morte di questo prelato crea una situazione curiosa in questo momento di crisi acuta fra la Francia e la Santa Sede, perchè il superiore della chiesa di San Luigi dei Francesi deve essere nominato dal Governo francese. Da qui un nuovo conflitto probabile con la Santa Sede.

Zeta.

Il conte Pecci dal Papa.

Roma, 3, ore 22.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare il conte Riccardo Pecci, per prendere i definitivi accordi per il trasporto della salma di Leone XIII da San Pietro a Laterano. Il trasporto da una basilica all'altra sarà fatto senza pompe esterne; ma in Laterano saranno fatte alla salma tutti gli onori che le sono dovuti: «E' in Laterano — avrebbe detto Pio X — che saranno resi a Leone XIII le più solenni onoranze; quelle onoranze che la Chiesa deve ad uno dei suoi più grandi Pontefici.»

Per il nuovo documento pontificio sugli affari di Francia:

Roma, 3, ore 2.

E' imminente la convocazione della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, per formulare il documento che il Papa invierà all'Episcopato ed al Clero francese, per avvertirlo che la nuova legge, relativa alla Chiesa in Francia, non può essere accettata, essendo essa più vessatoria di quella già non accettata dal Papa.

L'organizzazione del culto in Francia

Parigi, 3, ore 22.

La *Croix* riassume le istruzioni del cardinale Richard, che saranno lette domenica in tutte le chiese della diocesi di Parigi, circa l'organizzazione del culto. I curati faranno personalmente delle collette a nome dell'arcivescovo, al quale rimetteranno la metà delle offerte per i bisogni generali della diocesi e per i parroci poveri.

Il *Temps* ha da Nancy, che il direttore del grande Seminario ha fatto all'Accademia di Nancy la dichiarazione di trasformazione del suo Seminario in Istituto di insegnamento privato. Gli alunni entreranno nell'Istituto nella prossima settimana.

Fra il sindaco ed il parroco di Challes-la-Montagne.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lione, 4, ore 1,40.

Coloro che vanno annunciando la chiusura delle chiese non hanno veramente fortuna. Essi si erano accaniti specialmente contro il sindaco di Asy (Indre): noi abbiamo ridotto l'incidente alle sue giuste proporzioni, ed abbiamo potuto dire con qualche verità che la chiesa di Asy non era nè chiusa, nè aperta. Così pure il culto non ha cessato di essere celebrato a Challes-la-Montagne. La responsabilità del fatto, se mai esistesse, cadrebbe tutta intera sull'autorità ecclesiastica. Un redattore del *Matin* si è recato ad intervistare il sindaco, il quale è un ex-gendarme. Egli ha detto: «Io faccio eseguire la legge: ecco tutto; e non posso arrivare a comprendere che qualcuno possa ribellarsi contro l'autorità. L'affare di Challes è molto semplice: la legge restituisce i presbiteri al Comune, ed io li riprendo come sindaco. La legge autorizza il Comune ad affittare il presbiterio al parroco, ma impedisce che questo fitto possa costituire una specie di sovvenzione. Dunque d'accordo con il Consiglio comunale ho proposto al parroco un affitto annuo di cento franchi. Egli non ha discusso e non mi ha detto nè: è troppo caro, nè: io vi propongo questo o quello. Egli mi ha chiesto un termine di otto giorni. Noi glielo abbiamo accordato: ciò non gli ha impedito di attaccarmi dal pulpito e di pretendere che noi gli avevamo accordato con rincrescimento questo termine. Dopo gli otto giorni, durante i quali egli è andato a consultare il vescovo di Belley, il parroco mi ha scritto la seguente lettera: «Signor Sindaco, in conformità del termine accordato io faccio conoscere agli agitatori del Consiglio municipale la decisione seguente prescritta dal mio superiore: se voi non volete affittarmi la parrocchia, essa sarà soppressa e d'ora in poi non vi sarà più parroco a Challes. Spetta a voi vedere se volete assumere una simile responsabilità dinanzi al paese. Vogliate aggradire, ecc., ecc.»

Io gli risposi che il Consiglio municipale non aveva mai rifiutato di dargli in affitto il presbiterio e che, secondo la legge, non era in nostro potere di cederglielo per nulla; ho mantenuto il prezzo di cento franchi, e la cosa è rimasta a questo punto. Il parroco ha fatto dire che sarebbe partito e che la parrocchia sarebbe stata soppressa. Questo è affar suo e non il mio. Il sindaco è stato categorico affermando di aver agito secondo quanto la legge prescriveva.

Intervistato il parroco, un giovane prete di 28 anni, ha detto, dopo aver scritto che partirebbe, che non sa se partirà, e dopo aver scritto «se voi non volete alloggiarmi, la parrocchia sarà soppressa», ha sostenuto che voleva dire: «se voi mantenete la vostra proposta di cento franchi, ecc., la parrocchia sarà soppressa». Ma gli scritti restano lì per provare che se domani il culto cesserà a Challes, la colpa non sarà del sindaco repubblicano, ma del parroco e del suo superiore.

(*Matin*).

Antipatie americane per la politica anticlericale del Governo francese.

Parigi, 3, ore 9.

L'*Echo de Paris* pubblica una corrispondenza da New York in data del 25 dicembre, nella quale il corrispondente segnala che, in principio, la stampa americana mal conosceva i termini e lo scopo della legge francese di separazione. In America si pensava che la rivolta della Chiesa di Francia riguardasse il principio di separazione, e sembrava che in genere si approvasse l'operato del Governo francese. Dopo però il discorso del cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, e le dichiarazioni di monsignor Ireland, le cose sono apparse sotto altra luce, ed oggi si è operato un cambiamento completo nell'opinione pubblica contro il Governo francese in favore della Chiesa di Francia e del Papa. Il discorso dell'arcivescovo di Baltimora, prelato ascoltatissimo alla Casa Bianca, e tenuto in alta stima anche dai suoi colleghi, ha prodotto impressione e causato una tale antipatia contro il parlamentarismo francese, che l'ambasciatore di Francia a Londra ha, molto segretamente, messo il Governo francese al corrente di queste condizioni d'animo.

La smentita di un ex-ministro alle voci d'un colpo di stato in Serbia.

Belgrado, 3, ore 17.

Le voci pubblicate dai giornali esteri circa un complotto che si sarebbe organizzato in Serbia per tentare un colpo di Stato e l'espulsione della dinastia dei Karageorgevic, sono ufficialmente dichiarate prive di fondamento.

Parigi, 3, ore 22,30.

Il *Temps* in presenza delle notizie pubblicate da certi giornali sulla situazione in Serbia e la minaccia di un colpo di Stato a Belgrado, ha telegrafato al signor Milenko Vesnitch, che era ieri ancora ministro alla giustizia e che riprenderà la settimana prossima il suo posto di ministro a Parigi, per chiedergli informazioni. Ecco la risposta del ministro: «Tutte le voci che sono state sparse e diffuse sullo stato di cose attuale in Serbia sono false, ed è una campagna di cattivo effetto, di cui si conosceranno ben presto tutti gli elementi. Voi potete smentire categoricamente questa notizia tendenziosa».

Il *Temps* aggiunge che il ministro lascierà prossimamente Belgrado. Si sa che egli non era stato ancora sostituito alla testa della Legazione di Serbia in Parigi.

Un terribile duello fra un polacco ed un giornalista a Parigi.

Parigi, 3, ore 20,40.

I giornali della sera raccontano che presso Viroflay, una stazione che precede quella di Versailles, si è avuto ieri un duello, di cui non si conoscono ancora i nomi degli avversari. Questo duello si sarebbe svolto in condizioni particolarmente gravi. Si sa soltanto che un giovanotto polacco sarebbe stato mortalmente ferito nello scontro.

Poco prima delle ore 3, due automobili, conducenti gli avversari, i testimoni ed i medici, si fermarono dinanzi al *Ristorante di Viroflay*. I testimoni fecero i preparativi per il combattimento, che doveva aver luogo alla rivoltella. Al comando di fuoco, gli avversari tirarono ed uno dei due venne colpito da un proiettile al basso ventre. Trasportato nella sala del ristorante, ricevette le prime cure, aspettando l'arrivo di una vettura automobile di ambulanza, che si era domandata ad una Casa di salute. Questa vettura giunse alle ore 7 di sera, ed il ferito, che era in istato comatoso, venne trasportato a Parigi.

I giornalisti hanno cercato di sapere i nomi degli avversari e quali i motivi del duello. Da tutto quanto si è potuto appurare finora pare che si tratti di un duello dovuto a motivi di ordine intimi e gli avversari sarebbero un polacco, come ho detto, ed un giornalista.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 4, ore 3.

Un redattore del *Matin* ha fatto una inchiesta a proposito del duello misterioso, che vi ho segnalato. Ecco in quali circostanze l'inchiesta è stata iniziata.

Terminato lo scontro, partiti gli avversari ed i testimoni, sul terreno passò un cantoniere il quale trovò un astuccio, evidentemente quello che aveva contenuto le armi, con l'indirizzo dell'armaiuolo. Questo armaiuolo ha una bottega in via Lafayette. Ci siamo recati da lui ed egli ci ha detto: «Ho venduto nella serata di ieri l'altro due rivoltelle di corto calibro a due sconosciuti, che avevano l'apparenza di ufficiali: uno era grande ed aveva tutta la sua barba di un rosso vivo, l'altro era di statura media e bruno. E' tutto quello che posso dirvi.»

Continuando le investigazioni, abbiamo appreso che il ferito era un sottotenente, il signor Giorgio Spitzer, del terzo reggimento corazzieri. Abbiamo saputo egualmente che costui era stato trasportato in una casa di salute delle suore di San Salvatore, ma le religiose avendo appreso che l'ufficiale era stato ferito in un duello, rifiutarono di riceverlo. Allora la medesima ambulanza automobile trasportò il ferito alla clinica del dottor Bonnet in via Chaize, N. 7. Egli vi si trova in stato grave, ma non disperato. La madre dell'ufficiale, avvertita dell'accidente, arriva presso suo figlio, mentre una religiosa si incaricava di allontanare coloro, che si recavano per chiedere notizie. Tuttavia malgrado la consegna rigorosa, abbiamo potuto sapere che l'avversario del signor Spitzer è il signor Vuel.

Lo sciopero generale sulle ferrovie bulgare.

Vienna, 3, ore 3.

Si ha da Sofia: In seguito al rifiuto di aumentare i salari ed in seguito alla legge approvata dalla Sobranye, minacciante il congedamento degli scioperanti, colla perdita della loro pensione, il personale delle ferrovie bulgare ha dichiarato lo sciopero generale.

Tutti gli impiegati delle ferrovie della provincia partecipano allo sciopero. Il Governo prese misure per impedire disordini anche nelle provincie. Le comunicazioni ferroviarie sono parzialmente ristabilite coll'uso delle truppe. Gli impiegati ferroviari facenti parte della riserva furono chiamati alle armi per obbligarli a prestar servizio nelle ferrovie.

Conflitti fra polizia e dimostranti in Argentina.
6 morti e 17 feriti.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 3, ore 14:

I giornali annunciano che a Pergamino, la Polizia avendo tentato di disperdere una dimostrazione contro le imposte municipali, i dimostranti spararono colpi di rivoltella. La Polizia rispose sparando essa pure. Assicurasi che vi siano sei morti e diciassette feriti.

Minaccia di complicazioni per l'assassinio del kaid Arrar.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 4, ore 2.

L'assassinio del kaid Arrar, perpetrato da Raisuli, sembra ora dover esser causa di complicazioni, perchè Arrar era da molto tempo protetto dal Governo portoghese, ma solamente sotto lo sceriffo capelluto si era guardato dal valersi della potenza europea.

Per diciotto mesi dunque Arrar non fece rinnovare le carte di protezione, ma quattro giorni or sono, l'indomani della destituzione del caid di Zinat, Arrar ricorse ai buoni uffici della Legazione portoghese. Questa sarebbe la colpa principale invocata da Raisuli per castigare lo sventurato: non potendo catturare l'europeo, il brigante si vendica tagliando la testa ad un protetto delle Potenze. Io ho voluto avere una idea precisa sulla qualità di protetto del caid alla Legazione del Portogallo. Il ministro Ferrao mi ha fatto parte delle riserve che gli imponevano le circostanze. Il ministro non sa esattamente di quale personalità si tratti; può darsi che vi sia un equivoco sul nome dell'indigeno e non può nulla precisare in proposito. Ma questa imprecisione diplomatica non può considerarsi per conferma. In questo caso l'assassinio del caid Arrar potrebbe costar cara a Raisuli ed al Maghzen.

Il *Matin* aveva a Zinat, nella persona del fratello del fedele Hadj, un informatore prezioso; quando occorreva, egli si recava a portare le notizie. Ho il dolore di apprendere che il brigante, conosciuta la cosa, l'ha imprigionato nel suo castello. Il Maghzen e El Guebbas si sono mostrati molto ansiosi dell'andamento che pigliano le cose.

Sembra che misure energiche sarebbero prese; delle truppe, in disordine, percorrono il grande *soko*. Quest'oggi si sono rimorchiati un cannone e due mitragliatrici; ma nessuno sa dove si dirigono. Si afferma che essi debbono trovarsi questa sera o domani ad Arzila. Altri si preparano a partire per Zinat.

Aspetto che dettagli mi siano comunicati dal Maghzen; credo piuttosto che queste misure sono destinate a calmare l'opinione piuttosto che a significare un'azione energica. La sola certezza è che le genti a marshan diminuiscono. La *mehalla*, accampata presso Harris, è scomparsa. Se Guebbas non dà l'ordine di attaccare Raisuli, questi viene fin presso Tangeri.

Ed ecco come diversi fatti tragici minacciano l'anarchia al Marocco, e costringono a passare sotto silenzio il grave problema della messa in vigore delle decisioni di Algesiras.

(*Matin*).

Il prossimo bombardamento di Zinat.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 4, ore 1.

Ecco le informazioni ultime. Le truppe che sono partite oggi hanno il duplice scopo di prendere Arzila e tentare l'occupazione di Zinat. Arzila dietro ordine di Raisuli ha sbarrato le sue porte. Il vapore sceriffiano *Saidi*, con un cannone Krupp e 150 uomini è uscito dal porto per trovarsi alle prime ore dinanzi ad Arzila che si bombarderebbe se fosse necessario. Seicento cavalieri circonderanno la città per terra verso Zinat. Il più grosso della *mehalla*, cioè 1200 uomini con tre cannoni è uscita dalla città. Ben Gpai raggiungerà domani la *mehalla*, che secondo le previsioni arriverà a Zinat verso mezzogiorno. L'attacco sarebbe intrapreso immediatamente. Queste misure sono eccellenti. Speriamo che saranno effettuate e che non avremo da registrare una nuova delusione. In tutti i casi prenderò domani nelle prime ore il cammino di Zinat.

(*Matin*).

Le imprese dei partigiani del Raisuli.
Una cattiva notte nuziale.

Tangeri, 3, ore 20.

Stanotte in un villaggio situato a 4 chilometri da Tangeri, i partigiani del Raisuli irruppero nella casa di un protetto portoghese che celebrava il suo matrimonio, facendo prigioniero lui e tre suoi parenti.

A Zinat altra banda di Raisuli avrebbe, durante la notte, teso un'imboscata ad uomini della tribù di Beniursuar recantisi al mercato di Tangeri. Vi sarebbero parecchie vittime.

La *mehalla* sceriffiana levò le tende e marciando con tutta rapidità si diresse verso la località ove la banda di El Raisuli attaccò la scorsa notte il protetto portoghese. La pioggia è cessata; il sole risplende. Gli incidenti della scorsa notte precipitarono gli avvenimenti. El Guebbas è partito col grosso della *mehalla* verso Zinat. Si crede che egli accamperà durante la notte a Gonarec, ad un'ora da Zinat, ove arriverà domattina.

Il Raisuli ha organizzato il regno del terrore.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 4, ore 1,50.

I pessimisti avevano ragione. Raisuli ricomincia i suoi fasti; questa notte lo sceriffo capelluto in persona è venuto al *douar* di Baharain, a 22 chilometri da Tangeri. Egli è venuto per turbare il matrimonio del figlio del *kaid* di quella contrada. Egli ha rimproverato al *kaid* di aver trasgredito ai suoi ordini, rendendo omaggio al pascià di Tangeri; poi senz'altra forma di processo gli ha fatto tagliar la testa, che ha portata a Zinat, dichiarando: «Un traditore di meno; gli altri verranno a loro volta.» Inutile far notare l'arroganza di Raisuli, recandosi ad assicurare la sua polizia nei pressi di Tangeri, malgrado la *mehalla* di El Guebbas.

Quanto alle tribù del *fahs*, già sottomesse al Maghzen, bisogna temere da parte loro un mutamento in favore del brigante che ha organizzato il regno del terrore.

Ecco un nuovo misfatto di Raisuli. Un funzionario della tribù di Beni-Msauar aveva creduto di dover rispondere all'invito di El Guebbas, che gli aveva inviata una Deputazione e dei doni.

Esso camminava verso Tangeri con una scorta di una diecina, quando, avvertito da un dissidente, Raisuli alla testa di trenta cavalieri tese loro un'imboscata questa mattina nel luogo detto Souk-el-Arbaa. Un vivo fuoco di fucili accolse la gente di Ben Msauar, facendo sei vittime, di cui cinque uccisi; il resto, fatto prigioniero, è stato incatenato e trasportato a Zinat, coi doni di cui Raisuli si è appropriato.

Dei *douars* di Fahs sono stati atterriti; essi partono per Zinat, dove vanno a fare atto di sottomissione all'ex-*kaid* e implorare la sua protezione e il suo perdono.

(*Matin*).

Come Raisuli dimostra che non ha paura.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Tangeri, 4, ore 1.

La scorsa notte, varii partigiani di Raisuli sono usciti dalla fortezza, e si sono impossessati di un membro influente della tribù del Fahs, che abitava un villaggio vicino. E' questo un atto di vendetta personale, che ha per iscopo di mostrare che Raisuli non teme chicchessia.

Anche tutte le tribù delle montagne vicine hanno ora fatto la loro sottomissione al Sultano.

(*Times*).

Saleh-El-Khalidi annuncia la riapparizione del Mahdi a Ouadar.

Londra, 3, ore 22.

Telegrafano da Alessandria d'Egitto al *Daily Chronicle*: «Saleh El Khaidi, l'intrigante politico che è stato recentemente espulso da Tangeri e da Tunisi, è arrivato ad Alessandria d'Egitto. Esso pretende di potere confermare la notizia della riapparizione del Mahd nei pressi di Ouadar.»

La sottomissione degli Angueras.

Tangeri, 3, ore 20.

Si annuncia che se Raisuli non si arrenderà sarà attaccato. La tribù Angueras si è sottomessa stamane.

Il Prefetto di polizia di Pietroburgo assassinato.
L'assassino ucciso.

Pietroburgo, 3, ore 12.

Il prefetto di polizia barone Launitz, mentre si recava alla chiesa dell'Ospedale in via Lopoukhine col principe Alessandro Oldenbourg, al momento in cui saliva le scale fu colpito da tre palle di pistola Browning alla testa, alla schiena e al petto. Launitz è morto quasi subito. Un ufficiale di polizia ha ucciso l'assassino.

Pietroburgo, 3, ore 23.

Ecco in quali circostanze il generale barone Launitz, prefetto di Polizia, è stato ucciso. Dietro invito del principe di Oldenburg, il prefetto di Polizia si è recato oggi, con tutti gli alti funzionari, nella chiesa dell'Istituto di medicina sperimentale, dove si doveva svolgere una cerimonia religiosa. Il servizio religioso si svolgeva senza incidenti, quando un uomo si avvicinò al prefetto, e bruscamente, puntandogli una rivoltella al petto, gliene tirò varii colpi. Il generale emise un grido, vacillò e cadde in un mare di sangue. Aveva al collo una profonda ferita, e spirò dopo qualche minuto. La sua agonia non è durata neppure un quarto d'ora. Il corpo fu trasportato in una sala dell'Istituto: venne esaminato da Duran. Frattanto il pubblico, che assisteva alla cerimonia, si era precipitato sull'assassino; ma prima che lo si fosse potuto raggiungere, un ufficiale di Polizia, che si trovava accanto al prefetto, lo aveva ucciso a colpi di sciabola. Si ignora ancora l'identità dell'assassino.

Pietroburgo, 3, ore 20.

Sull'assassinio del prefetto di Polizia si hanno questi altri particolari:

Terminato il servizio divino, il prefetto usciva per primo dalla chiesa, quando gli si avvicinò un giovane ben vestito, che gli tirò una rivoltellata a bruciapelo. Il prefetto cadde bocconi sulla neve. Il giovane sconosciuto continuò a sparare sei colpi: uno dei proiettili, penetrando nella nuca del prefetto, uscì dalla tempia. L'assassino si sparò poi un settimo colpo nella bocca e cadde morto accanto al prefetto. L'ufficiale di servizio diede qualche sciabolata all'assassino. Vennero arrestate due persone, che si trovavano tra la folla. Si ritiene che l'assassino sia oriundo di Tambow, ove il prefetto ucciso era grande proprietario. L'assassino era un giovane elegantemente vestito; il barone Launitz fu poscia trasportato all'ospedale vicino, ove è morto. Subito dopo avvenuto il delitto, il luogo ove questo avvenne fu circondato dalla Polizia, che tiene lontana la folla.

Le gesta dei terroristi a Varsavia

Varsavia, 3 ore 7.

Una banda di terroristi ieri sera uccise a colpi di fuoco due gendarmi che passavano nella via. Al rumore delle detonazioni altri gendarmi accorsero dalle caserme vicine ed uccisero un passante a colpi di sciabola e ne ferirono tre.

Ieri mattina tre terroristi sono stati giustiziati nella cittadella.

Il programma di Picquart in Tunisia.

Biserta, 3, ore 20.

Il *Condé* è arrivato oggi in porto. Il ministro ha dispensato il presidio dagli omaggi d'uso.

Il generale Picquart visiterà subito le fortificazioni della riva destra. Domani si recherà a Tunisi, a visitare le colline di Ainzberlat, che dominano l'arsenale. Di lì il ministro si recherà a Ferryville, ove farà colazione. S'imbarcherà indi per Sidi-Ab-Dala, donde tornerà a Biserta. Sabato mattina visiterà le fortificazioni della riva sinistra, e domenica s'imbarcherà nuovamente per far ritorno in Francia.

L'ingegnosa invenzione di un palombaro.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 18:

L'*Eclair* dice che un operaio palombaro dell'Arsenale di Cherbourg, chiamato Genty, ha inventato un apparecchio di salvataggio per i sottomarini. L'operaio è stato presentato da Antoine Dubost e due altri senatori a Thomson, al quale ha offerto di fare degli esperimenti, anche a 30 metri di profondità, col suo apparecchio. Il ministro ed il suo *entourage* di ammiragli e di ingegneri felicitarono caldamente Genty per la sua invenzione così felice e così semplice. Il ministro gli avrebbe anche promesso una decorazione in occasione del Capodanno.

Un voto del Consiglio di Fiume contro il governo ungherese

Ci telegrafano da Fiume, 3, ore 14:

Il nostro Consiglio municipale ha votato una fierissima protesta contro il Governo ungherese, che privò il Municipio dell'Ufficio di Stato civile, avocandolo, per maggiarizzarlo, al regio consigliere. L'ordine del giorno chiama il Governo ungherese «prepotente coi deboli». Le gallerie, affollate, acclamarono il podestà e i consiglieri. Regna fermento.

Una riforma che provoca gravissimi disordini.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,35:

Telegrafano da Madrid al *Temps* che in provincia dei disordini gravi si sono prodotti a causa della soppressione del dazio, sostituito da un'altra imposta. Ad Alicante, a Sagunto ed in altra località la gendarmeria ha dovuto far uso delle armi per proteggere gli impiegati, gli Uffici daziari, il sindaco e l'Autorità comunale. Vi sarebbero dei morti e dei feriti.

Il ritorno di Saint-Saëns in Francia

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,50:

Il maestro Saint-Saëns, il quale giungendo a New York quaranta giorni fa era caduto gravemente ammalato, è ritornato quest'oggi dal suo viaggio in America, in condizioni di salute soddisfacentissime.

Il colossale incendio dell'arsenale di Portsmouth domato.
Più di sei milioni di danni.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 21:

L'incendio dei magazzini di arredamento situati nell'Arsenale di Portsmouth fu gravissimo. I danni furono rilevantissimi. Si valutano in oltre sei milioni di franchi. Gli edifici distrutti contenevano l'equipaggiamento di un intero Corpo d'armata. Soltanto verso le ore 2,30 di stamane i pompieri poterono domare l'incendio e dedicarsi allo sgombro delle macerie. La causa dell'incendio è finora ignota.

La campagna di Manciuria
nei ricordi del generale Hamilton.

Sir Jan Hamilton, prode generale di cavalleria e capo di Stato Maggiore di lord Kitchener durante l'ultima fase della guerra anglo-boera, fu capo della Missione militare inglese inviata a seguire le operazioni dell'esercito giapponese nella campagna di Manciuria. Piacevole scrittore non meno che valente generale, lo Hamilton ha pubblicato un libro di «Impressioni» che viene offerto ora al pubblico italiano nella traduzione del capitano Armando Mola (1), ricco di fotografie e di schizzi topografici. Il grosso volume non contempla che una parte delle operazioni giapponesi, e cioè le operazioni dell'esercito di Kuroki dal famoso passaggio del Yalù alla preparazione della battaglia di Liao-Yang. La sostanza del libro è contesta in gran parte di appunti di interesse strategico e tattico, di minuziose relazioni sulle vicende di quei noti combattimenti, ma contiene pure episodi, quadri e «istantanee», come le definisce lo stesso autore, che esorbitano dal campo puramente tecnico e militare e che avvivano piacevolmente la narrazione.

Le impressioni dell'Hamilton cominciano con un'acuta critica dello spirito militare inglese, e non solo inglese, paragonato a quello nipponico. «Con la nostra educazione antimilitarista, col nostro esercito organizzato a base di salari, noi stiamo seguendo esattamente le orme della Cina, che già mille anni or sono si dimostrò così intelligente da capire che la guerra era una reliquia dei tempi barbari. E così è infatti; ma trascurarne per questo i precetti è come cedere ai barbari la direzione del mondo. I mandarini sconsigliarono i migliori loro elementi dall'intraprendere la carriera militare, e ritennero i peggiori di essi abbastanza buoni per l'esercito. Molti, molti anni or sono essi affrontarono gli stessi problemi che adesso agitano i nostri idealisti occidentali, fautori della pace, e credettero di averli risolti..... A Tokio ogniqualvolta ha luogo qualche movimento di reparti importanti, quei piccoli insetti d'ambo i sessi (i bambini giapponesi) vengono condotti ad augurare «Dio vi accompagni» ai «nostri cari e valorosi soldati», e nelle loro scuole sono appesi i ritratti di eroi e quadri di grandi battaglie. Il fondo del carattere morale giapponese è il prodotto di generazioni di madri e di padri, che a loro volta discendono da altre generazioni simili, allevate nei principi di abnegazione e di lealtà..... La sfilata del V Corpo d'armata tedesco (alle manovre del 1902) mi impressionò molto meno che non la marcia ordinata dei ragazzi e delle fanciulle giapponesi, per recarsi a dire addio ai loro soldati. «Ecco — dissi fra me — i famosi eserciti invincibili del 1920!»

Non meno lusinghiero è il giudizio sugli adulti. «Esteriormente essi sono civili come noi; solamente, avendo raggiunto la meta per via di scorciatoie, non hanno ancora avuto il tempo di acquistare la lussuria, la sensualità ed il nervosismo, che da noi sono insensibilmente cresciuti, di pari passo con le raffinatezze e le comodità materiali della vita..... Gli uomini generalmente sembrano pensare con lentezza, come se i loro cervelli lavorassero con difficoltà. Ciò li disorienta alquanto in conversazione; ma, d'altra parte, essi pensano profondamente, hanno idee generalmente buone, e non parlano mai di soggetti futili, a meno che non lo facciano scientemente..... Le donne nipponiche permangono il più incantevole esemplare del sesso femminile che esista al mondo. La bellezza può essere questione di gusti, il fascino no. La fanciulla giapponese ha un sorriso incantevole; l'aspetto quasi infantile, ma infinitamente buono, e in questo almeno sono sicuro che l'apparenza non è smentita dalla realtà. Essa è molto riflessiva e, dicono e io lo credo, molto coraggiosa. Ma v'ha di più. Essa è intensamente, essenzialmente *donna*. Le donne asiatiche conservano ancora quel segreto che le occidentali sembra stiano per perdere del tutto; un pericolo terribile minaccia la nostra civiltà: il tipo della donna egoista americana e delle sue imitatrici europee.»

Introdotto nei Circoli ufficiali di Tokio, l'Hamilton ne schizza alla brava le principali figure. Singolare è il giudizio che egli reca del maresciallo Oyama, perchè in contrasto con ciò che se ne disse fin qui in Occidente. «Mi fece l'impressione di essere piuttosto un *très grand seigneur*, con molte ed estese aderenze nel mondo politico, anzichè un uomo il quale pretenda, sia pure per un istante, di essere un militare straordinariamente studioso, scientifico e professionale. Nè mi risulta che egli abbia fatto mai alcunchè di molto straordinario, tranne che mostrare coraggio e sangue freddo in ogni circostanza..... Egli salì a poco a poco, facendo quello che gli era ordinato, senza commettere grossolani errori, finchè raggiunse l'apogeo.....»

A proposito del viso butterato dell'Oyama, l'Hamilton racconta un aneddoto: «Un giorno un vecchio amico del maresciallo, entrando nella sala da bagno, vi trovò il marchese immerso fino al collo nell'acqua calda. «Scuoti un momento la spugna, — gli disse, — e tieni ferma la testa, affinchè io possa distinguere l'una dall'altra!»

.....Ma i giapponesi — osserva più sotto l'Hamilton — considerano la bellezza da un punto di vista assai diverso dal nostro.

Le vispe e graziose fanciulle dalle rosee guance, tanto ammirate dallo straniero, sono considerate ordinarie e volgari dai loro compatrioti, che preferiscono, invece, una ragazza dal viso smorto e dal naso aquilino. Un giorno l'autore disse ad un suo amico giapponese che trovava in un certo ufficiale dello Stato Maggiore qualche rassomiglianza con una donnola; l'osservazione fu presa per un complimento e, come tale, riferita all'interessato. Così stando le cose, si può evidentemente dire non solo la verità, ma tutta la verità....

L'Hamilton, nelle sue pagine, ci presenta ad una ad una le grandi figure della tragica guerra, gli invincibili ed infaticabili marescialli, dinanzi la cui tenacia, dinanzi la cui avvedutezza gli ostacoli crollavano, le fortezze cedevano, le schiere arretravano, e singolarmente pittoresca è la descrizione che egli fa di una colazione presieduta da Kuroki. Nonostante la tensione terribile creata dalla guerra, il tempo pessimo, le incertezze del domani, i capi giapponesi trovavano pur modo di darsi qualche spasso e di fare calorosi ed abbondanti brindisi al successo delle loro armi.

«Pioveva — narra l'Hamilton — a catinelle, o, come dicono i giapponesi, *cadevano lancie e freccie*, allorchè affondando nel fango fino al collo del piede, ci recammo sotto una gran tenda dal tetto piatto, elegantemente pavesata con bandiere giapponesi. Al di sopra di noi erano intrecciate la bandiera del Sole Levante e quella inglese: combinazione bellissima, tanto che non potei fare a meno di pensare che si potrebbe comporre una magnifica bandiera, da usarsi su tutto il continente asiatico, mettendo il sole in tutto il suo splendore nel mezzo della bandiera nazionale del Regno Unito. La tavola era decorata con bandiere di tutte le nazioni, meno una; ma, per quanto belle ed espressive, non su di esse si posavano i nostri sguardi ansiosi, bensì sopra una quantità di magnifici piatti, ormai quasi dimenticati, invitanti ad un attacco, che io ero impaziente di condurre in propria persona.

«Per un europeo un pranzo visto in sogno ed un pranzo di tutto riso possono dirsi la stessa cosa. Egli compirà i movimenti della masticazione, potrà sentirsi pieno come un otre, ma, ahimè!, solo per un momento, perchè una mezz'ora dopo dovrà cominciare a stringersi la cintura. Là, invece, era qualche cosa che appariva sostanziosa e prometteva una soddisfazione duratura. Vi erano polli, prosciutto, maiale freddo, gelatina e pan di Spagna, oltre a vini di Sauterne, Château-Lafitte e Pomery che circolavano in abbondanza ed erano abbondantemente libati. Quanto i nostri piedi sprofondavano nel fango, tanto più i nostri spiriti si animavano, fino a raggiungere lo stadio di ebollizione, caratterizzato dai brindisi. Il generale Kuroki, dopo aver picchiato tre volte sulla tavola (e quel noto suono mi fece, per associazione d'idee, gelare il sangue nelle vene), disse che dava il benvenuto agli addetti stranieri, che avrebbe voluto trattarli assai più degnamente, e che si sentiva molto dispiacente e contrariato che la pioggia fosse venuta a turbare il modesto ricevimento.....»

Terminati i brindisi, i commensali cominciarono a muoversi nel recinto in cui era stata drizzata la tenda per la colazione e ad ammirare le elaborate decorazioni eseguite dai soldati in onore dei convenuti.

«Esse presentavano, ricorda l'Hamilton, un singolare contrasto con quanto, in circostanze simili, sanno fare le truppe degli altri paesi. Il cortile, la cui superficie è di circa cinquanta *yards* quadrati, era stato diviso in sezioni, in ciascuna delle quali dei soldati del treno avevano lavorato indefessamente per due o tre giorni, riuscendo alla fine a creare qualche cosa fra una esposizione alla *Madame Tussard*, ed un museo di storia naturale. Uno dei gruppi esposti consisteva in una rana gigantesca, una lumaca ed un serpente, grandi parecchie migliaia di volte il naturale e realmente bene imitata. La rana era fatta con tela da sacco e stivaloni, il serpente con centinaia di ferri da cavallo russi, rappresentanti le squame, e la lumaca era costituita da oggetti di selleria e da pentole. L'insieme di questi tre esseri rappresentava la materializzazione di una nota favola giapponese.....»

Queste, ed altre ingegnose trovate del genere, sono per l'Hamilton un altro indizio della sagacia e dell'abilità del soldato giapponese, ed egli non ne nasconde l'ammirazione.

«Senza dubbio, egli scrive, i soldati giapponesi sono molto destri: i nostri non riuscirebbero a far mai alcunchè di simile. I nostri alleati sono veri artisti, e la loro opera rivelano immaginazione e spirito eminentemente umoristico.»

E continuando:

«Credo che la storia non abbia mai registrato un esercito più pulito di questo: si può marciare sotto il sole cocente, in mezzo ai soldati, senza risentirne offesa alle narici, per quanto delicate esse siano. So che noi non sembriamo altrettanto innocenti ai giapponesi. Per quanto puliti, l'abitudine di mangiar molta carne ci conferisce un aroma carnivoro, che non è per nulla di loro gusto. E' sconfortante il solo immaginare che, mentre noi ci crediamo oltremodo attraenti, non riusciamo, probabilmente, che a suscitare nelle graziose *gheises*, nostre amiche, l'impressione di un giardino zoologico durante una giornata afosa.

Lusinghieri giudizi ha pure l'Hamilton per i cinesi, che, per lui, non formano affatto quel popolo apato, inerte, addormentato, come per lo più è giudicato dagli occidentali.

«Il cinese, nota l'addetto militare inglese, è per me un tipo del tutto nuovo, e ritengo più che probabile che le migrazioni simultanee dei cinesi verso l'Africa del Sud e dei giapponesi verso il centro della Cina possano far maturare parecchie questioni, la cui soluzione appare finora infinitamente remota e confusa. Dappertutto, io vedo questi saggi e laboriosi cinesi mettere incondizionatamente tutto quanto posseggono a disposizione dei giapponesi. Ma mi sembra che li giudichino presso a poco come un riflessivo *dachshund* considera un *fox terrier* focoso, pugnace, irritabile, e nello stesso tempo alquanto spensierato. Senza dubbio, il cinese si inchina profondamente davanti alla potenza della spada, in mano di una razza guerriera; ma mi sembra altresì di leggere nella sua mente un pensiero oscuro: l'idea che il Giappone sia un parente troppo prossimo per potersi assumere la responsabilità di governare la Cina, senza, con ciò, perdere la propria personalità e diventare anche esso cinese.»

La massima soddisfazione, poi, del tenente generale Hamilton, è quando può constatare che, in questa od in quell'occasione, l'esercito del suo paese può sopportare il paragone dell'esercito giapponese.

E' ciò che narrando un episodio di un combattimento a Yamorinza, egli osserva:

«Ho descritto minutamente questo episodio, perchè esso mi ha profondamente impressionato: non solo per lo stretto contatto e l'accanimento dei nemici, e per la sua influenza sull'esito della giornata; ma soprattutto perchè, come generale inglese, esso mi rammentava vivamente, per la configurazione del terreno e per tutti gli altri particolari, una pugna altrettanto ostinata a Wagon Hill, il 6 gennaio 1900. Durante tutta la campagna avevo, non per spirito di gelosia, ma semplicemente per profondo interesse professionale, cercato ansiosamente un'occasione, in cui potessi onestamente esclamare: *I nostri si sarebbero comportati meglio!* Ma sinora, eccetto alcuni particolari materiali, come eliografi, costruzioni di strade, ecc., e certi argomenti tattici, in cui è sempre semplicemente questione di opinione, le mie ricerche avevano avuto esito negativo, almeno per ciò che riguarda la fanteria. Ma — al vedere questa vallètta e le due linee opposte di tiratori, chiaramente indicate dai singoli mucchi di caricatori vuoti — potei infine sentirmi fiero di ricordare la lotta prolungata a distanza di 100 *yards*; la carica dei Devons attraverso uno spazio non superiore a questo; la perdita quasi immediata di tutti gli ufficiali e di un terzo degli uomini; la breccia nella linea nemica ed il suo completo rovescio. In questa circostanza, almeno, sento di poter affrontare a testa alta il paragone.»

(1) Jan Hamilton: *Impressioni sulla guerra russo-giapponese*. — Roma, Casa Editrice Italiana, 1906.

Nuovi loquaci sfoghi
della signora Syveton.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 2.

Il *Matin* pubblica un racconto, che la signora Syveton fa delle circostanze, in cui avvenne la morte di suo marito. Il racconto prende le mosse dal giorno 6 dicembre, cioè a dire, due giorni prima della data in cui Gabriele Syveton venne trovato morto dinanzi al caminetto del suo studio.

« Era il 6 dicembre, tre giorni prima del processo. « Io voglio — mi disse mio marito — lavorare quest'oggi alla mia difesa, e portarla al mio difensore questa sera, alle 6. La signora X deve venire, e quando io abbia ricevuta costei, la cameriera non lasci entrare chicchessia. Verso le due e mezza, la signora X, giunse, infatti, e restava un'ora presso di lui. Io li lasciai soli. Verso le quattro la cameriera servì un *thè* nello studio; io lasciai la mia camera da letto, dove lavoravo, e venni a prendere il *thè* con Gabriele. Egli mi lesse la difesa, conversammo un poco, e lo lasciai per non distrarlo. Rientrando nella mia camera, la cameriera mi disse: « La portinaia ha portato una lettera da parte del signor Menard. »

« Aprii la lettera, la quale era così concepita: «Signora, io ho bisogno di farvi, in presenza di vostra figlia, prima del nove dicembre, una comunicazione molto grave. Voi mi troverete in casa mia, sia a mezzogiorno, sia nella serata, dopo l'ora dell'ufficio. — *Menard*. »

« Questa lettera mi parve singolare; io la portai a Gabriele, e gli dissi: « Che cosa può significare questo? Che cosa possono volere? » Io non notai il suo turbamento, e non ebbi nessun sospetto. Egli mi rispose: « Quello che conviene meglio è di andare subito, e se sentiremo ancora delle lamentele, di loro che noi ne abbiamo abbastanza, che noi non li rivedremo più e che per l'avvenire noi vivremo ognuno per conto proprio. La tua intervista non può essere lunga: procura di rientrare prima della mia visita all'avvocato. Io ti aspetto. »

Quando giunsi in via Luigi Filippo dove abitava mio genero, egli non era ancora rientrato. Mia figlia era sola. « Sai tu — le domandai — della lettera che ho ricevuto da tuo marito? »

— Sì, — rispose lei — lo so.

— Allora puoi spiegarmi che cosa significa.

Ella esitò dapprima, poi guardandomi negli occhi esclamò:

— Ebbene sia! Ti ti apprenderò ciò che essa significa. Mio marito deve dirti tutto quello, che altra volta ho confessato a mio nonno. Tutto quello che allora ho confessato non era che la triste verità. Io ho dovuto subire fino al mio matrimonio delle rivoltanti carezze da parte di tuo marito, il quale è giunto fino a trascinarmi per forza in certi siti scandalosi. Ed anche con la cameriera commise degli atti analoghi, e quando la cameriera voleva protestare egli diceva: « Io sono deputato ed ho la Polizia al mio servizio: una parola e ti faccio condurre alla frontiera belga come una ladra. »

A queste parole la signora Menard fece accorrere la domestica, la quale sostenne energicamente le affermazioni della sua padrona.

« Io rientrai — continua la signora Syveton — affranta. Avrei voluto essere morta. Quando Luisa venne ad aprire, essa vide la mia figura sconvolta e si turbò.

— Ho appreso — le dissi — delle cose terribili. E' dunque vero che anche voi siete stata vittima delle imprese di mio marito? Ella si tacque.

— Luisa — insistei — io so tutto, conosco già tante cose rivoltanti: una di più od una di meno non aggiunge importanza. Dite la verità.

Allora la cameriera confessò che una domenica essa era stata lungo tempo sola mentre io ero uscita con mia figlia. Gabriele le si avvicinò in una attitudine indecente. « Andate via — gli dissi — racconterò tutto alla signora.

— Se voi dite una parola, io vi uccido — replicò mio marito.

« A questa minaccia, la ragazza rispose: « Non vi troverete nelle necessità di uccidermi se non ricomincerete. »

« Io mi ricordo che allora, al ritorno dalla mia visita, io aveva avuto il presentimento di qualche cosa di anormale: ebbi un vago sospetto, ma non osai interrogare allora la domestica. La sera, quando fui sola con lui, dissi a Gabriele: « Avevate tutti e due un aspetto ben singolare quando sono rientrata. Che cosa era dunque avvenuto? »

« Ecco, ora, che tu divieni gelosa di Luisa » — mi rispose Gabriele, — e come abitualmente mi prese tra le braccia, mentre io non cessava di ripetere la mia inquietudine. Qualche minuto dopo questa dolorosa conversazione, Gabriele rientrò. Egli venne nella mia camera, e vedendomi in una poltrona, dove piangevo a calde lacrime, si accostò e mi disse: « Che hai dunque, amica mia? Saresti ammalata? »

« Margherita mi ha fatto delle rivelazioni spaventevoli: se esse sono vere, tu non hai che una sola cosa da fare: bruciarti le cervella. »

(Matin).

I footballers sud-africani battono quelli parigini.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 2.

Il gruppo sud-africano ha per rapidità e agilità battuto il gruppo parigino per 56 punti contro 6.

(Matin).

L'incendio d'una nave.

Ci telegrafano da Cristiania, 3, ore 21:

Si ha da Arendal che un incendio è scoppiato a bordo della nave *Lindholmen* proveniente da Heirvem, diretta verso occidente. Non essendosi potuto domare l'incendio la nave fu fatta arenare presso Lister. Il numero delle vittime non è accertato: pare che siano nove.

PICCOLA CRONACA
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

ALI IBRAHIM
TAPPETI PERSIANI
Reduce dall'Esposizione di Milano, *Hôtel Bonne Femme* — Ultimi giorni di vendita, *liquidazione*.
23614

Nuove smentite di Motono
alle complicazioni russo-giapponesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, ore 2.

Il signor Hedeman, redattore del *Matin*, è stato ricevuto dal signor Motono, ambasciatore del Giappone a Pietroburgo. Motono ha detto: « E' assolutamente falso che i negoziati che hanno avuto luogo finora abbiano prodotto una tensione fra la Russia ed il Giappone. E' assolutamente falso che sia difficile pervenire ad una soluzione, come si pretende. L'interpretazione di un trattato, per quanto importante sia, produce quasi sempre delle discussioni e negoziati prolungati. Vedete dunque quanto tempo è occorso al Governo francese e al Governo svizzero per andare d'accordo sul trattato di commercio che è stato concluso tempo fa! Vedete ancora come è difficile per il Governo francese e per quello spagnuolo di precisare definitivamente il trattato di commercio, che deve essere rinnovato? Non vi è, per conseguenza, nulla di sorprendente che l'interpretazione di un trattato così importante come quello di Portsmouth dia luogo a delle divergenze di vedute; per far scomparire queste divergenze sono occorse varie discussioni, che sono state delle più cordiali. Queste divergenze non sono ancora scomparse, ma i due Governi prendono il tempo per arrivare ad una interpretazione definitiva, che eviterà nell'avvenire qualunque malinteso fra i due Paesi. I negoziati, sebbene non siano ancora terminati, sono bene avviati, e vi assicuro che non c'è mai stata ciò che si è chiamata, non so per qual ragione, una tensione diplomatica fra i due Paesi.

(Matin).

Ancora degli sgravi.

Roma, 3, ore 19

Pare che la questione degli sgravi ritornerà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. Oramai, allo sgravio del petrolio bisogna rinunciare, almeno per ora, perchè la Russia si mostra irremovibile nelle sue proposte, che per noi sono inaccettabili; e all'infuori di un progetto di sgravio del petrolio, il Governo non ha pronto alcun altro. Ora, sembra che l'Opposizione voglia valersi di tale impreparazione del Governo, per metterlo prossimamente con le spalle al muro, rinfacciandogli le promesse fatte e non mantenute. Si parla persino di un voto di coalizione contro il Ministero. Ma nelle sfere ministeriali non danno gran peso a simili generi di minaccie, che fanno impensierire, a Camera chiusa, e che invece a Camera aperta si risolvono spesso in bolle di sapone.

L'on. Majorana, su tale argomento interrogato, ha detto che con l'accantonare 20 milioni per gli sgravi, il Governo ha già dimostrato di non avere fatto promesse vane. Ora, poi, il Paese chiede sgravi seri, di cui possa sentire immediato beneficio, e non una ripetizione dello sgravio delle poste, che non ha giovato a nessuno. A Majorana è stato osservato che se non si può ridurre subito la tassa sul petrolio, si potrebbe ridurre la gabella sul sale, ma il ministro del tesoro non si sente da quest'orecchio.

La *Tribuna*, a proposito dello sgravio del petrolio, dice che le risulta la notizia non essere esatta. E' infondata l'affermazione che lo sgravio si sarebbe limitato soltanto al petrolio, destinato ad usi industriali: molto tempo prima della Conversione della rendita, come ebbero a dichiarare il ministro Majorana ed il ministro Massimini, il Laboratorio chimico centrale delle gabelle fu incaricato di studiare il modo con cui eventualmente si poteva concedere una riduzione del dazio sul petrolio denaturato, per soli scopi industriali; ma, secondo la *Tribuna*, questi studi non avrebbero ora più ragione di essere per l'accantonamento fatto di un fondo sufficente per gli sgravi, ed il Governo studia la questione del petrolio senza distinzione dell'uso e della qualità.

Le onorificenze dell'Esposizione

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14:

Il Re ha concesso di *moto proprio* altre 71 onorificenze nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro in favore di funzionari e persone che contribuirono al successo dell'Esposizione di Milano. Fra i nuovi decorati vi sono: ing. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano; Pasqui dottor Magoldi, ispettore generale al Ministero di agricoltura; ing. Maganzini, ispettore superiore del genio civile; comm. Agnesa, direttore generale dell'Ufficio coloniale del Ministero degli esteri; dottor Fucini, direttore generale del Ministero delle finanze: furono nominati grandi ufficiali della Corona d'Italia, prof. Santoliquido, direttore generale della Sanità, e comm. Sandri, direttore generale delle Privative, furono nominati grand'ufficiali dei Santi Maurizio e Lazzaro; cav. Zanetti, capo-gabinetto al Ministero del commercio, nominato commendatore della Corona d'Italia; dottor Bonardi, segretario del ministro del commercio, nominato cavaliere mauriziano; ing. Saint-Just, ingegnere-capo del genio civile, fu nominato commendatore della Corona d'Italia. E' pure nominato commendatore della Corona d'Italia il dottor Alberto Corsi, capo dell'Ufficio Colonia Eritrea; Eula, commissario di Polizia a Milano, è nominato cavaliere mauriziano; Monti, segretario del Gabinetto delle finanze, e il capo-sezione Villa, sono nominati ufficiali dell'Ordine mauriziano. Furono decorati gli ufficiali seguenti, addetti alla Stazione radio-telegrafica di Milano: tenente di vascello Tornielli, nominato cavaliere mauriziano; tenente Michiardi, e Ricciardelli, cavaliere della Corona d'Italia; Maggiore Moris, organizzatore della Sezione aereonautica, nominato ufficiale della Corona d'Italia. Uguale onorificenza ebbe il cav. Ratto, capo-gabinetto del sottosegretario di agricoltura.

Per le pensioni
alle famiglie delle insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14:

Per iniziativa della signora Eugenia Ravà, direttrice della regia Scuola tecnica femminile, si è costituito un Comitato d'insegnanti, madri di famiglia, per promuovere presso il Governo ed il Parlamento, una modificazione alle disposizioni di legge riguardanti la riversibilità delle pensioni degli impiegati civili defunti, per guisa che possano godere di tale beneficio anche le famiglie delle insegnanti e delle impiegate. Il Comitato si propone di esporre i motivi che militano in favore di tale pareggiamento alla Commissione reale, presieduta dall'avv. Fasce, che si occupa delle modificazioni alla legge sulle pensioni e di promuovere la formazione di Comitati locali, i quali alla loro volta dovranno interessare della cosa i membri del Parlamento. Il Comitato, presieduto dalla predetta signora Ravà, è così composto: professoresse Elvira Ciabelli-Mazzanti, prof. Emilia Checchini-Vanni, prof. Clotilde Salvati-Lembo, professoressa Bianca Manara-Parpagliolo, dottoressa Maria Pia Michelangeli-Dandini, prof. Bice D'Emilio-Valle.

Pel movimento dei forestieri

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Il sottosegretario degli esteri, aderendo al desiderio espresso dal presidente dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, ha diramato una circolare ai rappresentanti del nostro Governo all'estero, perchè studino il problema del movimento dei forestieri in Italia, per dare in seguito quei consigli che possano rendere più efficace l'opera dell'Associazione stessa.

Una " requisitoria „ del senatore Borgnini
contro l'agitazione dei giovani magistrati
Inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione di Torino

Sebbene nel nuovo ordinamento giudiziario queste solenni funzioni siano destinate a scomparire, e sebbene abbiano già da tempo perduti il loro fasto e grandiosità, solenne riuscì l'inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Cassazione. Ed il senatore Borgnini, che lesse il suo discorso, incominciò appunto rilevando ancora una volta l'importanza di questi discorsi e relazioni di Capodanno, spezzando ancora una lancia, e lancia poderosa, in loro favore.

Il sentimento di giustizia, dice l'oratore, può essere discusso nella sua forma, ma nella sua sostanza è sentito da ogni uomo e da ogni uomo riconosciuto. Ma la giustizia non può collimare cogli interessi peculiari di tutti: occorrerebbe una perfezione tale che gli uomini non hanno, e che, qualora avessero, renderebbe inutile la giustizia: essa non occorrerebbe più. Ma la giustizia non è solo opera dei giudici togati, i quali non possono attendere a tutti i singoli casi che sollecitano giustizia, e che si presentano nelle innumerevoli transazioni della vita sociale. Ond'è che 2,512,000 cause che all'anno si risolvono non raffigurano ancora tutta l'azione benefica della Magistratura, la quale, come la dottrina, la cattedra, la stampa, ha una missione altissimamente sociale, perchè, giudicando dei singoli casi, accede alle generali teorie, che fonda, che modifica, che i dotti discutono, che tutti imparano, che s'impongono, ed imponendosi, impediscono il rinnovamento di altre cause ed il sorgerne di nuove. Ora è debito dei Collegi cui tale mandato è affidato dar piena e solenne contezza dei modi coi quali hanno compiuto il loro mandato e render notizie precise attorno alle persone ed agli affari.

L'oratore commemora quindi il membro della Corte defunto: cav. Angelo Bossi, e ricorda quelli che furono altrove tramutati: cav. Masazza, Ivrea, De Giali, Galotti e Cavalli; saluta i nuovi consiglieri: Ducaroli, Milano e Pertusio.

E dà alcune note statistiche:

I ricorsi in quest'anno furono 1232, e cioè 220 in più degli anni scorsi; il che dimostra che la vita economica si svolge e crescono gli affari.

Le sentenze furono 676. Ad ogni consigliere fu assegnato perciò un grave numero di relazioni di sentenze. Nella Corte non esistono pendenze di ricorsi, ciò che dimostra l'alacrità dei suoi membri. Dei 269 ricorsi pel gratuito patrocinio, 123 furono accolti, 120 respinti per merito, 1 per incompetenza, 11 per decreto di revoca, 1 per volontà delle Parti, 2 per non riconosciuta povertà. Vivi elogi devono andare alla Commissione, composta del comm. Vigoni, comm. Luigi Pinasa, cav. Mottoni, comm. Berardi, ora defunto; avv. cav. Alessio, cav. prof. Castellari, comm. prof. Ferroglio, avv. cav. Orsi.

Contro l'agitazione della Magistratura.

Ma la parte saliente del discorso del senatore Borgnini fu quella riguardante l'agitazione dei magistrati. Rapidamente tratteggia l'ambiente sociale moderno, e dice:

« Tempi nuovi, insegnamenti nuovi, idee, desiderii, aspirazioni diverse, non grandi, non nobili, non informate a sentimento di patria alto e sublime, ma circoscritte esclusivamente al conseguimento di una prosperità materiale. La storia di Roma antica è una favola ben scritta. Gli Appi, i Fabrizi, i Regoli sono miti di parata e coreografici; le Termopili una invenzione immaginosa; la rigida e severa educazione della gioventù spartana di Licurgo, se vera, fu lo stravagante capriccio di un despota ».

L'Italia è stata trovata fatta; non ci dobbiamo preoccupare con ubbie pusille di Cassandre nefaste, se possa disfarsi. Non è vero che alla ricchezza di una nazione giovi uno Stato potente: la potenza eccessiva non produce benefizi immediati, liquidi e sensibili; meglio essere meno potenti, ma avere maggiori agi e comodità nella vita. Così l'esercito, causa di dispendio e di disagi personali, deve essere sciolto; il militarismo, simbolo di cieca obbedienza, nemica d'ogni libertà, deve essere abbattuto; la libertà deve essere sconfinata: la ragione umana basta ad impedire gli abusi. Tutti gli uomini devono essere uguali, senza distinzione di ceti, di capacità, di attitudini e virtù personali. Nè Dio nè padroni, formola breve, chiara, categorica, complessiva: la proprietà è un furto; la terra e il capitale sono un patrimonio comune; i regnanti tiranni; le repubbliche nutrici d'una borghesia opprimente.

Questo è il vangelo nuovo che viene spiegato alle masse, le quali, ingenue sempre, ignorano le ragioni recondite e non sospettano neppure dei calcoli occulti che determinarono questa nuova corrente, per la quale sarebbero messi a paro i grandi, che in ogni età fecero progredire la umana civiltà, cogli infimi, che la natura volle confusi ed ignorati nel volgo, e per la quale il numero deve aver preponderanza sul merito.

Queste idee trovano facile alimento nel sentimento egoistico dell'uomo per il suo prepotente desiderio del proprio benessere. « Sarebbe però stato desiderabile, — dice l'oratore, — e voi, Eccellenze, lo avete maravigliosamente dimostrato col vostro contegno, che tutti i membri di uno fra i tre grandi poteri dello Stato avessero saputo resistere ad una corrente malsana e malfida, e in considerazione della natura dei loro doveri, e per l'indole speciale delle funzioni ad essi dimandate, e per l'alta e singolare missione che il potere giudiziario è chiamato ad esercitare nello Stato e nella società, nell'interesse del Paese. I Comizi pubblici, rumorosi e liberi, non sono fatti per magistrati, e ad essi non s'addicono. I Corpi costituiti, se vogliono essere forti e rispettati, debbono avere tradizioni proprie e peculiari ferme e costanti, ed osservarle rigorosamente: questa non è immobilità, ma condizione assoluta di vita salda ed utile. E le tradizioni della Magistratura passata sono che i magistrati non hanno mai creduto di poter fare quanto altri Corpi dello Stato, senza loro discapito, avessero creduto di fare.

GIUDICI NO APOSTOLI.

« Chi è chiamato a decidere degli interessi altrui deve conservare la mente sgombra da ogni preoccupazione e da qualsiasi prevenzione; il magistrato che fuori tempo e fuori luogo si espone a discutere ed a polemizzare non è più sicuro della sua equanimità, lascia la possibilità di un dubbio sulla imparzialità sua e non ha più il diritto di pretendere ad una fiducia assoluta nei suoi giudizi. Il rendere giustizia non è e non sarà mai un ufficio od una professione libera e geniale, come può essere un apostolato. Gli apostoli ed i giudici sono una cosa diversa. Ottimi gli uni, ottimi gli altri finchè rimangono in un campo proprio. Il compito dell'apostolo è quello di discutere e di criticare nell'interesse di un maggior progresso; ma al giudice è vietato indagare se la legge sia buona o se potrebbe essere migliore: nè può sostituirsi al legislatori. Si comprende agevolmente che in un'atmosfera satura da tempo di agitazioni turbolenti, e per l'esempio di altri tentativi e conati riusciti per fatalità di eventi, una parte della Magistratura più giovane, impaziente anch'essa di iniziative proprie, avida di novità, di attività e di opera, siasi determinata per sè e per le sperate migliori sue sorti a scendere in una lizza fortunata. Nella Magistratura di altri tempi, la gerarchia più accentuata ed effettiva, le attribuzioni meglio definite, una più chiara visione del suo mandato, maggiore prestigio del Corpo e dei capi, e quindi solidarietà d'intenti meglio sentita ed efficace, avrebbero delusa anche la possibilità di quello che è avvenuto. Ma per le innumerevoli modificazioni nel suo organico che da quarant'anni si vanno facendo, la Magistratura non è più che un mosaico. Nondimeno, sebbene scossa, seppe resistere e corrispondere al proprio mandato. Duravano ancora i più antichi precetti e il vincolo di vecchie costumanze che giovarono a tenerla riunita e compatta.

« Ma i tempi mutano: meno muta no le idee: e quello che è più, mutarono gli uomini.

« In epoche più lontane l'ordine giudiziario costituiva quasi una casta, perchè l'amministrare giustizia era reputato un sacerdozio, e quanti si determinavano ad esercitarlo di volontà propria e quasi se fosse come un patto sottinteso, si accollavano obblighi e doveri, che sapevano essere una regola della loro vita pubblica. Era inteso che i magistrati erano e reputarsi come un sodalizio, che viveva nel mondo, ma che alle brighe del mondo non doveva partecipare. Roba vecchia anche essa, poco alla volta, si è creduto che non avrebbe più cagione di essere. Nei delirii crescenti di una libertà abusata, o perchè quella specie di clausura morale si sentisse molestata, o perchè una Magistratura più indulgente e più comoda paresse preferibile, quelle massime troppo antiquate furono giudicate facilmente un anacronismo non più tollerabile in una società che vuol progredire; i magistrati sono cittadini, ed i magistrati hanno ragione di usare e di esercitare tutti i diritti che spettano ad ogni singolo regnicolo: i magistrati sono i tutori dell'ordine sociale, ma i magistrati ben possono affrontare i disordini eventuali di concioni pubbliche; i magistrati sono i custodi delle leggi; ma i magistrati hanno pure la facoltà; salvo a reprimere quelli che ad esse si ribellano, di resistere a coloro che solo, per le leggi nostre statuarie, tengono dal Re il mandato ed il potere di formulare e di presentarle all'approvazione del Parlamento. No, non deve e non può essere questo il *Novus Ordo*, che si vorrebbe inaugurato per rigenerare in maniera più completa la nostra Italia, da una parte della più giovine Magistratura, intelligente, ma non ancora abbastanza esperta della vita, studiosa, ma non egualmente accorta delle dialettiche e dei pericoli, che accompagnano lo svolgimento delle vicende umane, piena di buone intenzioni, ed animata dei più onesti propositi, ma facile agli entusiasmi effimeri, alle seduzioni astute ed agli eccitamenti insidiosi.

LE VIRTU' CARDINALI DELLA MAGISTRATURA.

« La temperanza e la prudenza sono virtù preminenti e cardinali, che non dovrebbero scompagnare mai il compimento del grave, delicato e geloso ufficio della Magistratura.

« Lasciamo che si diradi una vertigine crescente ed incalzante di miscredenza, che invade le menti e gli spiriti come una malattia endemica e di moda obbligatoria. La integrità assoluta del pensiero è dogma inconcusso di civiltà moderna, e noi, per i primi, ad esso ci inchiniamo. I nostri maggiori ed i più saggi ci tramandarono i canoni fondamentali del buon diritto; ci insegnarono, e ci aiutarono a conquistare, come abbiamo conquistato, i massimi benefizi: la libertà e la Patria!

« La giovane Magistratura tenti, potendo, di svincolarsi da certe ubbie e da certi pregiudizi che l'assediano e la frastornano — torni un po' all'antico — si persuada che il rendere giustizia è un sacerdozio, e che qualunque sacerdozio ha regole necessarie ed indeclinabili, che s'impongono, ed avendo fede viva in esse, senz'altro riuscirà ad assicurarne il trionfo.

« In questa fede la Corte sempre rimase, ed anche nell'anno in corso, la faticosa opera vostra continuerà ad essere, come fu sempre, degna della legge, degna della giustizia, degna di voi! »

E con un entusiastico inno alle LL. MM., ed un saluto riverente al presidente ed all'Alta Eccellenza della Corte, chiede che sia inaugurato l'anno giuridico 1907.

S. E. Ossola, primo presidente, con brevi parole, accoglie l'invito, ringraziando Autorità e convenuti alla festa solenne.

Ad essa, oltre ad uno stuolo di eleganti signore, assistevano, tra altre Autorità, il prefetto, commendatore Gasperini, il tenente-generale Barbieri, il sindaco senatore Frola, il colonnello Peano, l'onorevole Ferrero di Cambiano, l'on. Marsengo-Bastia, l'on. Daneo; per l'Ordine degli avvocati, il cav. Maggiorino Cappello; per quello dei procuratori, il cav. Emprin; per quello dei notari, il cav. Mariano; il cav. Garelli, procuratore generale; l'avv. Sbarbaro, pel Tribunale; l'avv. Pola, pretore urbano; il cav. Bellarita, procuratore del Re; magistrati, avvocati, procuratori e notai.

Il discorso del sen. Quarta
alla Cassazione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Stamane la Corte di Cassazione ha inaugurato solennemente l'anno giuridico. L'ampia sala del palazzo Altieri era ornata di damasco rosso, di piante e di fiori. Di fronte all'ingresso erano disposte le poltrone per i consiglieri, e in mezzo, sormontato dallo stemma reale, stava quella del primo presidente senatore Pagano Guarnaschelli, e nell'estremo limite di destra il seggio per il procuratore generale Quarta. Vi erano pure nella sala i ministri Gallo, Schanzer, Massimini, il presidente del Senato, il generale dei carabinieri, il prefetto, i rappresentanti delle principali Autorità giudiziarie e cittadine, numerosi magistrati ed avvocati ed anche molte signore.

Alle 11 entra la Corte, preceduta da due uscieri giudiziari con mantello rosso, che recano in mano le insegne della giustizia. Questi sono seguiti dal presidente e dal procuratore generale e quindi da tutti i magistrati componenti la Corte, indossanti la toga rossa guarnita di ermellino.

Dopo che il cancelliere ebbe letto il decreto di composizione delle sezioni per il nuovo anno, si alza il senatore Quarta, che legge il discorso inaugurale. Comincia col dire che gli sembra che il nuovo anno giuridico sorga sotto migliori auspici, perchè è facile prevedere che nel volgere di esso potranno apportarsi all'ordinamento della Magistratura e delle giurisdizioni talune riforme da gran tempo reclamate. Accenna ai due progetti che si trovano dinanzi al Senato per regolare il funzionamento della Cassazione: uno nei rapporti delle Cassazioni territoriali, l'altro nei rapporti fra queste e la quarta Sezione del Consiglio di Stato. Tratta poi ampiamente dei progetti del guardasigilli, con cui si propongono radicali riforme, tanto per l'ordinamento della Magistratura quanto per le nuove giurisdizioni, e si propone la risoluzione di gravi problemi in quella forma che, dalle condizioni e dalle esigenze del tempo, è suggerita.

Il senatore Quarta commemora in seguito i consiglieri defunti, e manda un affettuoso saluto al procuratore generale Ferriani, colpito dalla sventura.

Tratta dell'istituto della riabilitazione e della condanna condizionale, e fa voti perchè i magistrati compiano scrupolosamente la volontà del legislatore, che impose nei casi di rivolgere un severo ammonimento ai condannati a cui si accorda tale beneficio. Dalla più larga applicazione della condanna condizionale è derivata la diminuzione di 4243 ricorsi riguardo al precedente anno. Trattando del lavoro della Corte, rileva come la proporzione dei ricorsi accolti di fronte a quelli non accettati è del 4 1/2 0/0 per quelli concernenti le sentenze di Corte d'Assise, e del 20 0/0 contro le sentenze di pretori e altre Autorità giudiziarie. I ricorsi rimasti pendenti a tutto il dicembre 1906 sono 295. Circa la elevata ed anormale cifra di annullamenti, specialmente delle sentenze dei pretori, il senatore Quarta rileva, con rincrescimento, che ciò dipende in gran parte dalla poca diligenza che si ha nello svolgimento dei giudizi e nella compilazione delle sentenze. Il senatore Quarta esprime poi il voto che in qualsiasi maniera cessi ogni disaccordo, che si stabiliscano massime sulla distinzione e differenza degli atti pubblici, che facciano fede fino a querela di falso, onde evitare il più possibile l'ingiustificabile disparità di trattamento. Quindi l'oratore si occupa del lavoro della Cassazione in materia civile, e rileva che dalle Sezioni unite furono trattati 356 ricorsi, in 18 dei quali le conclusioni del P. M. furono discordi dalle decisioni della Corte. I ricorsi trattati circa il gratuito patrocinio furono 73.

Il senatore Quarta dice che nel decorso anno fu sollevata la nuova questione del voto alle donne, e che forse non vi fu mai contesa giuridica che, come questa, suscitò vivaci discussioni e contraddittorie critiche tanto sulle effemeridi legali quanto sui giornali politici. Tratta ampiamente la questione, ed esamina la sentenza della Corte d'Appello di Ancona; fa la rassegna delle opinioni dei principali scrittori in materia, e rileva che, se la controversia è in Italia nuova, è stata già precedentemente sollevata e decisa in altri paesi, e risolta negativamente in Francia ed in Inghilterra. L'oratore dice che si esagera affermando che l'estendere il voto politico alle donne potrebbe far cambiare faccia all'universo, ma non dissimula che l'ammetterle, così in maniera assoluta come è ammesso per gli uomini, potrebbe cagionare conflitti profondi e dolorosi nel seno delle famiglie. Tutti i paesi che ammisero il voto politico ed amministrativo alle donne hanno sentito la necessità di disciplinarlo conforme alle condizioni delle donne. Crede che l'attività giuridica, economica e sociale della donna non possa rimanere inceppata di fronte alla esplicazione della odierna società, ma l'emancipazione non deve essere libertà antisociale.

Conchiude: « L'avvenire sarà quello che verrà, ma io rimarrò sempre col mio ideale della donna: divino suggello di amore e carità nel Paese e nella patria, sia nella veste di popolana e operaia, sia nella clamide di regina, e poichè questa fusione di grazia ideale e di umanesimo moderno si trovano uniti nella nostra augusta sovrana Elena di Montenegro, mandiamo tutti un inno di riverente ed affettuoso omaggio alla augusta Signora, che sempre accompagna il pensiero sempre diritto e giusto del nostro Re, in nome del quale io vi invito, e venerato nostro presidente, a voler inaugurare il nuovo anno giuridico. »

Il discorso del senatore Quarta è durato un'ora e mezzo, e fu applauditissimo.

Alla Corte d'Appello di Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 23:

Alla nostra Corte d'Appello si è svolta l'inaugurazione dell'anno giuridico, con l'intervento delle Autorità locali. Il procuratore del re comm. Meleggari parlò della necessità di una sistemazione dell'ordinamento giudiziario; disse che occorre far cessare le disparità umilianti, assicurare le promozioni, escludere le inframmettenze, disperdere l'opinione che nulla si ottenga senza raccomandazioni. Entra poi ad analizzare il progetto di riforma giudiziaria, riassumendone i punti principali e ritenendolo il migliore che si possa escogitare. Quanto al tirocinio, sebbene migliorato, non gli sembra ancora tale da formare il vero magistrato. Esamina gli articoli 59 e 94 del progetto, e manifesta la speranza che la sistemazione del potere giudiziario venga a soddisfare al bisogno universalmente sentito. Parla poi del voto politico alle donne, e cita una recente sentenza della nostra Corte d'Appello, la quale non accolse la domanda di una professionista, che reclamava il diritto di voto. Riferendosi alle diverse legislazioni, ritiene opportuna l'avvento della donna quanto ai diritti civili, ma ancora lontano quello relativo ai diritti politici.

Alla Corte d'appello di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 20:

Il procuratore generale Caramano inaugurò l'anno giuridico alla Corte d'Appello, rilevando la diminuzione della delinquenza, facendo alcune osservazioni sulle riforme Gallo e sulle agitazioni dei magistrati. Alludendo poi al ricorso in Cassazione per gli scioperi (ricorderete che la Cassazione emise una massima severa, rinviando processi a Modena, le cui sezioni condanne diedero luogo all'agitazione pro-amnistia), disse che, secondo materia imbelesino, si ricorse al Supremo Consesso.

REATI E PENE

Echi del delitto Murri
Il " biondino „ agli Stati Uniti

Telegrafano da New York, 2, al *Secolo XIX*:

« Fin da quando giunsero qui le notizie vaghe delle rivelazioni del Naldi a proposito della tragedia della quale fu vittima il conte Bonmartini, fui posto sulle traccie di informazioni che ora ho potuto controllare e coordinare, e che mi affretto a telegrafarvi.

« Poco dopo l'assassinio del conte Bonmartini giunse a New York certo Gardini, bolognese, ex-sottotenente di complemento, il quale si trovava nella più completa miseria. Questa circostanza mi risulta per informazioni assolutamente degne di fede. Il Gardini era alto, biondo, di aspetto molto robusto; avvicinandolo, si comprendeva mancare assolutamente di istruzione.

« Certo signor Cleto Raimondi, pure bolognese, morto nel 1904 a Saint-Louis in seguito ad un'operazione di appendicite, allora proprietario di un popolare ristorante di New York, ebbe pietà di lui e lo albergò e nutrì gratuitamente. Il signor Raimondi riuscì poi ad impiegarlo come sorvegliante in certe costruzioni nello Stato di New Jersey, per conto di un conosciuto accollatario di New York. Ma la paga era poca e la vita assai faticosa, ed il Gardini ritornò dopo pochi mesi a New York in condizioni ancora più disastrose.

« Alcuni conoscenti lo aiutarono, ma non parlando la lingua inglese e senza speciali attitudini al lavoro, fece varii mestieri, e tra questi il cameriere in birrerie equivoche, senza riuscire a formarsi una qualsiasi posizione.

« Il Gardini ebbe più volte occasione di parlare coi compagni dell'assassinio del Bonmartini, e da quei colloqui gli amici si convinsero della sua stretta relazione con quel fatto, persuadendosi che il Gardini altri non era che il famoso *biondino* tanto discusso.

« In questi ultimi tempi il Gardini continuava a guadagnarsi miseramente la vita qui a New York, finchè non vennero le rivelazioni fatte nel penitenziario di Volterra dal dott. Naldi; da quel momento il Gardini è sparito: si crede abbia lasciato gli Stati Uniti. »

Rosina Bonetti
rinviata alle Assise di Vercelli.

A Rosina Bonetti veniva notificato, al Manicomio, il seguente decreto:

« La Corte di Cassazione,

La Prima Sezione penale, vista la sua stessa istanza e le conclusioni del Pubblico Ministero, designa la Corte d'Assise del Circolo di Vercelli per la nuova applicazione di pena in rapporto a Bonetti Rosa, ne' sensi della sentenza del Supremo Collegio, in data 23 aprile 1906.

« Roma, li 15 dicembre 1906.

« Presidente Fiocca; De Stecti, Giordano-Apostoli, Vitelli, Bottoni, Giovinazzi e Masini, vice-cancelliere. »

Questo provvedimento è la conseguenza di una questione, alla quale, per i primi abbiamo accennato, e cioè dell'errore nel quale era caduta la Cassazione di Roma, rinviando Rosina Bonetti al Circolo straordinario dell'Assise di Torino. Come si sa, a Torino non esiste un Circolo straordinario d'Assise, il quale fu istituito provvisoriamente durante il processo Murri, per il disbrigo delle cause ch'erano rimaste pendenti ed agglomerate.

Per dar nuova vita a tale Circolo straordinario, occorreva un decreto regio, su proposta del ministro di grazia e giustizia. Il nostro procuratore generale, infatti, si rivolse al Ministero, per chiedere tale decreto, in omaggio alla sentenza della Cassazione romana. Ma il Ministero rispose negativamente, non acconsentendo, per ragioni d'economia ed opportunità, alla costituzione di un nuovo Circolo d'Assise a Torino, dove le cause di così alta competenza vanno sempre decrescendo di numero.

Allora si ventilò la proposta di un rinvio ad altra Corte d'Assise della Rosina Bonetti. E si interpellò, a tal proposito, l'avv. Abramo Levi, il quale diede parere favorevole. Rosina Bonetti — questo già è noto — non poteva essere giudicata, per la correzione nell'applicazione della pena, dal Circolo ordinario d'Assise, dinanzi al quale si era svolto il processo Murri.

Ond'è che la Corte di Cassazione romana reputò conveniente accogliere il Consiglio del procuratore generale di Torino, convalidato dal parere del patrono della Bonetti, e correggere l'errore della sentenza 23 aprile 1906, errore forse anche soltanto materiale di scrittura, poichè bastava scrivere: Corte d'Assise straordinaria di Torino, invece di Circolo straordinario d'Assise, per essere nella legge. Si promosse pertanto un decreto, con il quale, riparando allo sbaglio, si rinviava Rosina Bonetti ad altra Corte.

Fu scelta infatti quella di Vercelli.

Ora, naturalmente, si presenta una questione di competenza. Non sappiamo però se la difesa intenda sollevarla: come ancora non è stabilito se Rosina Bonetti si presenterà all'udienza, per quanto i medici, nonostante i suoi non rari accessi isterici, credano ch'essa possa presenziare al breve dibattimento, assistita però da infermieri del Manicomio. Possiamo però accertare, che se discussione si avrà, la difesa tenterà di portare in essa un'eco delle pretese rivelazioni di Pio Naldi.

La data del processo non è ancora fissata; ma, si crede, che fino al mese di marzo questo piccolo e secondario episodio del grande dramma giudiziario non verrà portato all'Assise di Vercelli. D'altronde l'esito del breve dibattimento può anche non mutare per nulla il quantitativo della pena, ma solo il modo di conteggio di essa.

La Corte d'Assise sarà presieduta dal cavaliere Caron-Ceva, presidente del Tribunale di Vercelli.

Cini.

Sciopero in un jutificio presso Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Giunge notizia da Isola Verde, presso Pontedecimo, che 200 operaie del jutificio Costa hanno oggi proclamato lo sciopero.

La causa di tale determinazione deve ricercarsi o attribuirsi nella cattiva qualità della juta che non permetto di guadagnare una conveniente mercede.

Una signora che si getta sotto il treno.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Oggi una signora, che venne subito identificata per certa Maria Grossi, cinquantenne, svizzera, attese il passaggio del treno direttissimo, proveniente da Roma, si gettava sotto la locomotiva di detto treno, tra le stazioni di Bogliasco e Nervi. La povera signora, morì all'istante, orribilmente sfracellata.

Un omicidio a Monterosso Grana

Scrivono da Caraglio alla *Sentinella delle Alpi*:

« E' giunta qui notizia d'un delitto commesso nel non lontano paese di Monterosso Grana. Certo Occelli Battista fu ucciso con varii colpi di corpo contundente vibratigli in più parti del corpo. Sembra che autori del fatto siano taluni compagni coi quali l'Occelli trascorse allegramente il Capodanno. Sul luogo si recarono i carabinieri per le indagini, e vi è pure atteso da Cuneo il giudice istruttore. »

Un ricco mendicante trucidato a scopo di furto.

Scrivono da Monforte d'Alba alla *Sentinella delle Alpi*:

« Alle ore 14 d'oggi fu rinvenuto presso il focolare, nella propria abitazione, in regione Gorea, del nostro Comune, certo Pievano Luigi, di anni 55, bracciante e mendicante, barbaramente ucciso con varii colpi d'accetta alla testa. Egli era stato depredato di più di 700 lire, e rimbalzo pecie nella propria abitazione. Gli autori del nefando delitto sono finora sconosciuti. »

Due amanti omicidi arrestati in un bosco.

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 4, ore 7,30:

L'ultimo giorno del passato anno scomparvero da questa città certo Gennaro Catello e la sua amante Maria Esposito, accusati di duplice omicidio. La Polizia seppe che i due amanti si erano rifugiati nel bosco Quisisana. Un delegato fece circondare il bosco e, avvicinatosi a certi cespugli, vi trovò i due amanti che tubavano spensieratamente. Gli accusati, rientrando in città, ebbero una dimostrazione ostilissima dalla folla. Gli agenti dovettero proteggerli con le rivoltelle in pugno.

Il cambio dei depositi
fra le Casse di risparmio italo-francesi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che promulga l'accordo firmato il 20 gennaio 1906 tra la Francia e l'Italia concernente il cambio dei depositi tra le Casse di risparmio dei due paesi.

Enormi nevicate nei Pirenei orientali.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Si ha da Perpignano che nel circondario di Prades molti villaggi sono bloccati dalla neve. Alcuni mancano di viveri. Una vettura, nella quale si trovava il deputato Brousse, che si recava ad Olette per rendersi conto dei danni cagionati dalla neve, presso Jonnet, a causa di un mucchio di neve, traballò. Il cocchiere è rimasto seriamente ferito. La vettura fu ridotta in frantumi; il deputato però non si è fatto nulla.

Una mina di 1000 chili di dinamite.

Ci telegrafano da Ancona, 3, ore 16:

Stamane nelle cave Lecosa esplose, con l'elettricità, una mina carica di circa mille chili di dinamite. Il terribile esplodente era stato fabbricato a Torino. Lo spettacolo fu imponente; il risultato magnifico.

Vittime d'uno scoppio d'acetilene
Un morto e tre feriti.

Ci scrivono da Envie (Cuneo), 4:

Compianto dall'intiera popolazione, decedeva, fra atroci spasimi, Chialvo Biagio, onesto e laborioso contadino, padre di numerosa prole, vittima dello scoppio dell'apparecchio generatore del gas acetilene, da pochi mesi impiantato in questa casa parrocchiale, avvenuto per causa tuttora ignote, mentre se ne faceva il trasporto dal piano terreno in cantina, onde evitare il congelamento dell'acqua. Tre operai che lo coadiuvavano rimasero ustionati, ma non gravemente.

Avviso ai fautori di detto pericoloso sistema d'illuminazione.

Il sindaco di Fossano appena eletto si dimette.

Ci scrivono da Fossano, 3:

Il nostro Consiglio comunale in sua adunanza apposita seduta, nominava a sindaco l'avv. Dompè con voti 11 su 20 votanti. L'avv. Dompè dichiarò subito che, di fronte a tale votazione, non voleva nè poteva accettare.

Borse Estero

Borsa di Parigi, 3 gennaio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	impostate
Cambio su Londra a vista	25 22 1/2
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 —
Obbligazioni Lombardi	340 —
Cambio su l'Italia	premio 5/16
Turco nuovo	96 10
Banca di Parigi	1500 —
Tunisino	486 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 70
Rendita Ungherese 4 0/0	96 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 70
Banca Ottomana	690 —
Argento fino	119 —
Credito Fondiario	685 —
Suez	4545 —
Lotti Turchi	184 50
Ferrovie Meridionali e terreno	— —
Rendita Russa nuova	85 00
Nuovo prestito Russo	80 10
Rendita Portoghese 3 0/0	71 85
Banca di Francia	4050 —
Cambio su Madrid	0 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 40

Tendenza sostenuta.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Bellantuoni, presidente di sezione della Corte d'Appello di Torino, è tramutato a Trani; Soriga, procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Fermo, è tramutato ad Oneglia, lasciandosi vacante il posto di procuratore del Re al Tribunale civile e penale di Belluno per l'aspettativa del cav. Merli Guido; Zanchetta, procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Belluno, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Genova. Sono accettate le dimissioni di Zola dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Pinerolo, e di Barnabà dall'ufficio di vicepretore del mandamento di Conegliano.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Capra, sostituito segretario presso la Regia Procura del Tribunale di Bergamo, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Torino; Molinari, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Ivrea, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Cuneo; Vittonato, vice-cancelliere della Pretura di Maroztica, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Ivrea; Galli, alunno di prima classe alla Pretura di Romagnano Sesia, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Susa; Patamì, alunno di prima classe al Tribunale di Torino, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Brescia; Frigerio, cancelliere alla Pretura di Mortara, è tramutato a quella di Rho; Dalla Valle, cancelliere alla Pretura di Cuorgnè, è tramutato alla Pretura di Mortara; Pieri, cancelliere alla Pretura di Oneglia, è tramutato alla Pretura di Voltri; Zallio, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Brescia; Darmiliano, vice-cancelliere alla Pretura di Cuneo, è nominato vice-cancelliere al Tribunale civile e penale di Cuneo; Franchesco, vice-cancelliere al Tribunale penale e civile di Cuneo, è tramutato al Tribunale civile e penale di Torino; Poggio, cancelliere alla Pretura di Vigone, temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere aggiunto presso la Corte d'Appello di Torino; Rondolino, vice-cancelliere alla Pretura di Casalmaggiore, temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Pinerolo, è temporaneamente applicato alla Segreteria della Regia Procura presso lo stesso Tribunale di Pinerolo.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Per Collamarini, delegato di seconda classe a Torino, è revocata la precedente sua destinazione a Torre Pellice — Vitale, commissario, da Venezia è trasferito a Genova — Caponi, vice-commissario, da Sondrio è trasferito a Genova — Bolando, delegato di seconda classe a Vignale, è trasferito a Sondrio — Mellino, delegato di seconda classe ad Assisi, è trasferito a Vignale — Galletto, ufficiale d'ordine a Torino, è sospeso — Fioravante, ufficiale d'ordine, è traslocato da Varese a Genova.

GUARDIE DI CITTÀ.

Raspoll, guardia scelta, è trasferito da Torino a Padova — Greco, guardia, è trasferito da Napoli a Genova — Panfalis, guardia, è trasferito da Novara a Caltanissetta — Ferrario, guardia, è trasferito da Torino a Como — Per Fraino, agente sedentario a Torino, è revocata la sua destinazione a Belluno — Zecconi, guardia, è trasferito da Grosseto a Genova — Indiso, agente sedentario, è trasferito da Torino a Belluno.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Il *Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione*, reca: « Nella Scuola superiore navale di Genova sono confermati per l'anno scolastico 1906-07 negli incarichi delle assistenze rispettivamente affidate i seguenti professori: Olivari, per il disegno di geometria proiettiva; Gustavino, per la Clinica generale e con esercitazioni; Moriondo, per il disegno di statica grafica e macchine; Fontana, per il disegno di geometria descrittiva. Gavello è abilitato per titoli alla libera docenza in otorinolaringoiatria nell'Università di Torino; Sell, è abilitato per titoli alla libera docenza in ostetricia e ginecologia nell'Università di Torino; Allaria, id. id. in pediatria nell'Università di Torino. »

Il suicidio in carcere d'un avvocato napoletano.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

L'*Avanti!* riceve da Napoli: « Qualche tempo fa era scomparso da Napoli l'avv. Rocco Palmieri, di 25 anni, nè era stato possibile agli amici sapere perchè li avesse abbandonati. Ieri è giunta notizia al padre del Palmieri che il figlio è morto nelle carceri di San Pier d'Arena, dove era stato arrestato per una truffa. Il direttore delle carceri assicurò, comunicando la notizia, che il Palmieri si suicidò con del sublimato. E' bene notare — dice l'*Avanti!* — due cose: che la notizia è stata comunicata quindici giorni dopo la morte; che il suicidio sarebbe avvenuto con una sostanza che è impossibile procurarsi in uno Stabilimento di pena. »

Un dramma d'amore a Venezia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

La *Tribuna* ha da Venezia che colà giunse ieri sera il tenente austriaco Richterbe, da Vienna, ufficiale degli ulani a Trieste, insieme alla demimondaine triestina Wudler. Stanotte i due amanti ingoiarono due grammi di morfina. La Wudler morì e l'ufficiale fu salvato.

Il suicidio del bruto di Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Corre voce che stamane l'autore dell'efferato delitto di via Panisperna, allorchè gli si è portato il vitto nelle carceri giudiziarie di *Regina Coeli*, sia stato trovato in uno stato di estremo parossismo. Egli avrebbe tentato di suicidarsi, e le guardie lo sorveglierebbero attentamente per impedire che egli possa porre in atto il suo disperato proposito.

SPORT

ATLETICA.

Una gara pesi al Club Audace di Torino.

Domenica 27 gennaio, nei locali di questo Club (corso Valentino, 3) si disputerà una gara, libera a tutti, divisa nelle seguenti categorie, esercizi e premi:

Prima categoria: Kg. 50, strappo destro e sinistro; Kg. 75, forza a due braccia; Kg. 66, slancio a due braccia — Seconda categoria: Kg. 45, strappo destro e sinistro; Kg. 55, forza a due braccia; Kg. 60, slancio a due braccia — Terza categoria: Kg. 40, strappo destro e sinistro; Kg. 56, forza a due braccia; Kg. 70, slancio a due braccia — Quarta categoria: Kg. 35, strappo destro e sinistro; Kg. 45, forza a due braccia; Kg. 50, slancio a due braccia.

Gli esercizi di prima categoria saranno premiati con medaglia d'argento grande; di seconda categoria, argento media; di terza categoria, argento piccola; di quarta categoria, medaglia di bronzo.

La gara fra i classificati di prima categoria avrà questi premi: al primo medaglia *vermeil* grande, dono dell'ing. U. Gamba; al secondo medaglia *vermeil* media, pure offerta dall'ing. U. Gamba; al terzo medaglia grande d'argento.

Tassa d'iscrizione pei soci L. 1; per gli estranei L. 2.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa dell'Imperatore.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 20,30:

In seguito al grande numero di iscrizioni pervenute all'Automobile-Club Tedesco per la corsa del Taunus, avremo un mutamento nel circuito. Questo non avrà più la lunghezza di 63 chilometri, ma bensì di 141.

La riapertura della Scuola dei chauffeurs.

L'apertura della Scuola avrà luogo stasera, alle ore 20,45, nell'aula delle lezioni, via Cibrario (piazza Statuto), angolo via Balbis, N. 1. Dirà la prolusione il prof. ing. A. Bertoldo, trattando il tema: *L'automobile dell'avvenire*.

CANOTTAGGIO.

Il *match* Piemonte-Lombardia

Stasera nel salone della *Stampa Sportiva* si riunirà il Comitato Pro-Canottaggio per decidere il campo di regata per il *match* Piemonte-Lombardia.

AEREONAUTICA.

La Coppa Gordon Bennet.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 21:

Il presidente dell'Aereo-Club annunzia che la corsa dei palloni per la Coppa Gordon-Bennett avrà luogo il 19 ottobre. La partenza sarà data a Saint-Louis.

La vita che si vive

Vi sarà accaduto spesso di imbattervi in un uomo pallido, in una di quelle facce da apostolo che passano attraverso alla folla rumorosa come fantasmi, senza battere i tacchi nè strisciare le suole delle scarpe, come se camminassero sulla bambagia, assorti sempre nei loro pensieri, noncuranti del mondo e delle sue tentazioni.

I « pallidi » appartengono quasi tutti alle varie gradazioni dei pensatori, la pensino bene o la pensino male, non importa.

Un « interno affanno » agita la loro esistenza e produce quell'assottigliamento del sangue che è causa del pallore.

I poeti modernissimi o superstiti sono tutti pallidi. Le male lingue per molto tempo hanno sparso la calunniosa diceria che non fossero le Muse le imbiancatrici dei visi dei poeti, ma l'abuso deplorevole e prolungato..... della mancanza di cibo.

La scienza ha provato, fortunatamente, che la psiche influisce sul corpo, per cui il pallore dei poeti è veramente il prodotto della psiche.

L'abuso dei godimenti spirituali è decolorante.

Avrei dovuto premettere che io non sono pallido: lo dico adesso a scanso di equivoci. Ma a proposito di poeti. La *Salomè* di Strauss ha rimesso un pochino di moda Oscar Wilde. E' stato anzi pubblicato recentemente un volumetto curioso: *Sebastian Melmoth*, il pseudonimo che il defunto librettista di *Salomè* adottò uscendo di prigione. E' una raccolta di motti, aforismi e paradossi, di cui voglio darvi un saggio discreto:

« Il solo fascino del passato è che è passato. Ma le donne non sanno mai quando il sipario è calato. Esse vogliono sempre un sesto atto e quando l'interesse della rappresentazione è finito, esse vorrebbero continuarlo. Se potessero fare a modo loro, ogni commedia avrebbe una fine tragica ed ogni tragedia culminerebbe in una farsa. Esse sono mirabilmente artificiali ma non hanno senso d'arte. »

« Le donne non troppo belle sono sempre gelose dei loro mariti, le bellissime non lo sono mai. Non ne hanno il tempo. Esse sono sempre occupate nell'essere gelose dei mariti delle altre. »

« Quando una donna si rimarita è perchè ha detestato il suo primo marito; quando un uomo si riammoglia è perchè ha adorato la sua prima moglie. Le donne tentano la loro fortuna; gli uomini arrischiano la propria. »

« Il passato non è importante. Il presente non è importante. E' col futuro che noi abbiamo a che fare. Perchè il passato è ciò che gli uomini non dovrebbero essere stati. Il presente è ciò che gli uomini non dovrebbero essere. »

***

E adesso passiamo a qualcosa d'altro..... di americano. E' sempre di laggiù che vengono le frottole più saporite.

Eccovene, ad esempio, una degna di essere messa in cornice:

Un signore ed una signora di provincia arrivarono tempo fa a New York in compagnia di un cagnolino teneramente amato, sul quale si concentrava tutto l'affetto di questa coppia sterile.

Dopo qualche giorno il cane scomparve, senza che si potesse saper nulla.

Le ricerche, subito intraprese, non diedero alcun risultato, ed il provinciale, chiamato al suo paese, dovette lasciare New York senza il suo fido compagno. Lasciò tuttavia ad un amico la cura di ricercare ostinatamente il figliuol prodigo.

Qualche giorno dopo la partenza, l'amico trovò per caso, in una povera casa, un cagnolino, che, smarrito, si era colà rifugiato ed era stato accolto senza soverchio entusiasmo e tenuto a mezza razione..... Pensò che quello poteva essere il tesoro dell'amico di provincia, ma come, in assenza dei padroni, accertarsi dell'identità dell'animale?

Egli aveva bensì i connotati, ma a questo mondo ci sono tante bestie che si somigliano! Spedire una bestia qualunque sarebbe dare una falsa gioia al tenero amico.

Allora immaginò l'espediente seguente, del quale non si può non ammirare l'ingegnosità. Telefonò al proprietario dell'animale, ed applicando l'apparecchio ricevitore alle orecchie della bestia, attese che il suo amico volesse chiamare il cane col suo nome. Appena questo udì la voce del suo padrone si diede ad abbaiare allegramente, manifestando segni non dubbi di giubilo.

Il cane fu immediatamente rinviato al suo padrone, che aveva udito già per telefono l'abbaiare gaio del suo fedele compagno.

Quasi quasi son stato tentato di chiedergli spiegazioni sulla sua assenza ingiustificata!

***

E dacchè si parla di animali, sapete voi che velocità hanno le rondini? Vi assicuro che è un vero peccato che non si possano prendere le rondinelle come i passeri, mettendo loro un granello di sale sulla coda, perchè la posta con le rondinelle sarebbe molto più rapida della posta coi colombi. Un cittadino di Anversa ne ha fatto recentemente l'esperienza. Impadronitosi di una rondinella che faceva il nido sotto il tetto di casa sua, la contrassegnò la coda con un po' di colore, e l'affidò al corriere che partiva per Compiègne, per accompagnare i duecentocinquanta panieri di colombi viaggiatori della Federazione colombofila. La rondinella fu lasciata libera il giorno dopo, alle sette e un quarto, nello stesso istante dei colombi, e, rapida come il baleno, essa prese la direzione del nord, mentre i piccioni descrivevano ancora numerose spirali in cielo in traccia della loro direzione. Alle ore otto e ventitrè la « messaggera della primavera » faceva la sua apparizione ad Anversa e si affrettava a raggiungere il suo nido. I primi colombi non rientrarono nella colombaia che verso le undici e mezzo. La rondinella aveva percorso i duecentotrentacinque chilometri in un'ora e sette minuti, cioè con la rapidità vertiginosa di tremila e quattrocentocinquantacinque metri al minuto o duecento e sette chilometri all'ora.

***

La penultima.

Lei, furibonda. — Sei un uomo dappoco!

Lui, pacato. — La prova che io valgo più di te si è che tuo padre ha dovuto darti duecento mila lire di dote affinchè ti sposassi!

***

L'ultima.

— La donna! che creatura deliziosa!

— Bah! La donna è, secondo la Bibbia, l'ultima cosa che Dio abbia creata. Ha dovuto farla il sabato *sera*. Si sente lo sforzo.

Io per tutti.

Tenta suicidarsi per provare la metempsicosi.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 22:

Un giovane di 24 anni, vestito a lutto, entrava oggi in una sala del *Caffè Calzona*, in Galleria, scriveva alcune lettere su carta intestata in nero; poi si esplodeva un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Accorsi i presenti, egli ha deposto l'arma sorridendo e dicendo:

— Muoio; perdonami, Matilde mia.

Il disgraziato è stato trasportato all'ospedale, dove è stato giudicato in imminente pericolo di vita. Fu identificato per certo Leandro Improta, da San Giovanni a Teduccio. Durante il tragitto ha detto queste parole:

— Ho tanto freddo! Vi raccomando Matilde mia! Le lascio per ricordo la rivoltella e questo cerchio d'oro. Ci volevamo tanto bene! Vado a raggiungere mamma mia!

In una lettera, che ha lasciato per i giornalisti e per la pubblica curiosità, dice: « Muoio per la scienza. Sicuro, voglio studiare *de visu* un po' di metempsicosi. Se ne è parlato tanto e mi pare che, dopo averne detto tanto, sarebbe più utile vedere se non si rinasce nella pelle di qualche animale. Se venissi al mondo nella pelle di qualche leone o uccello vorrei insegnare filosofia! »

Una coltellata ad un consigliere palermitano

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 4,50:

L'assessore comunale cav. avv. Giovanni Denaro, ritornando da una seduta del Consiglio, vicino alla propria abitazione, nel punto centrale della città, veniva aggredito da uno sconosciuto, il quale gli assestava una terribile coltellata alla faccia, sfregiandolo. Non si conosce l'autore del delitto nè il movente di esso, giacchè il Denaro gode fama di uomo dabbene e schivo dal recare qualsiasi male ad alcuno. All'ospedale, ove venne condotto, si recarono il questore, il sindaco, le Autorità, parecchi consiglieri, assessori ed amici. La Questura indaga.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 3 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma e 1860-64) 5 ojo	— —
100 Bleunt (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo, emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicilia (emissione 1887-89), Legge 27 aprile 1885, N. 3048, serie 3ª	344 —

Certificati

— Nazion. definitivi trentena, per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	345 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo	372 50
500 Str. ferr. Novara 5 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo	[illegible]
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo	348 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo	— —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1885)	— —
400 Id. 3 ojo (Em. 1888)	— —
400 Id. 3 ojo (Em. 1889)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	354 25
500 Str. ferr. Livor. A	356 25
500 » » » B	356 25
500 » » » C	356 25
500 » » » D	356 25
500 » » » F	356 25
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 ojo	355 10
500 Id. id. serie B.	— —
500 Id. id. serie C.	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo	507 50
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo	499 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	499 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo	499 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo	500 —
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferroviarie sarde, nuova, Emiss. 1879 (R. decreto 3 agosto 1879) 3 ojo	353 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882)	353 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1883)	353 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	98 10

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto	498 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Banca) 3 75 ojo	498 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	415 —
500 Ferr. Meridionali 3 ojo	346 —
500 Id. Sed. Sardegna	342 —
500 Id. Sarde, serie A	343 —
500 Id. id. id. B	344 25
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro	501 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	500 —
500 Offic. Savigliano	515 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	500 —
500 Id. Min. di Montepromina	498 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova)	500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	500 50
500 Id. Prov. di Lucca	500 —

Cartelle.

500 Fondi di S. Paolo 4 ojo	515 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo	505 50
500 Id. Banco Italia 3 1/2 ojo	498 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo	500 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo	510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	480 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (300) B. d'Italia	1281 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	908 50
500 Credito Italiano	640 —
500 Società Bancaria Italiana	229 —
500 Banco di Roma	116 —
Banca di Torino (stampigliate)	90 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	116 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	770 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	250 —
250 Id. id. Sicule	100 50
400 Id. id. Mantova-Modena	407 —
500 Id. id. Sicilia	554 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	416 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	4 2 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	514 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	250 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi	401 —
100 Id. ferr. Vamera	97 —
275 Id. Ital. Tramways-Omnibus	— —
500 Id. Nav. Alta Italia	190 —
125 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche

500 Società Ital. Gas	666 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce	235 —
500 Id. Off. Savigliano	1300 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	285 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	310 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80 —
100 Id. id. di applic. elettriche	110 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana	130 —
500 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi	— —
250 Id. Anon. Officine già Diatto	150 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	60 —
100 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C.	148 —
250 Id. Fonderia di carrozze (Nebiolo e C.)	228 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime	60 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica	100 —
100 Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.)	458 —
500 Id. Acciai. Terni	— —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
25 Id. R. Elett. nuov. autom. (Intra) (n.)	— —
75 Società Ant. Rapid	114 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	41 —
25 Id. Automob. «Brevetti Fiat»	110 —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
25 Id. Cantiere Navale di Muggiano	— —
25 Id. Carrozz. Giovanni Turrinelli	26 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	30 —
25 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel.	— —
25 Id. A (ora) Dragor.	— —
25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano)	— —
25 Id. Fiat-Muggiano	61 —
25 Id. «Marchand» Fabb. aut. (Genova)	40 —
25 Id. «Fides» Fabbrica aut. (Roma)	40 —
25 Id. Camer. Carello	— —
100 Id. Un. Eser. Elett.	— —
25 Id. Fabb. Aut. «Ciclo Lux», Torino	— —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	500 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	300 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Cedigore»	100 —
25 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	10 —
25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	25 —
100 Id. «Eridania» di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
50 Id. Bon. Ferraresi	170 —
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marzocchi	46 —
100 Id. Fabbri. cioc. e conf. Venchi e C.	135 —
25 Id. Torin. pan. past.	30 —
25 Id. Dist. It. (Milano)	100 —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital.	795 —
100 Id. Cartiere Merid.	710 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	485 —
100 Id. Calci Casale	159 —
500 Id. Siliconura e Cemen. (stamp.)	90 —
25 Id. Isolato di San Teodosio	— —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature	222 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	122 —
250 Id. Tess. stampati (Milano)	375 —
500 Id. Istituto Recane di beni stab.	855 —
100 Id. Miniera Sell. Trezza Alb. (Bolog.)	125 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	— —
100 Id. di Montepaoni	106 —
100 Id. Fab. Paramatti	110 —
100 Id. Amid. It. Milano	100 —

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,20:

Il mercato ha conservato le sue buone disposizioni, tuttavia si manifesta in questo momento una densità di corsi. Ma il rialzo era stato così brusco, che quel mutamento non potrebbe sorprendere. Il denaro è ancora alto; il 6 0/0 al principio della seduta; esso ha ora tendenza ad abbassare. Come alle Borse precedenti i fondi russi sono molto ricercati e sono inscritti per una quota sempre superiore. Il bilancio della Banca di Francia è interessante consultare; esso rileva bisogno importante di denaro, che si fa sentire in quest'anno. Pur tenendo conto della scadenza di gennaio, che provoca ordinariamente grandi variazioni nei differenti capi del bilancio, non si può non riconoscere che le differenze sono considerevoli. Le rendite si avvantaggiano delle tendenze dell'insieme del mercato. Il 3 0/0 è oggi migliore di ieri: da 95,55 a 95,60.

BORSA DI VIENNA 3

Credito Austriaco	675 75	Lire italiane (carta)	95 90
Lombarde	178 —	Rend. Aust. (arg.)	99 20
B. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 25
Austriache	6 5 50	Union Bank	557 50
B. Austro-Ungarica	1775 —	Rend. Austr. in oro	117 15
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 ojo	94 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 ojo	95 05
Cambio su Parigi	95 57	B. Paesi Bassi	472 —
Cambio su Londra	240 92		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	86 7/8	Russo	56 1/2
Rendita italiana	100 1/2	Uruguay	70 —
Argento fino	32 7/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	245,000
Spagnuolo	93 3/4		
Turco nuovo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	103 1/4		
Giappone	97 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 gennaio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100** (giornaliero).

Roma, 30 dicembre-5 gennaio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 3 gennaio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,87**.

Genova, 3 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 —; Londra 25 19 1/2; Germania 122 75 3/4; Svizzera 99 82 1/2; Belgio 99 40 —; Austria 104 40.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

dell'1 gennaio 1907.

Grani sostenuti con tendenza d'aumento — Altri generi sostenuti.

Grani Piemontesi al quint. da L. 22 75 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 50 — Granoni nazionali da 15 — a 16 75 — Granoni esteri da 14 75 a 16 50 — Avene nazionali da 20 75 a 22 00 — Avene estere da 19 50 a 20 — — Segale nazionali da 18 50 a 19 25 — Riso mercantile da 31 25 a 32 — — Riso bianco da 32 25 a 33 — — Riso fioretto da 33 25 a 34 — — Riso camolino da 35 50 a 37 50 — Riso giapponese da 29 50 a 31 50 — Farine marca numero uno da 29 50 a 34 — — Farina marca B comune da 31 50 a 32 25 — Farina marca B superiore da 32 50 a 33 — — Semola dura da pasta da 33 da 30 75 a 40 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 50 a 13 — Fave da 19 50 a 20 —.

Avena e riso fuori dazio.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 dicembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 — a 23 50 — Segala da 18 50 a 19 25 — Avena da 22 00 a 22 50 — Riso da 27 50 a 40 50 — Meliga da 14 75 a 16 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 50 a 34 —; id. marca B comune da 31 50 a 32 25; id. marca B superiore da 32 50 a 33 — — Crusca da 12 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 54 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 42 00 a 52 00; id. meridionale da 45 00 a 50 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 30 a 0 34 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 90 a 0 95; id. 2ª qualità da 0 80 a 0 85 — Coke per quintale da 3 05 a 3 60.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 10 a 1 20 — Id. (ricetta) da 1 00 a 1 05 — Id. (terzuolo) da 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 55 a 0 60.

Polli per capo da L. 1 75 a 3 — — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 — a 4 50 — Tacchini da 7 a 8 — Anitre da 2 50 a 3 50 — Oche da 5 50 a 6 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 65 a 2 75; id. 2ª qualità da 2 45 a 2 55.

Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 50.

Pescheria fresca di mare di 1ª qualità al chilogramma da L. 3 00 a 4 00; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 50; pesci minuti da 0 80 a 0 90 — Pescheria fresca d'acqua dolce: 1ª qualità da 3 00 a 7 00; id. 2ª qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da 0 80 a 0 90.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 75 a 1 15 — Cipolle da 0 70 a 0 80 — Carote da 1 10 a 1 20 — Spinacci da 2 00 a 2 50 — Pomidoro da — a — — Rape da 0 40 a 0 50 — Fagiuoli da 0 60 a 0 — Castagne verdi da 1 25 a 2 00 — Castagne bianche da 2 70 a 3 50 — Cardi per cento da 1 00 a 1 50 — Cavoli per dozz. da 0 60 a 0 90 — Cavoli fiori da 1 00 a 1 50.

Uva da tavola da 3 50 a 4 50 — Pere da 2 00 a 3 — Mele da 1 00 a 4 — — Pesche da 0 10 a 0 — Fichi freschi da 2 00 a 0 —.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 60 a 2 40 — Vitelli da 1 30 a 2 00 — Buoi grassi extra da 1 30 a 2 — — Moggie e tori da 1 00 a 1 50 — Vacche grasse da 1 00 a 1 25 — Vacche e tori meno nutriti da 0 70 a 1 25 — Maiali da 1 50 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 15 a 1 25 — Agnelli da 1 35 a 1 50 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 50 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 40 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalinga da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 55 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 40 a 0 55.

Mercato del bestiame

dal 24 al 30 dicembre 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Sanati 257, vitelli 227, buoi 5, moggie o manze 17, tori 1, vacche 5, suini 74, capre 3, montoni e pecore 45, agnelli 1257, capretti 0. Totale 1923.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, svizzeri, pugliesi, modenesi e friulani. Suini: nostrali e meticci inglesi.

Ovini e caprini: agnelli e montoni biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 11 25 — Vitelli da 8 — a 9 — — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6 50 a 7 50 — Moggie e manze, torelli da 6 50 a 7 50 — Vacche e animali in genere da 4 25 a 6 25 — Suini da 11 — a 12 — — Montoni, pecore e capre da 6 50 a — — Agnelli da 11 — a 12 — — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 16 75 — Vitelli 8 50 — Buoi 7 50 — Tori 7 — — Moggie 8 — — Suini 4 75 — Maiali 11 10 — Montoni 6 — — Agnelli 11 50 — Capretti — —.

Dal 24 al 29 dicembre si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 418, vitelli 365, buoi 26, manzi in quattro denti 4, id. in 2 denti 14, moggie o manze 56, tori 27, vacche 34, suini 761, capre 2, montoni e pecore 130, agnelli 2602, capretti 6, equini 14 — Totale 4460.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolini e C.)

Operazioni del 3 gennaio 1907.

Organzini	C.	15	Kg.	1288,50
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	6	»	474,50
Articoli diversi	»	4	»	211,50
Totale	C.	25	Kg.	1964,50
Sete pesate	»	12	»	1011,93
Totale	C.	37	Kg.	2976,37

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	47	Kg.	4010,50
Pesati	»	18	»	1085,99

Bestiame.

ACQUI, 31 dicembre 1906.

Carne di sanato al Kg. da L. 1 90 a 2; di agnello da 1 20 a 1 60.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 a 12; vitelli da 7 50 a 8 50; manzi e buoi da 7 a 8; maiali da 8 50 a 10.

Carne di maiale al chilogramma da 1 40 a 1 60; carne di vitello da 1 50 a 1 60.

ASTI, 2 gennaio.

Buoi N. 99 — Vacche 180 — Vitelli 300 — Vitelli lattanti 64 — Cavalli 30 — Muli 11 — Asini 15 — Maiali 18 — Pecore 10 — Capre 18 — Agnelli 6 — Capretti 0. Totale N. 849.

CARMAGNOLA, 2 gennaio 1907.

Buoi e manzi al Mg. da L. 7 a 8; vitelli da 7 60 a 8 60; giovenche e vacche da macello da 4 a 6.

Maiali da latte, per capo, da L. 35 a 40; capre da 15 a 20; agnelli da 10 a 12; conigli da 1 a 2.

Tassa della carne dal 3 al 9 gennaio:

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 67; di seconda qualità 1 50 — Carne di buoi e manzi 1 50; di moggie e giovenche 0 95; di vacca 0 80.

Cereali.

ACQUI, 31 dicembre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 a 17 50 — Meliga da 11 50 a 12.

CARMAGNOLA, 2 gennaio 1907.

Grano al quintale da L. 22 75 a 23 — Segala da 18 a 18 40 — Meliga da 16 25 a 17.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 31 dicembre 1906.

Pane di prima qualità al Kg. 0 40; di seconda 0 35; grissini 1.

Riso bianco all'ett. da L. 33 a 35.

Paste alimentari al Kg. da L. 0 50 a 0 70.

CARMAGNOLA, 2 gennaio 1907.

Riso al quintale da L. 33 a 37.

Tassa del pane dal 3 gennaio al 9 gennaio:

Grissino, prima qualità, L. 0 50; seconda e pane fino non eccedente il peso di un ettog. 0 35; pane fine eccedente il peso di un ettog. 0 32; pane casalingo 0 30.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Foraggio.

ACQUI, 31 dicembre 1906.

Avena all'ett. da L. 11 a 12.

Fieno al quintale da L. 10 50 a 11; paglia da 5 50 a 6.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 31 dicembre 1906.

Fagiuoli all'ett. da L. 22 a 24.

Ceci all'ett. da L. 25 a 24; fave da 15 a 16; segala da 15 50 a 16.

Castagne verdi all'ett. da L. 7 a 8; secche da 16 a 18.

Patate al quintale da L. 7 a 8.

CARMAGNOLA, 2 gennaio 1907.

Castagne secche al Mg. da L. 1 40 a 1 60.

Canapa al Mg. da L. 7 60 a 7 90; canapa lavorata (rista) da 14 a 18; cordme da 10 25 a 11 25.

Legna e Carbone.

ACQUI, 31 dicembre 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3; carbone da 10 a 10 50.

CAVALLERMAGGIORE, 31 dicembre 1906.

Legna forte al Mg. L. 0 23 — Legna dolce 0 22.

CARMAGNOLA, 2 gennaio 1907.

Legna forte al Mg. L. 32; legna dolce 22.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 31 dicembre 1906.

Olio d'oliva al Kg. da L. 1 40 a 2.

Lardo al Kg. da L. 1 50 a 2.

Burro al Kg. da L. 2 50 a 3.

Polli da 1 60 a 7.

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 40.

CAVALLERMAGGIORE, 31 dicembre 1906.

Uova alla dozzina L. 1 35.

CARMAGNOLA, 2 gennaio 1907.

Capponi, alla coppia, da L. 4 a 6; galline da 3 a 3 50; galline faraone da 3 05 a 3 15.

Uova alla dozzina da L. 1 45 a 1 50.

Olio d'oliva al Mg. da L. 14 a 16.

Burro al Mg. da L. 27 a 29.

Vino.

ACQUI, 31 dicembre 1906.

Vino comune all'ett. da L. 33 a 36.

Mercati di Genova.

GENOVA, 3 gennaio 1907.

Agrumi e frutta secca. — Mercato calmo, e prezzi stazionari. Quotiamo:

Mandorle dolci Sicilia da L. 220 a 225 il quintale. Id. Sardegna da 215 a 220 — Id. Bari da 230 a 235 — Id. Majorca da 205 a 210 — Id. Mogador da 205 a 210 — Id. in guscio Spagna Mollare da 108 a 112 — Id. Sicilia Regina da 108 a 110 — Id. Messina da 85 a 90 — Id. Dolinei da 75 a 80 — Armellino Bayreuth da 80 a 82 — Nocciole di Sicilia da 60 a 65 — Id. di Spagna crivellate da 60 a 65 — Id. correnti da 58 a 60 — Noci di Sorrento bellissime 125 — Id. correnti da 70 a 75 — Id. di Napoli da 40 a 45 — Id. di Piemonte 40 — Uva Pantelleria da 50 a 55 — Id. Saltanina da 55 a 75 — Id. Passolina da 56 a 58 — Id. di Malaga (oro) da 8 a 18 la cassa — Fichi di Napoli Agropoli scelti da 40 a 46 il quintale — Id. correnti da 30 a 32 — Prugne di Napoli da 65 a 70 — Id. di Provenza sceltissime (oro) da 120 a 140 — Datteri Tunisia su rama da 100 a 102 — Limoni scelti per esportazione da 4 50 a 5 la cassa — Id. correnti uso Italia da 3 80 a 4 — Aranci sceltissimi da esportarsi da 5 a 5 50 — Id. correnti uso Italia da 4 50 a 4 75 — Mandarini da 3 a 3 50 la cassa di 100 frutti — Castagne secche di Piemonte da 25 a 27 il quintale — Id. di Napoli da 28 a 30.

Il tutto reso sulla calata.

Pelli e suola. — Mercato calmo, prezzi stazionari; pochissimi furono gli arrivi nell'ottava, ma per sempre esuberanti alle richieste. Quotiamo:

B. Aires, Campos primarie, pelo d'inverno, chilo 10/11, da L. 140 a 150 — Montevideo, id., da 145 a 150 — Entre Rios, id., da 140 a 150 — Buenos Aires navigli, id., da 130 a 140 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, chilo 4 1/2 a 5, da 140 a 150 — Buenos Aires e Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2, da 140 a 145 — Cordova di vacca, salate, chilo 20/21, da 90 a 95 — Vacche e buoi, salati, id. 26/27, da 95 a 98, per 50 chilo.

Australia, vitellini, salati, chilo 2 1/2, da 205 a 210 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chilo 2 1/2 a 3 1/2, da 250 a 260 — Detti chilo 6/7, da 240 a 245 — Kurrachee Volkart prim., pelo d'inverno, chilo 1350 a 1800, da 260 a 265 — Detti, id. 2700 a 3150, da 254 a 258 — Madrasse originali, chilo 6/8, da 200 a 210 — Calcutta arsenicati scartoni, id. 3700, da 235 a 240 — China primaria, pelo d'inverno, id. 1800 a 4 1/2, da 260 a 265 — Detti, id. 4 1/2 a 5 1/2, da 250 a 255 — Detti, id. 6 1/2 a 10, da 245 a 260 — Detti, id. 11 e più, da 240 a 245 — Corrientes Paraguay, id. 10/11, da 250 a 255 — Detti medie, id. 10/11, da 240 a 245 al quintale in deposito.

Suola — Mercato calmo. Suola vacca macello prima scelta, chilo 6/8, da L. 4 a 4 10 — Detta seconda scelta, da 3 80 a 3 90 — Buenos Aires, prima scelta, id. 5/8, da 3 50 a 3 70 — Id. seconda, id., da 3 40 a 3 60 — Id. terza, id., da 3 20 a 3 30 — Id. quarta, id., da 3 a 3 10 — Suoletta prima qualità, id. 2 1/4, da 3 30 a 3 50 — Id. seconda, id., da 3 a 3 10 — Id. terza, id., da 2 90 a 3 — Coramella prima qualità, id. 4/5, da 3 40 a 3 60 — Id. seconda, id., da 3 20 a 3 30 — Suola China prima qualità, id. 4/5, da 3 70 a 3 80 — Id. seconda, id., da 3 50 a 3 60 al chilo.

Salumi — Il mercato, causa le feste, non ha ancora ripreso l'abituale attività. Quotiamo:

Salacche inglesi in barili, al barile, da L. 40 a 42 — Salacche Portogallo nuove, al quintale, da 58 a 60 — Salacchine Spagna nuove, da 55 a 60 — Alici salate di Sicilia in barili, da 95 a 100 — Id. in scatole, da 110 a 120 — Sardelle salate con teste in barili uso Sicilia, L. 20 al barile — Id. con teste uso Lissa, L. 24 — Id. in scatole, al quintale da L. 45 a 50 — Id. senza teste in barili, 50 — Aringhe di Yarmouth, pesca nat., al barile, da 32 a 35 — Merluzzo francese lavato, da 95 a 98 — Id. Islanda nuovo, da 82 a 85 — Id. Inglese Labrador, da 68 a 70 — Stoccofisso Bergen Westre, da 150 a 155 — Id. 2, da 140 a 145 — Tonno Sardegna in casse, da 170 a 175 — Id. Sicilia, da 170 a 175 — Id. Spagna e Portogallo in casse, da 155 a 175 — Detto al ritorno, da 140 a 150 — Sicilia id., da 140 a 150 — Olio tonno di Sicilia, da 60 a 65 — Id. di Sardegna, da 60 a 65 — Id. di Spagna e Portogallo da 60 a 65 — Formaggio Olanda tondo, da 210 a 215 — Id. schiacciato, da 220 a 225 — Id. Sardegna (Sassari), da 170 a 180 — Id. Villa Iglesias, da 170 a 180 — Lardo Stati Uniti d'America, da 140 a 146 — Strutto id., da 130 a 135. Il tutto reso in darsena.

Fallimenti.

Torino — Su istanza di Marsano Angela moglie Montiscone, esercente panetteria in Torino (regione Pozzo Strada, N. 211), venne dichiarato il suo piccolo fallimento, rimettendolo nanti il pretore del V Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale il signor avv. Mossis Paolo. Attivo L. 1500; passivo L. 3798.

— Su istanza di Barrino Domenico, negoziante in biciclette in Torino, corso Oporto, 46, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Druetti cav. Vincenzo, e rimessone nanti il pretore del III Mandamento di Torino. Attivo L. 807 45; passivo L. 4752 15.

— Venne chiuso il fallimento di Mantauti Martino, incisore tipografo in Torino, per eseguito riparto.

— Venne chiuso il fallimento di Carlino Luigi, mercante stabilimento ciclistico in Torino, via Nizza, N. 24, per compiuto riparto.

— Venne chiuso il fallimento di Treves Giacomo, rappresentante di commercio in Torino, via Riberi, N. 2, per insufficenza d'attivo.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Clodoveo Pietro, fabbricante cornici in Torino, via Santa Chiara, 33, negandogli i benefizi di legge.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Ferrari cav. uff. Casimiro, esercente commercio di sacco-bachi in Torino, via Nizza, 17. Giudice delegato avv. Andreis Luigi; curatore provvisorio avv. Alraldi Oscar. Prima adunanza 14 gennaio 1907, ore 14,30; verifica crediti 8 febbraio 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 gennaio 1907.

— Nel fallimento di Solavaggione Bartolomeo venne conchiuso concordato coi suoi creditori al 25 0/0.

Società.

Torino — Il signor Filippi Giovanni recedette dalla Società in nome collettivo, corrente in Torino sotto la ragione sociale: « Edoardo Donina e C. », via Carlo Alberto, N. 18, avente per oggetto la fabbricazione di registri copia-lettere ed il loro commercio e l'esercizio delle arti grafiche ed affini, costituita con scrittura 8 settembre 1905. La Società si continua nel socio Donina Edoardo.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima « Per impianti di illuminazione e forza Pietro Giovanetti », con sede in Torino, col capitale di L. 250,000, versato per 8/10, ha proceduto alla nomina del suo presidente nella persona del signor conte Francesco Barbavara, ed ha conferito al direttore della Società, signor Pietro Giovanetti, tutti i poteri di ordinaria amministrazione e tutte le facoltà di cui nell'atto 21 dicembre 1906, rogato Teresetta avv. Ernesto.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, gennaio (sera)

			1	3
Farina 12 M. — per corrente		Fr.	25 75	25 65
» — per febbraio		»	25 84	25 80
» — per marzo-aprile		»	25 85	25 75
» — a 4 mesi da aprile		»	25 40	25 80

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	23 50	23 75
» raffinato id.	»	55 25	56 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 25	26 37
» » a 4 mesi primo	»	25 37	26 62

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, gennaio (sera) 2 3

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, Brasiliani, sostenuta — Egiziani, pesante — Surata, sostenuta — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	15,000
cui per la speculazione	» »	500	1,000
Esportazione	» »	17,000	37,000

Futuri Americani: tendenza, sostenuta; domanda, moderata.

per corrente	D. 5 51/100	5 58/100
per gennaio-febbraio	» 5 49/100	5 55/100
per marzo-aprile	» 5 47/100	5 53/100
per maggio-giugno	» 5 46/100	5 52/100

Americani in rialzo 7/100.

Brasiliani in rialzo 11/100.

Egiziani in ribasso 1/16.

Surata in rialzo 1/16.

HAVRE, gennaio (sera) 2 3

Cotoni vendita	Balle N.	5,000	3,500

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	22,000	11,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, gennaio (sera) 2 3

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — per corrente	17 1/2	17 1/2
» — a marzo	16 —	17 —

Mercato calmo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 755,1; ore 15: 753,8; ore 21: 752,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,3 Minima — 0,2

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 2,2

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 0,4

5 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10; tramonta alle ore 15, minuti 50.

Giorno della luna 21°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 1,5

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 1,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	12.5	12.0	coperto	Pietroburgo	-14.8
Milano	1.8	—5.0	»	Odessa	1.6
Brescia	4.6	—3.0	»	Amburgo	2.4
Venezia	1.8	0.5	»	Vienna	—1.4
Bologna	2.4	—4.0	1/2 cop.	Trieste	4.4
Ancona	11.3	2.4	3/4 cop.	Madrid	3.2
Livorno	11.5	6.0	1/2 cop.	Alessandria	16.0
Firenze	8.3	1.0	coperto	Parigi	5.1
Roma	12.0	10.0	»	Nizza	8.0
Bari	16.9	5.0	sereno	Ginevra	5.7
Napoli	16.1	10.6	coperto	Costantin.li	7.7
Palermo	16.1	6.0	sereno	Malta	12.0
Messina	15.0	8.9	»	Tunisi	—
Cagliari	15.2	7.4	1/2 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Europa — Pressione massima 780 in Turchia; minima 735 sulla Scandinavia meridionale.

Italia, 24 ore — Barometro disceso ovunque, fino cinque millimetri al nord; temperatura aumentata; pioggerelle sparse; nevicate all'estremo nord. Stamane cielo vario al sud e Sicilia; nuvoloso o piovoso altrove. Venti deboli meridionali. Barometro 759 sul Mar Ligure; 766 sulle coste sicule e joniche.

Probabilità: Venti moderati o forti fra sud e ponente; cielo nuvoloso con pioggie; mare agitato, specialmente il Tirreno.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Toffano-Lauri), ore 20,45: *Santarellina*, operetta in tre atti e cinque quadri, musica del maestro Hervé — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *La piccola signora Dubois*, commedia in tre atti, di P. Gavault e J. Lehain (novissima; prima rappresentazione); *Rinnego mia moglie*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *I Saturnali*, operetta in tre atti, musica del maestro Lacomè (nuova per Torino, prima rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cenibertl), ore 20,45: *Don Andrea*, commedia in due atti, di Marco Lessona; *L'rimedi për le dene*, commedia in tre atti di Federico Garelli. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 18; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Sull'efficacia delle Pillole Pink.

Opinione di un Dottore.

Il Dottor Vincenzo Pancaro, Medico-Chirurgo, di Acri (Cosenza), sollecitato di dare la sua opinione sulle Pillole Pink, scrive quanto segue:

« Le Pillole Pink, causa la loro rapida e meravigliosa azione contro le anemie, in generale, le decadenze nutritive e la perdita delle forze in seguito a malattie croniche, possono essere considerate come il miglior tonico, il più potente rigeneratore. Ho esperimentato le Pillole Pink in un caso particolarmente grave. Si trattava di una donna che in seguito a prolungate fatiche era divenuta completamente anemica. La cura delle Pillole Pink l'ha rimessa con sorprendente rapidità. Quando si vuol fortificare l'organismo, combattere le anemie, gli spostamenti, le nevrosi, la cura delle Pillole Pink è assai indicata. »

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via San Girolamo, Milano. L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

VISTA debole e difettosa corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER col suo particolare sistema di lenti. Riceve in via Pietro Micca, 6, tutti i giorni feriali (meno il lunedì) dalle 10 a 12 e 14 a 17. 179

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

.....*risponde splendidamente per mia esperienza.*

Venanzio.

PORTO MAURIZIO

Stagione Invernale 1906-1907

inaugurazione del nuovo

Hôtel Riviera Palace

Casa 1° ord. - Massimo comfort - Garage moderno. 14 Q.

APPARECCHI DI **Proiezione e d'Ingrandimento** da L. 25 a 300

RICCO ASSORTIMENTO PRESSO

A. Berry, via Roma, n. 1 - Torino Telefono 23-72.

Cinematografi - Lanterne magiche.

Arti e Scienze

I costumi dei romani

nei monumenti classici e cristiani dei primi secoli

Conferenza del barone Kanzler a Palazzo Madama

La conferenza del barone Kanzler, che chiuse il presente ciclo, non fu lo svolgimento ordinato e sintetico di un momento storico: fu piuttosto la esposizione dotta, piacevole ed arguta di alcuni punti di storia e di archeologia connessi agli studi prediletti dell'erudito direttore del Museo nuovo vaticano, parlatore chiaro e simpatico, non alieno da episodi umoristici, da motti e freddure.

Cominciò egli col dire come le notizie diffuse dagli amici intorno alla sua conferenza, lo obbligarono a mutarne alquanto il titolo. «Si sa troppo — egli disse — che io mi occupo di catacombe, e si aspetta da me che io ne parli: parliamone dunque.»

Le moderne scoperte, egli continuò, consentono di dare intorno alle catacombe alcune nozioni nuove. Dal Bosio, che nel cinquecento se ne occupò, al De Rossi, che ai nostri giorni ne fece il proprio studio e la propria gloria, si è creduto che le catacombe fossero antiche, abbandonate cave di pozzolana, occupate dai primi cristiani per rifugiarsi dalle persecuzioni, per celebrarvi il loro culto e seppellirvi i loro morti nei tipici loculi praticati nelle pareti delle gallerie, chiuse da lastre di marmo cementate con calce. Questo concetto non era esatto. Le cave di pozzolana hanno la parete tondeggiante, mentre quelle delle catacombe sono a spigoli retti, lavorate con finitezza che, dato i luoghi e i mezzi, appaiono meravigliose. E' vero, per altro, che talvolta i fossori delle catacombe, nello scavare le loro gallerie, si incontravano con le rete di gallerie di cave di pozzolana, e ne traevano profitto, come si vede nelle catacombe cemeteriali di Priscilla. Cospicua è la grandezza delle catacombe. Quelle di Callisto contano cinque piani e diciassette chilometri di percorso; quelle di Domitilla ventitrè chilometri. Il piano più antico e meno infossato è talvolta a una profondità da 12 a 15 metri; i piani più profondi si trovano persino a 30 metri sotto il suolo (come il sepolcro di San Nicomede, nella via Numentana, che necessitò colossali lavori di scavo ai moderni investigatori).

Perchè cercare così ostinatamente di scoprire tutto? si domandò il Kanzler. Perchè, rispose, le iscrizioni, le pitture, le decorazioni architettoniche e ornamentali, i sarcofagi scolpiti che vi si trovano hanno grandissima importanza per l'epigrafia e per l'arte. E, a prova di questa asserzione, il Kanzler mostrò in una serie di proiezioni angoli di catacombe, gallerie, sepolcri, pitture, sarcofagi, illustrandoli man mano con indicazioni archeologiche ed aneddoti, attinti alle proprie esperienze.

Mostrò le banchetto minuscolo eretto presso le tombe dei santi, e quella maestosa di Santa Petronilla, le statuette del Buon Pastore e il sarcofago di Giunio Basso, gli affreschi rappresentanti il Battesimo e il Banchetto dei santi attorno alla tavola recante il pesce nel pane, simbolo dell'eucarestia; il banchetto funebre pagano trasformato dai cristiani nell'agape, e banchetto di carità; il gruppo di Cristo fra i dodici apostoli, che divenne poi così frequente nei mosaici bizantini, e nel quale si vede Cristo imberbe, quale fu classicamente figurato fino al quarto secolo; la Madonna fiancheggiata dai Santi, e la Madonna col bambino. «Non si spaventino; è una Madonna!» — esclamò umoristicamente il Kanzler, a dissipare anticipatamente gli equivoci possibili pel viso punto bello. E poi pitture decorative, fra cui le candelabre, che saranno poi così sfruttate dal Rinascimento.

Passò quindi il Kanzler a dare un saggio dei suoi prediletti studi sul vestiario dei romani dei primi secoli, studi a cui disse di attendere da dieci anni e i cui risultati mostrò con piacevoli racconti quanto siano osteggiati dai comici e dagli artisti. Parlò dei due abiti virili: la tunica e la toga. La prima, quadrilunga, di stoffa ripiegata e forata per passarvi il capo; la seconda, pezzo di panno, prima semicircolare, poi elittico, e con proiezioni di modelli vivi mostrò il modo di praticarvi quelle note pieghe che i romani stimavano così importanti da comprare a carissimo prezzo certe schiave, dette *vestiplicae*, abili in tale bisogna, nella quale si impiegava un'ora, e da considerare come villania l'urto di persona che per via ne scompigliasse l'architettura sapiente, per la quale era perfino necessaria una speciale attitudine delle braccia. Mostrò il Kanzler come nel IV secolo la toga divenisse il grosso fasciame che vediamo rappresentato nei dittici consolari. Illustrò quindi la *tunica palmata*, la *penula*, il mantello nero fatto a disco, forato nel mezzo, da cui prevenne l'odierna pianeta, e il *pallio*, contabulato o ripiegato, che si ritrova ancora nelle fascia dei nostri vescovi. E in seguito descrisse l'abbigliamento muliebre: la tunica e la *palla*: la prima più lunga di quella degli uomini; la seconda mantello di stoffa quadrilunga. E la figura della matrona romana Veneranda nell'affresco del Cimitero di Santa Petronilla gli offrì il destro di mostrare la *Dalmatica*, introdotta da Commodo, e che era una tunica con ampie maniche, da cui discese la nostra tonacella.

Parlò quindi delle diverse acconciature dei capelli: a ricci, a treccie e costelle, e treccie biparlite, per venire quindi ad illustrare una serie di scene da lui stesso composte con modelli viventi nel cuore delle catacombe, per dare immagine degli aspetti principali della vita dei primi cristiani.

E prima mostrò la *Deposizione*: il corteo funebre che reca il cadavere giù per le lunghe scale e le molte gallerie. (Pel cadavere, disse, avevo adoperato un bellissimo manichino imprestatomi da un amico pittore; ma l'umidità lo irrigidì a tal punto che alla fine della fotografia era morto anche lui).

E le scene gli porsero modi di descrivere l'illuminazione delle catacombe, che era fatta per mezzo di lucernari (*forminae tecti*), come dice Prudenziano, dai quali discendeva vagamente la luce del giorno, cosicchè falsa è l'idea comune che le candele dei nostri altari rispecchino i lumi delle catacombe. Le candele odierne sono un costume pagano e i lumi nelle catacombe non servivano che a ufficio di culto, come si vede dalle nicchiette affumicate presso le tombe. Mostrò altre scene: «La vedova del martire che fa baciare la tomba del padre». (Il bambino, avvertì, è il mio secondo figliuolo, cosicchè il martire sarei io); «Una giovane madre condotta dal fossore a visitare la tomba del bambino»; la «Celebrazione della Messa nel Cimitero ostriano»; una «Vestizione»; «Una scena al posso delle agapi», e altre.

Queste ultime scene indussero il Kanzler ad accennare al costume degli antichi visitatori delle catacombe di graffire il loro nome sui muri e a raccontare la commovente istoria di quel tale che, sceso a cercare nel dedalo delle gallerie la tomba di una Sefronia, che non si sa se madre o moglie o sorella, dapprima scrisse sul muro *Sophronia vivas cum tuis*: Sefronia vivi coi tuoi; ma poi, non trovandola, scrisse più oltre: *Sophronia vivas in Domino*: Sefronia vivi in Dio; Mai, scoperta la tomba, vi scrisse l'affettuoso saluto: *Sophronia dulcis, semper vives Deo, Sophronia vives*: Sefronia cara, sempre vivrai in Dio, Sefronia vivrai!

Il Kanzler fece quindi sfilare una serie di scene animate da lui, composte fra le mura di Pompei, nella casa dei Vettii, in quella del Fauno, in altre: quadretti di genere, intelligentemente composti con archeologica cura dei particolari, e finì, a proposito dell'ultima, rappresentante Prudenzio che sulla cetra canta le lodi dei martiri, inneggiando a quelle antiche anime piene di fede e che tanto concorsero ad abbattere la schiavitù per sostituirle con la famiglia.

La conferenza, piacevole e istruttiva, fu assai gustata e applaudita dal pubblico numeroso e la principessa Letitia si congratulò col Kanzler.

Un nuovo ciclo di conferenze è imminente. Ecco gli autori, i temi ed i giorni:

On. Ferdinando Martini: «L'Eritrea» (sabato, 12 gennaio, ore 17) — On. Pompeo Molmenti: «Uno sguardo all'arte veneziana a traverso i secoli» (giovedì, 17 gennaio, ore 17) — Francesco Novati: «Visioni oltremondane» (giovedì, 24 gennaio, ore 17) — Domenico Oliva: «Farinata, i Ghibellini e gli epicurei» (giovedì, 31 gennaio, ore 17).

Una commemorazione di Adelaide Ristori.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Alla fine del corrente mese al teatro Argentina sarà commemorata solennemente Adelaide Ristori, con una speciale rappresentazione della Compagnia Stabile di Roma. Tommaso Salvini, che fu compagno in tante famose manifestazioni d'arte della compianta attrice, ha accettato di pronunciare il discorso commemorativo prima della recita.

Non è ancora stabilito quale lavoro drammatico verrà eseguito per l'occasione, ma pare che la scelta molto probabilmente cadrà su uno delle tante produzioni in cui più rifulse il talento artistico di Adelaide Ristori.

Don Andrea.

Don Andrea di Marco Lessona comparve la prima volta in veste italiana la sera del 29 gennaio 1894 al teatro Gerbino. Allora il dramma era in un atto, diviso in due da un semplice, brevissimo intervallo scenico. Quella sera — la recita era in onore di Virginia Marini — *Don Andrea* parve ancora un dramma assai embrionale. L'autore era alle sue prime armi e il pubblico con simpatia gli fece buone accoglienze. Dopo fu recitata una commedia del Tourghenieff: *La direzione dell'eredità*, e il pubblico s'inalberò e non la lasciò finire. Questo per la cronaca della serata di tredici anni fa.

Ieri sera *Don Andrea* si ripresentò alquanto modificato — se non erriamo — alla fine, disposto in due atti distinti, rivestito di dialetto piemontese, dinanzi al pubblico del teatro Rossini. E le accoglienze furono parimenti buone, e l'autore fu applaudito alla chiusa di ogni atto. Le scene del Rossini, si sa, hanno assai piccole pretese: ma, con tutto ciò, ci sia concesso dire che di Marco Lessona — ingegno colto e simpatico — abbiamo udito cose più memorabili di questa.

"La flotta degli emigranti,, di Vincenzo Morello

La prima rappresentazione della *Flotta degli emigranti*, nuova commedia di Vincenzo Morello (*Rastignac*), è fissata per giovedì sera, 11 corrente, all'Argentina di Roma. Ne sarà così prima interprete la Compagnia Stabile, diretta dal Boutet. Dopo la prova di Roma, la *Flotta degli emigranti* sarà recitata il 23 gennaio a Napoli e il 26 comparirà per la prima volta sulle scene del nostro teatro Alfieri, interpretata dalla Compagnia di Ruggero Ruggeri e di Emma Gramatica.

Quando si rappresenterà la *Nave* di G. D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Gli azionisti dell'*Argentina* riunitisi non hanno sollevato difficoltà per la rappresentazione della *Nave* di Gabriele d'Annunzio. Le prove incominceranno al principio della quaresima, per modo che la prima recita difficilmente potrà eseguirsi prima del 15 marzo.

Il successo delle "Vittime del passato,, a Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 24:

Questa sera, al Lirico, Ermete Zacconi ha rappresentato il dramma: *Le vittime del passato*, di Ruggi, di Bologna, nipote del prof. Ruggi, già dato con buon esito in altre tre città d'Italia, fra le quali a Torino. Anche a Milano il lavoro ha avuto ottimo successo: due chiamate ad ogni atto e applausi fragorosi nei punti più salienti.

I figli del sole di Gorki a Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 4, ore 7,55:

Questa cittadinanza fu chiamata ieri sera, prima d'Italia, a giudicare i *Figli del Sole* di Massimo Gorki, che la Compagnia di Italia Vitaliani, in seguito alla proibizione del prefetto di Napoli, continuando il suo giro artistico, è venuta a rappresentare al nostro Verdi. Il dramma ebbe lietissimo successo, scevro di qualsiasi intonazione politica.

Stasera si replica.

La Duse ammalata.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Dal giorno 25 dello scorso mese, la signora Eleonora Duse si trova a letto indisposta in un appartamentino dell'*Hôtel Bristol* in via Venti Settembre. Quantunque il medico abbia prescritto all'illustre attrice di non ricevere visite, pur tuttavia pare si tratti, fortunatamente, di cosa lieve. Eleonora Duse ha, più che altro, un attacco lieve di influenza, malattia che è del resto generale in Genova.

Nomine alla Camera di Commercio

Nella sua ultima adunanza il Consiglio della Camera di commercio ha proceduto alle seguenti nomine:

Commissione dei conti: Bellia comm. Celestino, Bosso cav. Giacomo, Rognone cav. uff. Carlo, Giorgis cav. Camillo, Sacerdote cav. Leone, Sclopis ing. comm. Vittorio, Rey cav. uff. Giacomo.

Deputazione di Borsa: Giorgis cav. Camillo, Fraszo cav. Francesco, Colombo cav. Ottino cav. Giovanni, Falco cav. Giov. Battista, Villata Giuseppe, Palloslo cav. Pietro.

Commissione di Dogana: Poma avv. cav. Cipriano, Bosso cav. Giacomo, Rognone cav. uff. Carlo, Lombardi cav. Felice, Sclopis ing. comm. Vittorio, Berria cav. Pietro, Pia cav. Carlo, Fasano cav. uff. Francesco, Peverelli cav. Cesare.

Commissione per la giurisdizione commerciale: Bozzalla cav. uff. Cesare, Poma avv. cav. Cipriano, Tedeschi cav. Giacobbe, Ottolenghi cav. Cesare, Sacerdote cav. Leone, Fenoglio cav. Giovanni, Bellia comm. Celestino, Rey cav. uff. Giacomo, Berria cav. Pietro.

Commissione pei trasporti: Bosso cav. Giacomo, Lombardi cav. Felice, Sacerdote cav. Leone, Sclopis ing. comm. Vittorio, Bellia comm. Celestino, Berria cav. Pietro, Peverelli cav. uff. Cesare.

Commissione per l'istruzione: Bozzalla cav. uff. Cesare, Bosso cav. Giacomo, Rognone cav. uff. Carlo, Palloslo cav. Pietro, Tedeschi cav. Giacobbe, Serralunga comm. Gio. Batt., Pia cav. Carlo.

Commissione per il R. Museo Commerciale: Poma avv. cav. Cipriano, Sacerdote cav. Leone, Ottolenghi cav. Cesare, Fenoglio cav. Giovanni, Serralunga comm. Gio Batt., Rey cav. uff. Giacomo, Fasano cav. uff. Francesco.

Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni: Delegati della Camera: Sacerdote cav. Leone, Pia cav. Carlo, Piccatti Carlo, Tamagnone prof. cav. Giovanni.

Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi: Delegati della Camera: Sacerdote cav. Leone, Allemello avv. Ettore, Magone Giovanni, Bosco geometra Vincenzo.

Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini: Delegati della Camera: Rossi comm. avv. Teofilo, Campredon d'Albaretto conte Emanuele, Grasseto Giovanni.

Delegato nell'Istituto Tecnico Camillo Cavour in Vercelli: Fortina cav. Luigi.

Delegato nel Consiglio di perfezionamento della Scuola professionale di Biella: Serralunga comm. Giov. Battista.

Delegato nella Commissione per i premi Tritt-Weiss: Moriondo Angelo.

Delegato nel Consiglio di vigilanza della stanza di compensazione in Torino: Palloslo cav. Pietro.

Delegato nel Comitato Esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio in Roma: Rossi avv. comm. Teofilo.

Esposizione Operaia Torinese.

Il Comitato organizzatore della prima Mostra dei manufatti operai, da tenersi nell'estate prossima nella città nostra, intendendo conservare integro il carattere popolare della bandita Esposizione, ha deliberato di esonerare i concorrenti da ogni pagamento di tassa d'iscrizione e di posteggio.

A semplice richiesta il Comitato invia il programma della Mostra: inviare le domande alla sede, via Superga, 4.

I ruoli delle imposte.

In esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a datare da ieri, i ruoli dell'imposta sui terreni, sui fabbricati e di ricchezza mobile. Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 12 alle ore 15 di ciascun giorno.

Una domanda dei maestri elementari respinta.

I maestri elementari avevano inoltrato al Consiglio comunale una domanda per ottenere un aumento di stipendio. La questione fu studiata dall'assessore Rinaudo, che ne riferì alla Giunta.

Questa ha confermata una sua precedente deliberazione del 3 ottobre, respingendo la domanda.

Terremoto.

La Direzione del nostro Osservatorio Astronomico ci comunica:

«Una leggera perturbazione sismica venne registrata questa mattina, 4 gennaio, da 5 ore e 45 minuti a 7 ore 35 minuti dal sismografo del R. Osservatorio di [illegible] Madama.»

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1130, 890, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Giolitti.

Proveniente da Roma giunse ieri mattina il presidente del Consiglio on. Giolitti, accompagnato dal comm. Rossi, suo segretario particolare. Alla stazione di Porta Nuova fu ossequiato da S. E. Onnis, primo presidente della Corte di Cassazione, dal procuratore generale commendatore Garelli, dal senatore Bergnini, dal presidente della Corte d'Appello cav. Ostermann, dal presidente di Tribunale cav. Bellavita, dal generale Parbieri comandante il Corpo d'armata, dal prefetto, dal nuovo consigliere-delegato avvocato Cresara, dal questore, dal colonnello dei carabinieri, ecc.

Si notavano poi gli onorevoli Marsengo-Bastia, Teofilo Rossi, Albertini, Rastelli, il cav. Emprin, il commissario regio del Manicomio commendatore Lucioli, ecc.

Il presidente del Consiglio fece colazione all'*Hôtel Bologne* e nel pomeriggio ripartì per Cavour.

Il Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 di oggi, venerdì, in seduta pubblica.

Agitazione anticlericale.

Nei locali della Camera del lavoro si tenne ieri sera un'adunanza anticlericale. Vi convennero all'incirca trenta delegati di Circoli e Associazioni socialiste e repubblicane. Fu nominato un Comitato provvisorio, che si radunerà nuovamente, per decidere sui mezzi più adatti a sollevare e ad intensificare un'agitazione anticlericale. Si formulò il progetto d'un Comizio e d'un corteo come dimostrazione di solidarietà verso la Francia, e si decise di organizzare una serie di Comizi da tenersi alle Barriere.

I pericoli delle strade.

Ieri, mentre certi Barbero Giovanni, di anni 73, ed il di lui figlio Giuseppe, d'anni 28, transitavano sul corso Regina Margherita, in vicinanza al fiume Po, stando sopra un furgoncino tirato da un cavallo, una ruota entrò fra due rotaie della tranvia, in modo che il veicolo si capovolse ed i due caddero a terra. Il cavallo, strappati i finimenti, si diede alla fuga per via Vanchiglia e corso San Maurizio. All'altezza di via Torino venne fermato da certi Tedeschi Luigi e Cossalogno Giacomo, i quali lo riconsegnarono al Barbero Giuseppe, che lo rincorreva. Nessun male alle persone; solo il Barbero Giovanni nella caduta riportò leggiere escoriazioni, medicate dal dottor Pinna e giudicate guaribili in pochi giorni.

Dita recise da una macchina!

Il giovane Humbert Carlo, d'anni 16, garzone salsamentario presso la signora Natta Ernesta, in corso Vercelli, N. 60, mentre era intento a tritare della carne in una macchina, ebbe l'indice, il medio e il mignolo destri recisi dalla macchina stessa. Il poveretto fu accompagnato al San Giovanni, ove lo giudicarono guaribile in due mesi.

A proposito di un arresto.

Nella cronaca di ieri abbiamo data notizia dell'arresto di certi Chierico Sebastiano e Gariglio Pietro, sorpresi a rubare dei tubi di ottone nelle Officine di Porta Nuova. Dobbiamo ora aggiungere che l'arresto non fu eseguito dagli agenti di P. S. della stazione, come ci era stato detto, ma dagli agenti ferroviari Prandi Angelo, Capirone Antonio, Tecchio Giuseppe e Robbiano Pietro, i quali lungamente hanno appostati i ladri, e li fermarono, consegnandoli più tardi agli agenti della Questura.

Ladri di scarpe.

Il calzolaio Giovanni Portalupo, che ha negozio in via Lagrange, 6, denunciò all'Autorità di pubblica sicurezza di essere stato derubato di un paio di scarpe. Due individui, uno dei quali portava il mantello, erano entrati nel suo negozio col pretesto di fare acquisti ed avevano invece potuto fare il loro trucco. Quando il Portalupo s'accorse che l'uomo del mantello gli aveva rubato le scarpe, i due mariuoli erano già lontani.

Il fuoco.

Nella bottega del falegname Bernardo Merlo, in via San Donato, 60, si manifestò un principio di incendio a causa della fuliggine del camino. Accorsero i pompieri e il fuoco fu spento in breve.

La rovina d'un ponte mobile.

Nel cortile dello stabilimento automobilistico «Aquila», in via Graglia, il carpentiere Carlo Bensecone, d'anni 35, abitante in via Quattro Marzo, 8, stava costruendo un ponte mobile all'altezza di quattro metri, allorquando le assi rovinarono, trascinando anche il poveretto, che rimase stordito al suolo. Soccorso prontamente, venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla testa ed una contusione al dorso, perciò lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Gli accoltellatori.

Il panattiere Giuseppe Doglio, d'anni 36, abitante in via Franco Bonelli, 5, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni di una leggiera ferita alla regione scapolare sinistra, giudicata guaribile in otto giorni. Il Doglio disse che uno sconosciuto la aveva senza motivo accoltellato mentre a tarda ora rincasava.

Sul lavoro.

L'operaio Vincenzo Cavigliosi, d'anni 18, abitante in via Pianì, 8, mentre lavorava nello stabilimento Rossi e Rosselotti, oltre la Barriera di San Paolo, si lasciò cadere un pezzo di ghisa sul piede sinistro, e dovette essere trasportato al San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Ladri sorpresi ed arrestati.

In seguito ad appostamento fatto dalle guardie di P. S. addette alla stazione di Porta Nuova, ieri mattina, verso le ore 4, furono arrestati nelle officine situate nella stazione stessa due individui i quali avevano rubato dei tubi di ottone. I due ladri furono identificati per certi Chierico Sebastiano, d'anni 25, e Gariglio Pietro, d'anni 18.

Vittime dei ladri.

Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione della signora Viada Filomena, in via Goffredo Mameli, 10, e vi rubarono due orecchini d'oro, due anelli, una catena pure d'oro e tre *foulards* di seta.

Stato Civile di Torino

3 gennaio 1907.

NASCITE 21: di cui maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Bersano Mario con Ceccoi Adele — Bolenetto Emilio con Agostini Elisa — Gesa Carlo con Cereolo Pompea — Gianello Giovanni con Coenda Caterina ved. Pautasso.

MORTI: Sanders Susanna Marianna n. Ransano, d'anni 40, di Amsterdam, agiata, via Campana, 33.

Alasia Angelo, id. 47, di Torino, rappresentante, via San Tommaso, 1.

Givonetti Teresa n. Givonetti, id. 40, di Zumaglia Biella, piazza Vittorio Emanuele, 1.

Mattirolo Emilia, id. 61, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 11.

Righetti Giuliana v. Fossati, id. 82, di Torino, agiata, piazza Gran Madre di Dio, 2.

Ajassa Domenico, id. 73, di Moriondo Torinese, agiato, via Moncalieri, 61.

Raviola Michele, id. 72, di Asti, portinaio, via Passalacqua, 6.

Gallo Bartolomeo, id. 31, di Cambiano, lattoniere, via Monferrato, 14.

Ceccarini Ida, id. 25, di Fano, casalinga, via Boretti, 17.

Capello Irene v. Pagolo, id. 81, di Torino, pensionata, via San Francesco da Paola, 33.

Melgara Teodolinda v. Garone, id. 80, di Novara, agiata, corso Valdocco, 1.

Fornasio Carlotta v. Canavero, id. 80, di Beinasco, agiata, via Berthollet, 5.

Cravanzola Bonifacio, id. 43, di Gerone d'Asti, falegname, via Eboli, 10.

Maffei Maria v. Cerutti, id. 64, di San Francesco al Campo, strada del Rossio, 465.

Bauretti Maria, id. 63, di Chieri, contadina, strada antica di Collegno, 436.

Ardoino Hilar. D., id. 66, di Chivasso, veterano.

Mola Amed., id. 51, di Costigliole Piemonte, mur.

Cerino Caterina Teod., id. 28, di Torino, relig.

Ferrero Cesare, id. 16, di Torino, tipografo.

Pellegrino Marco, id. 48, di Torino, falegname.

Violino Caterina, id. 31, di Moncalieri, casalinga.

Benzi Teresa n. Fiore, id. 81, di Acqui, casal.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residente in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Una campagna di stampa austriaca contro i Karageorgevitch.

L'ex-ministro di Serbia a Londra implicato?

Vienna, 4, ore 10.

Taluni giornali di Vienna continuano da qualche tempo una campagna energica contro la Serbia e la famiglia Karageorgevitch. Essi pubblicano questa sera una serie di informazioni aventi manifestamente per iscopo di dimostrare che la situazione in Serbia è disperata, e che il paese si trova alla vigilia di cambiamenti importanti. Taluna di queste voci mettono in causa l'ex- ministro di Serbia a Londra. Si dice che quest'ultimo sarà oggetto tra breve di un processo di alto tradimento, in seguito a certi intrighi ostili alla dinastia attuale, contro la quale egli avrebbe cospirato. Il ministro avrebbe cercato, a quanto si dice, di fare in modo che un membro della Casa Reale d'Inghilterra salisse sul trono di Serbia.

E' da lungo tempo impossibile distinguere la verità dalle menzogne per ciò che concerne le notizie riguardanti la Serbia. Sembra tuttavia incontestabile che la situazione attuale nel paese lascia molto a desiderare. D'altra parte le voci allarmiste che si sono sparse a profusione a Vienna con uno scopo facile a comprendersi non hanno finora nessun fondamento, ed il pubblico farà bene ad accettarle sotto ogni riserva. Importa d'altronde ricordare che i Principi di Inghilterra non hanno l'abitudine di porre la loro candidatura a troni vacillanti. *(Times).*

Una bomba contro un ufficiale di Polizia a Tiflis.

Le gesta dei briganti persi.

Pietroburgo, 4, ore 7.

Si ha da Tiflis: Le regioni della frontiera di Persia sono state colpite recentemente dalle incursioni di briganti persi, che attaccarono i villaggi e condussero i bestiami al di là della frontiera.

Una bomba è stata lanciata ieri sera, alle 19, contro un ufficiale di Polizia, chiamato Lololudse, che era già stato oggetto di parecchi attentati di questo genere. Nessuno è stato colpito, ed i due aggressori hanno potuto fuggire. Un agente di Polizia ha sparato su di essi, ma senza colpirli, rimase invece ucciso un vecchio, che in quel momento passava.

Chi è l'assassino del prefetto di polizia di Pietroburgo

Pietroburgo, 4, ore 7.

L'assassino del prefetto di Polizia è un giovane israelita, che aveva un biglietto d'entrata per la cerimonia di consacrazione della chiesa dell'ospedale.

Il corpo del barone di Launitz è stato trasportato alla Prefettura di Polizia, ove delle preghiere solenni sono state recitate ieri sera. Il suo assassinio causò una profonda emozione nelle sfere ufficiali. La Polizia ha arrestato un individuo presso il luogo dell'assassinio.

Un attentato contro il presidente dell'«Unione del popolo russo»

Pietroburgo, 4, ore 7.

Dubrovine, presidente dell'Unione reazionaria del popolo russo, è stato oggetto di un attentato la notte scorsa, presso la caserma del reggimento d'Ismailow. Uno sconosciuto sparò contro di lui due colpi di rivoltella, ma sbagliò e se ne fuggì.

Lo sciopero aumenta a Baku. Continuano gli assassinii a Lodz.

Pietroburgo, 4, ore 7.

Lo sciopero, esclusivamente economico, degli operai delle concessioni di nafta, di Baku, aumenta considerevolmente. A Lodz, gli assassini continuano nelle vie tra i rappresentanti dei diversi partiti politici.

Si annuncia ufficialmente, relativamente alle informazioni pubblicate da giornali, riguardo al bilancio 1907, che finora non sono state stabilite che delle previsioni per i bilanci provvisori per i primi quattro mesi del 1907, e che queste previsioni saranno sottoposte prossimamente al Consiglio dei ministri. Le informazioni apparse in certi giornali, secondo le quali le opere saranno più elevate di quelle del 1906, sono errate. Secondo l'art. 116 della Costituzione, nel caso in cui il bilancio non fosse approvato al principio dell'anno, l'ultimo bilancio deve essere preso come base del bilancio provvisorio, conformemente alla legge, con gli emendamenti, che potrebbero essere necessari per la nuova legge, dopo questa sanzione. Gli emendamenti, si dichiara, non sembrano essere stati presi in considerazione dai giornali.

I ministeri della guerra e della marina soppressi in Russia.

Parigi, 4, ore 12.

La *Petite République* riproduce un dispaccio da Pietroburgo, annunziante che lo Tsar ha deciso di sopprimere le cariche di ministro della guerra e della marina, e che lo Tsar sarebbe d'ora innanzi il solo capo di questi due ministri, colla assistenza di due Stati Maggiori speciali. Questa decisione è stata presa per eludere la legge fondamentale, che prescrive che i ministri della guerra e della marina debbano rispondere alle interpellanze della Duma.

Scioperanti che tentano di avvelenare il pane a New York.

New York, 4, ore 9.

I panattieri sono in isciopero. La Polizia si è accorta che si tentava di avvelenare il pane. Dell'acido e dello iodoformio furono lanciati sulle vetture, che trasportavano il pane. Quattro persone sono state arrestate. La Polizia ha confiscato delle quantità enormi di pane. *(Matin).*

Uno straordinario pandemonio al "Moulin Rouge,,.

Parigi, 4, ore 7.

Al *Moulin Rouge* si dava, questa sera, la prima rappresentazione della pantomima intitolata *Signora Egitto*, le cui parti principali dovevano essere sostenute da Coletta Willy e dalla marchesa di Morny. Si era rappresentato il primo atto della rivista: fin dall'*entre acte*, la sala cominciava a diventare tempestosa. All'alzarsi del sipario sorge un pandemonio: il frastuono è straordinario: dei fischi partono da tutte le parti della sala, coprendo interamente l'orchestra, il cui direttore, imperturbabile, sembrava dirigere lui il pandemonio. La marchesa Morny e Coletta Willy terminarono le loro parti senza turbarsi affatto. Al termine, da un palco una mano femminile faceva arrivare sulla scena un cuscino, dei danari, dei mantelli, dei *bombons* e dei *bouquets*, che non erano completamente di fiori.

Allo scendere del sipario, il pandemonio ricomincia. L'agitazione è vivissima e si manifesta da tutte le parti. Il Dingor Willy, che aveva preso posto con una signora e varie altre persone, in un palco a pianterreno, ha voluto uscire, ma preso a partito da un certo numero di contatori egli sarebbe stato malmenato se i suoi amici e varii agenti, accorsi, non lo avessero protetto contro i colpi di bastone ed i pugni.

Nella folla vi è stata una confusione generale indicibile. Cappelli ammaccati, cappelli perduti, abiti lacerati, scambio di carte da visita.

Tutto però ha potuto finire senza gravi danni, a quanto pare, finora. *(Matin).*

Tutti scontenti della lettera di Bülow.

Berlino, 4, ore 9.

Tutti i giornali commentano oggi lungamente la lettera del principe Bülow, e l'intervento del Cancelliere nella lotta elettorale.

La maggior parte di essi criticano vivamente l'insieme di questo documento, di cui trovano il tono incerto e negativo. Beninteso, le critiche più violenti vengono da parte dei socialisti e dei cattolici. Ma è notevole che gli organi liberali medesimi non si mostrano per nulla soddisfatti delle dichiarazioni del Principe.

In un articolo intitolato «Lasciamolo», il *Berliner Tageblatt* rimprovera al principe Bülow di prendere armi più militari che parlamentari, ed invoca il celebre ritornello di Offenbach: «Ecco la sciabola, la sciabola di mio padre».

I conservatori, come la *Gazette de la Croix* e la *Tages Zeitung*, si lagnano delle tendenze liberali della lettera; i liberali, come la *Freisinnige Zeitung* ed il *Tageblatt*, gli rimproverano le tendenze conservatrici, senza offrire garanzie di liberalismo. La *Germania*, cattolica, crede che la lettera non soddisferà alcuno, fuorchè il Centro, che si trova l'approvazione di alcuni dei suoi atti. La *Vorwaerts* fa una violenta critica alla lettera, mentre la *National Zeitung*, la *Post*, e la *Tageblich Rundschau*, l'approvano senza riserve. *(Matin).*

La prima riunione ufficiale del parlamento prussiano.

Londra, 4, ore 3.

Il *Daily Mail* ha da Teheran che l'assemblea nazionale si riunirà oggi ufficialmente per la prima volta alle ore 15. Essa ha deciso di fare una propaganda energica per procacciare un appoggio finanziario al Governo.

Il ministro delle finanze inizierà sabato la redazione di una dichiarazione che sarà fatta all'assemblea.

D'ora innanzi, l'assemblea non si riunirà che tre volte per settimana. Durante la discussione, un deputato di Chiraz ha detto che, nelle circostanze attuali, il dovere del paese è di venire in aiuto finanziariamente al Governo rimettendosi al destino per il rimborso del capitale e per il pagamento degli interessi. Il reggente, ha nominato una Commissione incaricata di discutere i mezzi di riformare le diverse amministrazioni.

La Svizzera e la convenzione di Algesiras

Berna, 4, ore 10.

L'incaricato d'affari di Spagna ha rimesso al Presidente della Confederazione la Nota del suo Governo, relativa alle decisioni della Conferenza di Algesiras, riguardanti specialmente la Svizzera. Il Consiglio federale si occuperà prossimamente della questione, e la sottoporrà a profondo esame. Tutte le informazioni pubblicate finora, sulla probabile attitudine della Svizzera, debbono ritenersi almeno come premature.

Le nuove incursioni di Raisuli

Londra, 4, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: «Si conferma che Raisuli ha attaccato ieri sera Bahria, villaggio a tre ore di marcia da Tangeri, ed ha fatto prigioniero Addullah Ahamar, antico soldato della Legazione portoghese, ed il figlio ed il nipote di costui. Questo dispaccio conferma anche che Raisuli, recandosi a Zinat, si è incontrato coi Beni Mansuuar, che si recavano a Tangeri, portando dei doni per il governatore. Raisuli li attaccò, e si impadronì dei regali che essi portavano. Si dice che egli abbia perduto un uomo in quest'incidente, ed i Beni Mansuuar anche. Questi sono giunti stamane, e si sono lagnati col ministro della guerra. Hanno fatto la loro sottomissione al Maghzen.»

Le condizioni del bilancio francese secondo Caillaux.

Parigi, 4, ore 8.

Il *Matin* ha intervistato il ministro Caillaux sulle condizioni del bilancio. Caillaux dichiarò che la Francia si trova oggi in piena prosperità commerciale ed industriale, ma che le spese nuove turbano profondamente il bilancio, perchè non si seppe approfittare della prosperità anteriore per consolidarle solidamente. Ricordò il periodo dell'Esposizione del 1900 e della guerra del Transvaal, durante il quale si verificò una diminuzione nel reddito delle imposte. Il *deficit* fu sfruttato allora contro il Ministero Waldeck-Rousseau, e la riforma delle bevande aggravò ancora il danno al bilancio; ma rese un immenso servizio alla viticoltura. La nube passò presto e l'anno 1903 segna la ripresa degli affari, che si accentuò in seguito, prodigiosamente, dal 1904 al 1906.

Il ministro non sa quanto tempo durerà questa ripresa e constata che certi economisti vedano dei segni precursori di un periodo di depressione. Il ministro spera che si ingannino. Si sono fatti forse degli sgravi un po' sconsiderati e si sono impegnate troppe spese, e le spese militari sono la principale causa del nostro aumento di gravami.

Il ministro crede, nondimeno, che si possa arrivare a coprire tutte le spese col solo prodotto delle imposte e condivide, a questo riguardo, l'opinione di Poincaré, ma non crede che si possa realizzare il *desideratum* di primo colpo. Il miglior metodo sarebbe di procedere per tappe, e nel 1908 Caillaux ha l'ambizione di equilibrare il bilancio senza ricorrere al prestito sotto alcuna forma. In quanto al bilancio attuale, che è stato preparato da Poincaré, Caillaux sosterrà dinanzi al Senato le conclusioni della Commissione del bilancio della Camera e farà del suo meglio perchè sia votato in buone condizioni. Questo bilancio è, d'altronde, il risultato di iniziative diverse e di sforzi talvolta divergenti. Caillaux conta sull'appoggio di tutti quelli che mettono al disopra delle competizioni e rivalità personali la cura dei grandi interessi del loro paese. I veri autori di questo bilancio, che non è figlio di Caillaux e lo è pochissimo di Poincaré, sono lontani ed anonimi, e certuni fra coloro che le criticano, dice Caillaux terminando, sono i più particolarmente responsabili della sua debolezza.

Il progetto per grandi navi in Germania.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Il corrispondente del *Daily Mail* a Berlino dice che, subito dopo le elezioni, il Governo tedesco domanderà al nuovo Reichstag di approvare un aumento di tonnellaggio delle nuove corazzate che devono essere costruite nel 1908. Queste navi, che saranno più grandi e più potenti del *Dreadnought*, supereranno le 20 mila tonnellate; saranno munite di macchine a turbine e saranno più rapide di tutti gli incrociatori esistenti. Il corrispondente aggiunge che i cantieri di costruzione marittime tedeschi hanno talmente lavoro che la mano d'opera manca.

Il Cile vende armi ad una Casa tedesca.

Ci telegrafano da Santiago del Cile, 4, ore 7:

Il Governo ha venduto ad una Casa tedesca per la somma di un milione, 26 mila fucili Mannlicher con baionetta e cartucciere e sei milioni di cartucce, come pure il materiale di artiglieria da montagna al completo per la somma di cinque milioni di franchi. Si crede qui che queste armi siano destinate al Governo portoghese.

Come sarà la cerimonia per la Conferenza del Duca degli Abruzzi.

Il teatro - Gli invitati.

Roma, 4, ore 9.

Un redattore della *Vita* intervistò il vice-presidente della Società geografica, prof. Millosevich, il quale, richiesto del risultato dell'esplorazione al Ruvenzori, rispose:

— Nessuno può saperne all'infuori di Sua Altezza e dei suoi compagni di viaggio. Le prime notizie le avranno coloro che assisteranno alla conferenza del Duca.

— Vi sono stati accordi — chiese l'intervistatore — colla Società geografica di Londra per far avere a questa di Roma la precedenza?

— Nessun accordo. Quando il Consiglio direttivo della nostra Società deliberò il conferimento di una medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi per la sua fortunata ascensione al Ruvenzori, e gli fu partecipata la deliberazione presa dalla Società e l'espresso desiderio di consegnargli la medaglia in occasione della conferenza che la Società si augurava che il Duca avrebbe tenuta a Roma sotto i suoi auspici, il Duca allora, con nostra estrema soddisfazione, accettò, come aveva accettato dopo il suo fortunato viaggio verso il Polo, di dare a noi la preferenza.

— Vorrebbe darmi qualche notizia sulla cerimonia, sull'addobbo del teatro, sulle disposizioni generali dell'Autorità e sugli inviti?

— Noi non abbiamo fatto che eseguire i desiderii manifestati dal Duca. E' lui che ha scelto la località, il teatro dell'Argentina; è lui che ha indicato come dovranno essere disposti gli invitati nel teatro. La sala non avrà addobbo speciale. Sul palcoscenico vi sarà solo un tavolo per l'illustre conferenziere e la tela per le proiezioni.

— Chi presenterà il conferenziere?

— In mancanza del presidente, dimissionario, spetta quest'onore al vice-presidente anziano, il generale Dal Verme.

— E i Sovrani dove siederanno?

— I Sovrani saranno ricevuti dai due vice-presidenti e dal Consiglio direttivo della Società; quindi prenderanno posto in prima fila della platea. Nella platea saranno tutte poltroncine per i personaggi di Corte, pei membri del Senato, della Camera, per gli alti dignitari dello Stato e per i padroni di casa, i consiglieri comunali. Nei palchi prenderanno posto gli invitati personali del Duca, il quale ha riservato a sè dieci palchi, i diplomatici e la stampa, per la quale sono stabiliti sette palchi, capaci ciascuno di sei posti, i soci della Società geografica, e nessun altro. Giudichi lei, il teatro contiene al massimo duemilacinquecento persone.

— E la richiesta di biglietti?

— Hanno superato le diecimila! Evidentemente miracoli non si possono fare, ed è stato necessario addivenire ad esclusioni dispiacevoli certo, ma inevitabili per l'ambiente.

— La cerimonia come si svolgerà?

— In modo molto semplice. Il vice-presidente anziano pronuncierà un breve discorso, dopo il quale si ritirerà, lasciando solo il Duca sul palcoscenico. Questi terrà la sua conferenza. Dopo gli sarà offerta la medaglia d'oro, che gli sarà consegnata probabilmente dalla Regina.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

3 gennaio — Ore 14.

I Banchi si sostengono discretamente; la Banca la danaro a 1300, e la Comit domandata a 905. Il sostegno dei titoli d'auto è invece sempre poco buono: offerte in ispecie le Itala e le Rapid. Cemcimi, in reazione sensibile, chiudono alquanto migliori.

Azioni Banca d'Italia 1300, 1300 1/2.

» » Commerciale 905, 903 1/2.

» Fiat 486, 488, 490.

» Fiat Ansaldi 139.

» Itala 133, 131, 130, 130 1/2.

» Rapid 132, 129.

» Züst 104 1/2, 107.

» Cemcimi 463 1/2, 476, 478.

4 gennaio.

Rendita corso medio d'uff. 101 32 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 lordo per contanti 101 325.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 20.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.

Svizzera 5 1/2: denaro 99 725, lettera 99 825.

Germania 7: denaro 122 85, lettera 122 95.

Londra 6: denaro 25 19, lettera 25 21.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1296.

» Banca Commerciale 904 1/2.

» Ferrovie Meridionali 782.

» Fiat 470, 475, 480, 485, 480.

» Fiat-Muggiano 70.

» Itala 123, 122, 121, 123.

» Rapid 125, 124, 123, 123, 126, 132, 127.

» Züst 104, 106, 106.

» Cemcimi 470, 465, 466, 467, 468.

Debolissimo. Valori di automobili molto offerti. La Fiat scordi a 475 per portarsi a 485-490, prezzo che mantiene per tutta la riunione. In apertura 22 azioni furono cedute a 470. Itala e Rapid molto animate ed oscillantissime. Le Cemcimi, attive, aperte a 470, dopo varie oscillazioni chiudono sul primo prezzo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 36.

» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 45.

» » 3 50 0/0 per contanti 101 05.

» » 3 50 0/0 per fine corrente 101 25.

Banca d'Italia 1301 — Banca Commerciale 906 — Credito Italiano 640 — Banco Roma 115 — Banco gestioni 114 — Istituto Italiano 573 — Immobiliari 220 50 — Beni stabili 275 — Imprese fondiarie 137 — Risanamento 30 — Meridionali 772 — Mediterranee 446 — Veneta 90 — Navigazione 464 — Tramways 330 — Acqua Marcia 145 — Gas 1227 — Pantanella 80 — Terni 1720 — Ferriere 324 — Metallurgica 157 — Elba 515 — Eritrea 24 — Prodotti chimici 180 — Acetò 435 — Solfato rame 60 — Elettrochimica 180 — Carburo romano 1275 — Kerke 523 — Forni elettrici 80.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Eccezione fatta per la Rendita, rimasta stazionaria, il mercato stamane è debole. Edison, esordito a 795, caddero a 787, 788; Banca d'Italia chiuse a 1300; Raffinerie L.L. 341; Terni 1710; Tessuti stampati 375.

Deboli i cambi, specialmente lo *chèque* su Londra.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Nessuna variazione per la Rendita, a 101 35 per contanti e 101 40 fine mese. Reazione quasi generale per i valori: colpite particolarmente le Edison, che, esordito su 795, caddero a 777; Rubattino da 473 50 a 470 50; Raffinerie L.L. da 346 a 341; Terni 1710; incerte le Bancarie; le Montecatini da 173 50 a 175 50; Bergamasco da 338 a 336 50, poi nuovamente a 338. Cambi deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita Italiana 101 40 ex-coupon.

Banca d'Italia 1300 — Comit 904 — Credito 640 — Meridionali 769 — Mittel 444 — Rubattino 469 — Raffinerie 340 — Industrie 147 — Eridania 1025, 1026, 925 — Marconi 303 — Terni 1705 — Armstrong 365 — Elba 510 — Savona 408 — Molini 315 — Sconsolarie 429 — Carburo 1275 — Kerke 526 — Imprese 129 — Itala 126 — Rapid 126 — Officine 605 — Voltri 458 — Banco Liguria 210 — Ferriere Fra mano.

CAMILLO BONDI, PAOLINA ROBERTO BONDI, PAOLINA LEVI, GIACOMO MARIA ELOISA LEVI, ANGIOLO VITTORIO IPPOLITO BONDI, CLELIA PISA-BONDI, EMILIA ERNESTINA GINA BONDI, MARCO OLIVETTI, UGO PISA, i nipoti ed i parenti tutti partecipano, con animo straziato, l'immatura perdita della loro amatissima

Sylvia Bondi-Levi

loro rispettiva moglie, madre, figlia, sorella, cognata, zia e congiunta, spirata il 4 gennaio 1907, ad ore 0,30.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 6 gennaio, alle ore 10, movendo da piazza d'Azeglio, 27 A.

Non si mandano partecipazioni personali.

Firenze, 4 gennaio 1907. c 646

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (213)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Vengo allo scopo della mia mossa. Quel giovane duca De Brevannes non si è punto ucciso, come fu detto.

— Ah!....

— Egli fu assassinato.

— Credete?

— No, ho, sventuratamente, la prova.

Il conte non cambiò di posizione. Si accontentò di alzare le spalle, obiettando:

— Molti altri lo hanno preteso prima di voi.....

— E molti altri lo hanno pensato senza osare di dirlo....

— Credo che abbiate ragione. Soltanto essi non si vantavano di possedere delle prove, mentre voi affermate di averne.....

— Ho aggiunto sventuratamente, signor conte...

Fino a questo punto la voce dell'avvocato era stata piuttosto dura e mordente. Essa divenne però ad un tratto dolcissima e piena di compassione.

I bravi maestri hanno di questi artifizi.

— Nella nostra professione siamo forzati, a spesso nostro malgrado, ad essere i depositari di segreti spaventevoli. Talvolta, anche, essi ci pervengono dalle sorgenti più disprezzabili..... Ciò non per tanto dobbiamo tenerne conto, e la nostra parte consiste allora nel cercar di evitare grandi disgrazie, talvolta grandi vergogne..... nel trovare un terreno sul quale possa stabilirsi un'intesa. Se non si fosse trattato di voi, del vostro onore, del buon nome di un uomo fin qui integerrimo, quasi storico, potete essere certo che non mi vedreste qui..... Avrei fatto seguire il proprio corso all'affare, avrei lasciato libero il torrente di fango verso la sua meta, e non interverrei affatto per impedire uno scandalo rumoroso e servirvi da parafulmine, a vostra insaputa e senza alcuna speranza di essere ricompensato del passo che ho fatto verso di voi..... La mia parte è tutta di conciliazione, desidero che lo intendiate bene.....

Un sorriso di amarezza e di disdegno insieme increspò le labbra del conte.

Era troppo vizioso, troppo corrotto egli stesso, troppo al corrente delle odiose manovre con l'aiuto delle quali arditi malfattori, spesso circondati dalla pubblica considerazione, attirano la fortuna degli altri, per non aver diggià presentito dove miravano cotesti preamboli.

Sì che tranquillamente rispose:

— Continuate, signore.

— Ecco l'affare. Sarò breve, non temete, io ho dei clienti di tutte le specie. Ve ne sono tra essi che non meritano alcuna stima, non esito a dirvelo. I loro atti però riguardano essi soli, e io ne lascio loro l'intera responsabilità..... Ieri ho avuto la visita di due di costoro..... Voi mi permetterete di non nominarli: il segreto professionale me lo vieta. L'avvocato contrae degli obblighi come il confessore. Non m'immagino nulla ricordandovelo. Quei due uomini, che occupano nella finanza una situazione assai elevata come importanza, se non come onorabilità, hanno appreso, non so come, e non desidero saperlo, tutto ciò che è avvenuto a Fontaine-aux-Bois e a Parigi dal giorno della morte del giovane duca De Brevannes, perciò tutti gli indizi accumulati contro di voi..... Essi hanno acquistato, a forza di denaro e di manovre sotterranee, le prove più formali della vostra colpevolezza.....

Il conte non si voltò neppure. I suoi tratti non ebbero la più lieve contrazione; al contrario, essi si distesero. Ei parve infinitamente più calmo e più rassicurato che al momento dell'arrivo impreveduto dell'avvocato.

E poichè costui respirava un istante, il conte gli disse in tono assai dolce:

— Terminate dunque, ve ne prego.

Il signor Biville-Cahan proseguì:

— Breve. Costoro sanno tutto, e son rimasto sbigottito della precisione dei particolari in cui essi sono entrati, dell'importanza delle testimonianze che hanno raccolte, comperate e messe in ordine. Sono armati in guisa da rendere ogni lotta impossibile, ogni resistenza pericolosa..... Essi conoscono, inoltre, i nomi dei vostri agenti: Clopin, che ha ucciso il giovane duca con un'arma che voi gli procuraste; Vittorio Ridel, uno degli assassini di Giovanni Villedieu al ponte della Tournelle. Sanno il premio con cui avete rimunerato lo assassinio di Fontaine-aux-Bois: cinquantamila franchi per l'assassinio di vostro cugino Andrea, duecentomila per l'aggressione tesa a Villedieu..... Cosicchè essi vi tengono e voi siete a loro intera discrezione..... Con una parola potrebbero inviarvi a Caienna o sul patibolo..... Questa parola non la pronunzieranno però se voi non ve li forzerete... Io ho ottenuto da loro questa promessa positiva.....

Il signor Biville-Cahan tirò fuori dalla tasca una carta che tese al conte De Rouvres dicendogli:

— Vogliate prenderne conoscenza.....

E soggiunse negligentemente:

— Non è d'altronde che un fac-simile senza valore, una semplice riproduzione fotografica..... L'originale è nelle mani dei miei indegni clienti..... Non temo di qualificarli così.....

Il conte prese la carta..... Essa non conteneva che questo:

« Riconosco che sono stato io, Michele Clopin, di Fontaine-aux-Bois, attualmente trattore al Boulevard Saint-Germain, che ho ucciso, una notte del novembre 1879, nel parco di Fontaine-aux-Bois, con un'arma fornitami dal conte Saverio de Rouvres, e per ordine di lui, suo cugino il duca Andrea de Brevannes. »

La firma era netta, inoppugnabile. Quel documento emanava bene da Clopin! E non era il solo. Il signor Biville-Cahan era armato fino ai denti.

Oh, quel Clopin!

Il traditore aveva odiosamente mancato alla parola, malgrado le sue promesse, le sue proteste; aveva tradito colui che lo aveva pagato, rivelando tutto, l'ora, la somma, le precauzioni prese, e la conseguenza di quel delitto che ne aveva trascinati degli altri. Era evidente. Nessun mezzo di discutere. D'altronde, i fatti parlavano eloquentemente. Il conte era perduto. Mille circostanze lo accusavano tanto altamente quanto la dichiarazione del suo complice. Egli rese la carta al signor Biville-Cahan che attendeva pazientemente la fine della esitazioni di lui. E brevemente, senza collera, ma con freddezza insultante, gli domandò:

— Quanto?

L'avvocato strinse le labbra. L'affare era al punto di cui bisognava giuocare d'astuzia e mostrare fermezza.

Il signor Biville-Cahan lo comprendeva.

Sì che credette opportuno barcamenarsi.

— Bisogna anzitutto — riprese — che voi conosciate le cose a fondo. Vi ho fatto il nome di quel miserabile Clopin, perchè a lui non debbo niente, nè discrezione, nè protezione. Egli non mi ha consultato, io non l'ho mai visto, e, secondo tutte le probabilità, non lo vedrò mai..... Per i miei due clienti è un'altra cosa.

Il signor Biville-Cahan s'impettì. In posa di tre quarti, lo sguardo al soffitto, la mano sinistra distesa in un gesto solenne, dichiarò:

— Non voglio che mi si possa accusare giammai di una indelicatezza, di una indiscrezione, di una mancanza qualunque ai miei doveri professionali. Ciò malgrado io posso darvi qualche particolare su coloro che rappresento qui. Ve l'ho detto: sono dei finanzieri di una certa potenza, degli esploratori di ogni specie di miniere, senza scrupoli, senza senza pregiudizi. Tra di noi, vi affermo che mi costa molto servir loro da intermediario, e voi sapete per quali ragioni mi sono incaricato dei loro interessi o, a meglio dire, dei vostri..... Essi sono avidi di guadagno, ricchissimi diggià, e per conseguenza più difficili a comprare.....

Il conte ebbe un sorriso altero:

— Rerillac e Bichat — disse.

Il signor Biville-Cahan fece un gesto discreto.

— Le mie labbra sono sigillate — replicò. — Nessuno mi strapperà quello che non debbo dire.

Rouvres ripetè con la stessa alterezza:

— Allora, arriviamo allo scopo..... Quanto?

Il signor Biville-Cahan rispose con la sua imperturbabile tranquillità:

— Quattro milioni!

Il conte scosse la testa.

— E' troppo caro — osservò.

— Quanto dunque stimate voi la vostra libertà, la vostra testa?

— Molto meno, ve lo giuro.

— Nonpertanto.....

— Se vi dicessi che ne ho abbastanza della vita?

— Avreste torto..... Da qualche giorno vi sono dei momenti in cui io son tentato di mettermi nella testa due palle come quelle che hanno ucciso il mio povero cugino, il quale meritava miglior sorte..... Me ne andrei con gioia all'altro mondo, non fosse altro che per sfuggire ai lupi cervieri, agli uccelli da preda, ai miserabili appiattati intorno a me per strapparmi un po' di quell'oro che io stesso ho rubato così odiosamente.

Il conte si alzò di scatto, e, piantandosi avanti all'avvocato, quasi spaventato da un tale improvviso trasporto collerico, continuò:

(Continua).

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domanda d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri annunzi consimili 10. - Annunzi di carattere privato cent. 25. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AZIENDA industriale ramo tessuti cerca giovane 18-20 anni, per commercio. Preferirebbesi avente qualche pratica. Buon avvenire, se attivo, intelligente. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta c 430, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA commerciale cerca fattorino 30 lire mensili. Posta, MARY, Torino. c 428

CASA commerciale cerca giovane buona famiglia italiana, perfetta conoscenza francese, contabilità. — Posta, JOHN. c 429

CERCASI giovane pianista, già iniziato clientela droghieri, salumieri. — Offerte cassetta c 215, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile pasticciere, stabilirsi città Romagna. Lauto stipendio. Presentare ottime referenze. — Scrivere Paolo SANI, Pallone, 8, Bologna. c 268

CERCASI meccanico praticissimo automobili, capace disimpegnare servizio capo-officina garage. — Scrivere, indicando referenze e condizioni: Y. 205, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 305 R

CERCASI signorina di magazzino e una segretaria. — BARBERIS, via Roma, 15. c 393

CERCASI giovane commesso ed apprendista subito retribuito per negozio filati e maglieria. — Fratelli PICCOTTI, via Volta, 1. 467

DIRETTRICE casa urge per signore solo. — Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 35. c 442

ON demande de 10 à midi jeune institutrice française, ayant brevet. — Offres cassetta c 275, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIO stabilimento meccanico cerca abile attrezzatore di utensili che conosca il metodo moderno per la loro [illegible]. — Scrivere cassetta 454, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PUBBLICITA'. Persona pratica cercasi disponga un'ora giornaliera. Giornale Giardinaggio, XX Settembre, 62. c 406

SOCIETA' Anonima cerca direttore amministrativo piccolo capitale conto-corrente, indicando somma disponibile, precedenti, pretese. — Scrivere cassetta c 446, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE calligrafo, pratico contabilità, corrispondenza, conosce francese, inglese, occuperebbe alcune ore giornaliere presso seria Ditta. — Scrivere Giovanni CECHI, posta, Torino. c 409

AGRONOMO diplomato, pratico enotecnico, caseificio, coltura viti americane, ottime referenze cerca posto. Indirizzare offerte Dottor SELVATICI, via Saluzzo, 52, Torino. c 375

AVVOCATO esercente, che ha coperto alte cariche amministrative, quarantenne, con titolo nobiliare, dovendo, per ragioni famiglia, trasferirsi Torino, cerca occupazione molto decorosa (non importa se molto lucrosa) presso amministrazione privata molto seria. Splendide referenze. — Scrivere cassetta c 377, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORRISPONDENTE francese, inglese, tedesco cerca posto. — Scrivere FRANCESE 34, fermo posta, Torino. c 432

COMMESSO viaggiatore, pratico diversi articoli, italiano, francese, tedesco, desidera cambiare, scopo miglioramento. Referenze inaccepibili. — T. S., posta, Torino. c 403

DIPLOMANDO, lunga pratica, ottime referenze, occuperebbesi farmacia Torino, anche subito. Miti pretese. — Scrivere cassetta c 328, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ottime referenze, licenza tecnica, pratico contabilità, cerca impiego. Ricompensa chi glie lo procurasse. — Scrivere Cassetta 259, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventottenne cerca impiego come contabile. — Corso S. Maurizio, 19. c 415

MARESCIALLO pensionato, attivo, cerca occupazione custode, magazziniere, *cassiere*. — Scrivere ROSSONE Ferdinando, fermo posta, Torino. c 399

TRENTASEIENNE, attivo, energico, praticissimo amministrazione, trattative affari, acquisti, corrispondenza, contabilità, già procuratore e direttore importanti stabilimenti industriali e Società anonime, munito inoccepibili referenze, cerca impiego adatto. — Scrivere cassetta c 362, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE con requisiti di massima soddisfazione, offresi viaggiatore. Pur accettando qualunque zona ed articolo per Casa seria, preferirebbe Alta Italia e Romagna, clientela coloniali, drogherie caffè ed affini. Scrivere c 410, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

15 MILA contanti disponendo ventiduenne istruito, cerca posto di carriera presso importante Casa commerciale. Preferisce viaggiare. — Trattasi seriamente e direttamente. — X. Z., posta, Torino 11. c 453

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCO subito tre-quattro mila, buon interesse, solida garanzia. — S. R., posta, Torino. c 401

CERCASI da Ditta industriale, seria, bene avviata, da quindici a ventimila, anche per mezzo cambiali; interesse a convenirsi. Non si risponde ad anonimi. Ritiro corrispondenza a tutto il giorno 10. — Scrivere cassetta N. c 438, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FORNACE sistema Hoffmann, con terreni annessi in Grinzane, da vendere a buone condizioni, anche con mora, mediante buone garanzie. Per trattative rivolgersi geometra Ippolito JONA, Alba. c 27746

IMPORTANTE, conosciuta azienda premiata in paste, generi alimentari, avviata ed estesa clientela città, provincia, rappresentanze Case primo ordine, cedesi a condizioni vantaggiose. — Scrivere c 378, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE. Cedesi in Torino, cinematografo, posizione centralissima, L. 10,000. — Scrivere cassetta c 26212, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

QUINDICI, ventimila ed anche più, cerco per industria seria, lucrosa, affidando amministrazione azienda. Ampia garanzia. — L. V., posta, Torino. c 402

RAPPRESENTANTE serio cerca socio disponga 6000 sviluppare affari Piemonte, Liguria. — Scrivere N. 845, posta, Torino. c 425

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

COMPRASI tenuta di reddito vicinanze Torino. Trattasi direttamente pagamento immediato. — Scrivere località, prezzo, estensione, ecc., cassetta c 450, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI fabbricato nuovo, costruzione moderna per industria; posizione centrale, Torino. — Scrivere cassetta c 27285, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

BELLISSIMO locale spazioso d'affittare 1° febbraio. Acqua e cesso interno. Via Valfrè, 14, angolo corso Siccardi (Piazza Venezia). c 431

DISTINTA signora darebbe elegante camera ammobigliata, riscaldamento a ricca persona, anche attempata, compenso piccolo prestito. — Scrivere ANNETTA, 35, posta, Torino. c 436

LOCALI per litografia, almeno 600 mq., cercansi in affitto o da costruirsi in posizione centrale. — SENEFELDER, posta, Torino. c 27928

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALASSIO. Famiglia signorile cederebbe grande, elegante camera ammobigliata a distinto signore anziano. *Attenzioni di famiglia.* — Scrivere cassetta 377, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI presentemente un appartamento ammobigliato, 5 camere, salotto spazioso, vicino corso Vinzaglio. — A. T., Pensione de Famille, 3, via Ospedale. c 283

CERCASI subito per trimestre alloggetto ammobigliato con camera due letti e minima cucina e terzo ambiente disimpegno. Posizione chiara igienica. Scrivere E. B., via Bidone, 37. c 778

DA AFFITTARE camera ammobigliata a signore serio, volendosi pensione presso a signora seria vicino Porta Nuova. — S. O. 1945, fermo posta, Torino. 456

FAMILLE française donne pension. — Rue St. Anselme, 1. c 400

VEDOVA sola darebbe camera e pensione a persona dabbene. — Rivolgersi portinaio, via Nizza, 25, Torino. c 27052

Annunzi vari. 7

ALLEMAND désire échange contre français avec dame distinguée. — Ecrire H. E. 80, poste restante, Torino. c 411

BICICLETTA inglese, nuova, splendida, vendo causa partenza. Portinaio via Mazzini, 2. c 436

CANI cuccioli pointer vendonsi. — USELLA, via Lamarmora, 28, Torino.

CERCASI d'occasione mobiglio in stile per camera d'entrata e camera da letto matrimoniale. — Scrivere cassetta c 384, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI scaffali, banchi, scrivania d'occasione uso magazzino stoffe. — Scrivere cassetta c 452, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI tamagnone leggero e cavallo, anche separatamente. — Scrivere c 455, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE privo conoscenze, bramerebbe corrispondere con signorina affettuosa, scopo matrimonio. Scrivere CERVINO, fermo posta, Torino. 4. c 457

INGLESE. Lezioni, conversazione, professore nazionalità, Walter PETRON, metodo pratico. — Arcivescovado, 1 B. c 330

MOTOCICLETTA F. N. nuova, 1906, quattro cilindri, 3 1/2 HP, completa accessori, vendesi lire 700. — Scrivere casella postale 215, Torino. c 162

TEDESCO insegnasi, metodo Berlitz, praticissimo. Traduzioni. Prof. SUBE, via Roma, 41. 144

MIMI C. 105. J'attends un nouveau rendez-vous. c 443

PRIMO Maggio. Abbattuto, stanco, temo piccina mia abbia riportata cattiva impressione. Ero più che mai pazzo, ardente passione imperava. Cara mia gelosa! Ricambio lungamente saluto mattinale: unita sempre [illegible]. c 458

MACCHINA cucire pedale e mano, quasi nuova, e eccellente apparecchio fotografico 9 per 12, vendonsi. — Barbaroux, 28, 3a destra. c 404

LAMPADARIO Liberty, elettrico. Altri due bracci artistici con 44 metri filo rame, isolatori, 8 lampadine, vendo prezzo d'occasione. — Rivolgersi portinaio Garibaldi, 57, ore 14-15. c 398

800. Dal più profondo del mio cuore ti ringrazio, se il torto era mio ne sono addoloratissimo e veramente ti chiedo scusa per un più che involontario fallo. Sono stato così tremendamente punito, che non auguro questi giorni al mio più odiato nemico. Sono tutt'ora sotto l'impressione, ma sono persuaso che un tuo scritto, o meglio una tua visita mi tornerà a dare quei momenti di gioia che tu sola hai saputo darmi. Sono disposto a qualsiasi sacrificio pur di vederti, cerca un modo. Venerdì quando ci lasciammo, mi dicesti una cosa di tuo fratello non vera. c 435

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara di non aver più nulla in comune col sig. Mangini Enea; perciò declina ogni garanzia a carico del suddetto. E. GIOLITTO. c452

CASA di buon reddito in Torino da vendere. — Rivolgersi al notaio TORRETTA, via Arsenale, 6. c 335

Grande Stabilimento di **MOBILI** di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi mitissimi. Camere matrimoniali da lire 150 a 560, ecc. 108

BANCA COOPERATIVA ITALIANA *Via S. Tommaso, 7, Torino.* Cessione stipendio. — Sconto impiegati privati. c 25196

RIVIERA! VILLA e PENSIONATO. Persone tranquille, sane. — Prof. DE-GIOANNI, Alessandria. c479

AVVISO A chi occorre mobili. Vendita di 80-85 camere complete, *prezzi eccezionali.* — Via Pio V, 21 bis. Dalle ore 14 alle 17. c211

Reumatismi gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « NON PLUS ». Catalogo, schiarimenti *gratis*, mandando biglietto da visita all'Emporio Dominici, Tomacelli, 15, Roma. 22817 R

Via Finanze, 9, si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà**

CHRONOS-MIGONE

È il miglior Almanacco

Profumato - Cromolitografico per portafogli.

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione, nel Regno, e cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5, franca di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 1

QUALUNQUE IMPOTENZA

[illegible] potentissimo rinvigoritore garantito innocuo "ATA" Effetto immediato e duraturo. — Flacon L. 6. Per posta 0,60 in più, estero 0,80; [illegible] Anemone Marchi, via Cappellini 14, Milano.

GIORNALI DI MODE

della Società Editrice Sonzogno - Milano

LA NOVITÀ Tesoro delle Famiglie. — Giornale di mode il più importante e ricco d'Italia. — Esce in Milano ai primi di ogni mese. — Prezzo d'Abbonamento annuo: Franco nel Regno L. 7. — Estero Fr. 9. — Un numero separato Cent. 75.

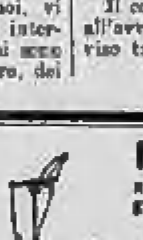
LA MODA ILLUSTRATA *Giornale Settimanale per le Famiglie.* — Esce in Milano ogni giovedì in 16 pagine in 4-grande, splendidamente illustrato. — Prezzo d'Abbonamento annuo: Franco nel Regno L. 5. — Estero Fr. 8. — Un numero separato Cent. 10.

IL FIGURINO Edizione speciale mensile di figurini colorati delle grandi novità della moda. — Prezzo d'Abbonamento annuo: Franco nel Regno L. 2 50. — Estero Fr. 3. — Un numero separato Centesimi 25.

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali **La Moda Illustrata e Il Figurino** per un'annata L. 7

IL RICAMO *in bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.* — Esce in Milano ogni domenica in gran formato di otto pagine, su carta di lusso. — Prezzo d'Abbonamento annuo: Franco nel Regno L. 6. — Estero Fr. 8. — Un numero separato Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in MILANO, via Pasquirolo, 14. 949



Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di **Lire 5 al giorno** perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE. Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchinette Calze ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 38

PASTA per distruggere i calli, *leva* [illegible] per pulire i metalli. — Drogheria Gonsolino, via Po, 24, accanto la teatro Rossini. 541

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'Office Général a Ginevra. 28345

Soffrite di Geloni?

Peccato! stanno così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Preventiteli e guariteli colla « **JOBOLINA CIABURRI** » L. 1 il decone o il vasetto, se in pomata, in ogni Farmacia. Inviare cartolina vaglia di L. 1,20 alla **Ronie Farmacia Ciaburri**, Cerreto Sannita (Benevento), oppure in Milano alla Ditta **U. Marucelli & C.**, via Aldo Manuzio, 10, concessionaria per l'Alta Italia. 26584 R

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari. CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE. Ambulatorio speciale. Visita 9-10 12-15 18-19 tutti i giorni. Via Principe Amedeo, 12, p. P.

FABBRICA NAZIONALE Vernici, Colori e Pennelli A. PARAMATTI

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato. TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA —(BREVETTATA)—

La migliore, la più antica e più economica delle **VERNICI A SMALTO**

PIASTRELLE CEMENTO semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 16 *bis*. 141

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.* *Deposito Gen.:* Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C., BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 1100 V

CONTRO LE TOSSI USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI L. 0,60 La Scatola & L. 1,20 La doppia. Con istruzioni in 8 Lingue.

NON PIU MALATTIE IPERBIOTINA La sola raccomandata da celebrità mediche. *Si vende in tutte le farmacie del mondo.* Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Impotenza e Sterilità curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ad un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

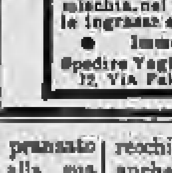
Prezzi convenienti! 26808

SOPRASCARPE RUSSE E AMERICANE di tutte le forme per uomini, donne e ragazzi **G. VIGO E C.** *Via Roma, 31, con entrata via Cavour.* **Impermeabili, Sopratacchi, Articoli Gomma**

22731

MAGAZZINO MODERNO TORINO *Via Lagrange angolo via Cavour* **STUFE americane** Vere novità da L. 8 a L. 150.

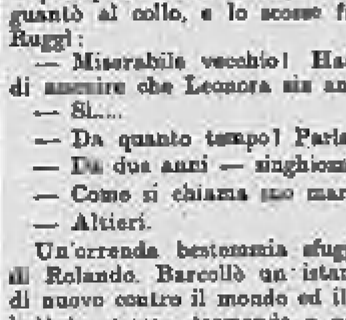
BLENORRAGIA ACUTA CRONICA. Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c407



UOVA ogni GIORNO! Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *ed oltre circa 30 galline in un anno.* Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 [illegible] Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie. Immenso successo in tutti i paesi! Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico [illegible], 12, Via Felice Casati, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.



NOCERA-UMBRA ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Ra Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO **F.LLI PAISSA,** Piazza San Carlo, 8. 28

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (40)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Rolando entrò nella casa. E mentre il vecchio continuava i suoi predicozzi sulla nequizia di quell'epoca, egli contemplava, con una intensa emozione, alcuni oggetti e quadri, che ricordava perfettamente.

— Voi tremate — bisbigliò il vecchio — e siete pallidissimo. Rassicuratevi, racchetatevi. Avete da fare con un uomo probo e di retti sentimenti.

Rolando si inchinò davanti al vecchio Filippo. Volle profferire qualche parola per ringraziarlo, ma essa gli morì, soffocata, sul labbro. Il suo petto ansava. I suoi denti digrignavano.

Continuando ad avanzarsi, entrò nella sala da pranzo, e notò che nulla era stato cambiato. Erano le stesse sedie di legno, ammantate da tappeti, sui quali spiccavano alcuni ricami, eseguiti da Leonora; vi erano la stessa tavola massiccia, la stessa argenteria, gli stessi candelabri.

Sì, a quella tavola, egli aveva pranzato spesso, accanto a Leonora. Rievocò alla sua mente i discorsi che aveva tenuti con la sua fidanzata, le dolci, soavi parole di amore che si era scambiate con Leonora..... Si sentiva soffocare.

— Sedetevi — disse il vecchio Filippo. — Rimettetevi. A nessuno balenerà certamente l'idea di venirvi a scovare in questa casa. Ve lo giuro.

E mentre diceva queste parole, gli offrì un bicchiere di vino, che Rolando bevette di un fiato.

— Avete forse fame? — domandò il vecchio!

— No, grazie — rispose Rolando.

Lentamente questi si rimise dalla terribile emozione, che aveva provata. Quando credette che fosse in grado di potersi dominare, disse:

— Vi ringrazio dell'amichevole accoglienza, che mi avete fatta. E, poichè mi ispirate fiducia, vi dirò la verità. Essendo io un proscritto, sono entrato segretamente a Venezia, per parlare col Grande Inquisitore. Mi hanno detto che egli abita qui. Ecco perchè sono qui venuto nel cuore della notte.

— Vi siete ingannato! — esclamò il servitore.

— Come! Non è questa la casa di Dandolo?

— Sì, questo palazzo è suo. Ma, già da parecchio tempo egli non vi abita più. E posso anche assicurarvi che, ben di rado, egli viene qui. Sicchè, sono rimasto come custode della casa. Il signor Dandolo abita ora nel suo palazzo, presso il Canal Grande.

Queste notizie rianimarono Rolando, giacchè con esse si spiegava perchè egli aveva trovato in quello stato il giardino. Cacciò un grido di gioia. E rincalzò:

— Da quanto tempo Dandolo abita nel suo nuovo palazzo?

— Da due anni appena.

— E la sua famiglia sta indubbiamente con lui?

— La famiglia!..... Quale famiglia!

Rolando rabbrividì. A stento balbettò:

— Non ricordo chi mi disse, che egli..... abbia una figlia.

— Ah! ho compreso. Voi alludete alla signora Leonora.

— Sì..... Ella dunque è morta?

— Morta! — ruggì il vecchio. Che Dio ne liberi! Essa è fiorente di vita e di beltà!

Rolando si morsicò le labbra a sangue, per soffocare il grido di gioia, che erompeva dal fondo del suo cuore. La gioia ineffabile, onde fu pervaso in quell'attimo fuggente, lo compensò ad usura degl'infiniti affanni che aveva sofferto, durante i sei anni, in cui era stato inabissato nella cella.

Ma, dopo pochi secondi, il vecchio con una voce indifferente soggiunse:

— La signora Leonora, com'è naturale, convive col suo illustre sposo..... Ma, che diamine avete, signor proscritto!..... Quale malanno sta per incogliervi in questo momento?

Rolando si era rizzato di scatto in piedi. Livido, con gli occhi che gettavano fiamme, si precipitò contro il vecchio Filippo, lo agguantò al collo, e lo scosse freneticamente. Ruggì:

— Miserabile vecchio! Hai l'impudenza di asserire che Leonora sia andata a nozze?

— Sì....

— Da quanto tempo? Parla, o ti strozzo.

— Da due anni — singhiozzò Filippo.

— Come si chiama suo marito?

— Altieri.

Un'orrenda bestemmia sfuggì dal labbro di Rolando. Barcollò un istante..... imprecò di nuovo contro il mondo ed il fato. Poi, abbattuto, mosse, tremando a verga, verso la porta.

Per alcuni minuti il vecchio, costernato, allibito, sentì ancora l'eco degli orribili gemiti. Indi tutto svanì. Nel giardino della casa Dandolo ridiscese novamente, calmo e maestoso, il silenzio, di tratto in tratto, interrotto dai trilli di un usignuolo, che cantava canti di amore sulla cima di un grande cedro.

Che ne fu di Rolando nel corso di quella notte?

Errò egli nella silente Venezia per rinvangare, nei suoi ricordi, un riflesso della felicità che aveva provata un giorno? Girovagò forse intorno al palazzo Altieri, per tentare di scorgere l'ombra di Leonora? Quali pensieri lo assalirono? Come riuscì a domare, a vincere lo scoramento profondo, onde era stato assalito?

Chi può dirlo!

Vi sono alcune ore nella vita di taluni uomini, che sfuggono a qualsiasi analisi, a qualsiasi apprezzamento, perchè in quelle ore terribili quegli uomini sono di fuori dall'umanità.

Verso l'albeggiare Rolando ritornò nello stambugio dove stavano Scalabrino e Juana, i quali, benchè non fossero strenui psicologi, rimasero colpiti dall'espressione del viso del giovane, giacchè sembrò loro come se esso fosse pietrificato. Più tardi, Scalabrino raccontò, che aveva avuto l'impressione, come se fosse entrata una statua di marmo. Negli occhi di Rolando invano si sarebbe cercato il riflesso di un sentimento qualsiasi: amore oppure odio.

Non sì tosto lo vide entrare nello stambugio, Scalabrino cacciò un grido di gioia. Durante la notte era stato tormentato da una grave inquietudine. E poichè Juana lo aveva rimproverato di non aver seguito Rolando a distanza, egli aveva risposto:

— Poichè il « padrone » non voleva essere accompagnato, io non avevo il diritto di seguirlo.

Era la prima volta, che Scalabrino chiamava Rolando come il suo « padrone ». Questa espressione sgorgò naturalmente dal suo labbro, perchè essa traduceva esattamente il suo pensiero. La sua risposta a Juana indicava il culto, che egli aveva dedicato a Rolando, e dinotava che aveva fatto a se stesso il giuramento di prestare obbedienza assoluta al giovane Candiano, e di essergli eternamente fedele.

D'altronde, Scalabrino aveva utilizzato, in modo speciale, una parte della notte. Benchè esausto di forze, aveva dormicchiato appena tre ore, sdraiato sulla sedia; mentre Juana gli raffazzonava alla meglio un vecchio abito, che egli si proponeva di indossare nel giorno dopo. Inoltre, si era rasa la barba, si era mozzati i capelli. Nella nuova toletta egli era assolutamente irriconoscibile.

Non appena entrò, Rolando chiese un bicchier d'acqua, e lo tracannò d'un fiato.

(Continua).